QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 20 Agosto 1952
Anno VIII - N. 196
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza (1 una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Politica agraria

Oggi, che si discorre con tanta insistenza d'espandere il « mercato interno » nostro, con nuovi ed inusitate misure, a sollievo di questa o quella crisetta industriale, converrebbe meditare accortamente su queste due premesse.

Primo, il nostro Paese — dopo decenni di conclamata industrializzazione — è ancora soprattutto agricolo. La Gran Bretagna impiega nell'agricoltura il 6 % della sua popolazione attiva; la Germania occidentale il 18 per cento; la Francia il 25 per cento. Ma in Italia quasi la metà (esattamente il 47 per cento) della popolazione attiva trova occupazione in attività agricole. Segue, dunque, da ciò (ed è la seconda premessa): ogni politica che voglia, per davvero, accrescere il potere d'acquisto degli italiani dovrà necessariamente prender le mosse dall'agricoltura; accrescere il reddito totale e *per capita* dei rurali.

Orbene, vi è forse carenza — in Italia, oggi — d'una tal politica agraria, che si rinsaldi a quella economica generale, sostenendola all'occorrenza? Sorprenderebbe, perchè l'on. Fanfani ha sguardo acuto e tempra di realizzatore; nè fu mai propenso, neppur quando reggeva nel '48 il Dicastero del Lavoro, ad azioni anguste, settoriali. In vero, reggendo da un anno il Ministero dell'Agricoltura, ha chiesto ed ottenuto dal Tesoro grosse somme, per investimenti statali diretti, per l'appunto nelle zone rurali. In bilancio dello Stato, le spese a favore dell'agricoltura, pari a 23 miliardi nell'esercizio '48-'49, sono salite a 72 miliardi nell'esercizio '52-'53; quanto a dire, si sono triplicate in pochi anni.

Ma non poteva appagarsi di ciò, l'on. Fanfani. Le aziende agricole sono 4 milioni e coltivano 30 milioni di ettari. Nessun progresso agricolo sostanziale si potrà mai ottenere, se i privati — investendo lo Stato — non investiranno a lor volta. Quindi egli, sagacemente, si è servito delle maggiori somme disponibili per mutare durevolmente le prospettive dell'agricoltore; per indurlo a modificare i suoi programmi, avviandoli a sviluppare anzichè a conservare la sua azienda; sicuro che da questi maggiori investimenti tutta l'attività economica italiana trarrà beneficio.

Esempi? Le tre leggi in favore dell'agricoltura, approvate dal Parlamento nel luglio scorso ed entrate in vigore in queste settimane. Vale a dire, la legge sugli interventi statali nell'esecuzione delle opere di miglioramento; la legge a favore dei territori montani; infine quella, arcinota, sullo sviluppo dell'economia italiana.

Per l'appunto quest'ultima vuole attenzione. Essa, fra l'altro, reca nel suo terzo capitolo le norme che disciplinano un « fondo di rotazione » per lo sviluppo della nostra agricoltura. Venticinque miliardi l'anno, per un quinquennio, potranno permettere al Dicastero dell'Agricoltura, con l'aiuto di Istituti specializzati, di concedere prestiti agli agricoltori. Essi potranno eseguire opere d'irrigazione; costruire edifici rurali; acquistare macchine agricole, ottenendo dallo Stato (*rapidissimamente*, promette l'on. Fanfani) i tre quarti della somma occorrente. Scadenza di rimborso: da cinque a dodici anni. Interesse: il mitissimo saggio del 3 % annuo, senza altre spese, a nessun titolo. Non c'è che dire, questo significa mutar *effettivamente* elementi di calcolo economico. L'industriale, con questi chiari di luna, se vuol denaro a mutuo lo paga l'8-9 % almeno.

Ha scritto l'on. Fanfani che, nel giro di dodici anni, si spenderà così nell'agricoltura italiana, la rotonda cifra di 600 miliardi. E si acquisteranno 100 mila trattori nuovi. Si costruiranno 300 mila nuovi vani; si irrigherà un milione di ettari, per sovrappiù. Criticare questa valutazione, non è interessante. Si vuole invece trarne: ma non è proprio questa, la tanto conclamata politica in sostegno della « domanda » interna a sollievo dell'industria? Maggiori costruzioni significano più ampia richiesta di mattoni e calce e cemento e mano d'opera; maggiori acquisti di macchine avvantaggeranno l'industria meccanica; più alto tenor di vita nei rurali (la metà della popolazione italiana) stimoleranno vendite di beni essenziali alla vita individuale e collettiva: compresi quei certi tessuti, sui quali si appuntano spesso gli sguardi, in questi momenti. I desideri sono realizzati prima che si manifestino.

Succede ciò, infatti, non di rado; politici, sindacalisti, in genere riformatori sociali disegnano spesso in cuor suo una certa azione economica di loro gusto, denominandola, ad esempio, genericamente: incremento del potere d'acquisto interno. Non trovando poi, accanto a provvedimenti concreti, quei loro paludati titoloni, indotti a proclamare che nulla si fa, quivi od altrove, nel senso desiderato. Spesso hanno torto.

Se s'ingegnassero a dar forma concreta alle loro proposte, approfondendo prima di tutto i problemi strutturali del nostro Paese, s'avvedrebbero che ciò che vantano molte volte è già ottenuto. Non si procede più oltre perchè sorgerebbero guai seri.

F. di Fenizio

DUE ORE DI COLLOQUIO TRA PACCIARDI E PACE

Il problema della difesa del Sud Europa e lo scoglio della situazione di Trieste

I recenti incontri in Jugoslavia del Ministro americano e degli ambasciatori occidentali con il maresciallo Tito - La preparazione dell'esercito italiano e gli aiuti statunitensi - Dichiarazioni dei due Ministri dopo la conversazione

Roma, 19 agosto.

Il ministro americano per l'Esercito, Frank Pace, si è incontrato a Porto d'Ischia con il ministro della Difesa on. Pacciardi, ed ha avuto con lui un lungo colloquio, protrattosi per buona parte del pomeriggio. Da parte italiana era altresì presente il capo di Stato Maggiore generale, Marras, e da parte americana il capo di Stato Maggiore generale James M. Gavin.

Con l'ammiraglio Carney, il ministro Pace ha invece lungamente conferito a Napoli, dove ha fatto ritorno questa sera: domattina lo si attende a Roma, prevedendosi per le 9,45 il suo arrivo all'aeroporto di Ciampino. In giornata avrà un colloquio con il sottosegretario agli Esteri, on. Taviani, e giovedì si recherà in volo a Verona. Ispezionerà alcuni reparti alpini in esercitazione sul confine orientale, si renderà conto degli apprestamenti difensivi, e del sistema cosiddetto di « infrastruttura » che è stato colà realizzato. Venerdì lascierà l'Italia.

Gli aiuti militari

I temi delle sue conversazioni con i nostri rappresentanti militari e politici sono già noti a sufficienza: è stato scritto ripetutamente come l'Italia abbia tenuto fede all'impegno di realizzare i programmi concertati per l'anno in corso; come, anzi, da questo punto di vista possa venire considerata il Paese più scrupoloso nell'esecuzione degli obblighi che aveva assunti, e come, infine, sia necessario che, per un ulteriore incremento delle nostre attrezzature difensive, ci vengano forniti congrui aiuti da parte americana. Sono del resto gli aiuti che ci erano stati promessi, e perciò non si tratta, da parte nostra, che di fare una richiesta perchè siano mantenute le assicurazioni che avevamo ricevuto.

Ciò detto, è facile supporre che Pacciardi, dopo aver riferito ampiamente su ciò che è stato realizzato, si sia raccomandato perchè gli venga resa possibile il compimento dell'opera intrapresa; ed è altrettanto facile immaginare che il ministro Pace abbia promesso, dal canto suo, di far tutto il possibile a questo scopo.

La nostra causa, d'altra parte, dovrebbe essere stata patrocinata anche dall'ammiraglio Carney, il quale, pochi giorni fa, nella intervista concessa alla rivista *Esteri* aveva dichiarato che l'Italia sinora aveva ricevuto aiuti in misura troppo scarsa, e che, pertanto, occorreva accelerare, regolarizzandolo, il ritmo delle consegne nonchè aumentarne la misura. Non è da escludere che comunicati ufficiali, quando ve ne saranno, non abbiano a discostarsi molto da questi concetti, sicchè il discorso su questo punto dovrebbe anche considerarsi chiuso.

Vi è però un altro aspetto dei colloqui di Frank Pace che incuriosisce maggiormente, assorbendo tutta l'attenzione degli ambienti politici: è quello che già ieri un'agenzia solitamente bene informata, *L'Italia*, definiva come il problema, delicato e riservatissimo, delle linee strategiche difensive, e non occorre una grande capacità di intuizione per rendersi conto che si tratta di quella cooperazione militare fra Turchia, Grecia e Jugoslavia, della quale il ministro americano avrebbe parlato e trattato nei suoi colloqui di Bled, Ankara ed Atene.

Dandole nome di problema delle linee strategiche difensive, la questione è presentata in termini generali di funzionalità; all'atto pratico significa che un primo schieramento per la difesa dell'Europa sarebbe realizzato ad Oriente dell'Italia, trasferendo l'Italia in seconda linea, ed affidando alla Jugoslavia una funzione di prima copertura sul nostro fianco.

L'incontro di Bled

Come si vede, è una questione di importanza eccezionale, e non è facile valutare in breve tutti gli elementi, a cominciare da quello che è pregiudiziale, e cioè in quale misura si possa fare un serio affidamento sulla Jugoslavia. Se sono esatte le informazioni della agenzia che abbiamo citato, e cioè se nei colloqui di Ischia si è parlato realmente di « linee strategiche difensive », Frank Pace avrà esposto a Pacciardi i propri criteri militari e domani probabilmente informerà il sottosegretario Taviani circa le proprie concezioni politiche: è certo il fatto, in ogni modo, che gli ambienti politici e diplomatici romani sono attentissimi a seguire ogni avvenimento che possa fornire indizi e sintomi sugli sviluppi della questione.

Così oggi si è molto parlato dell'incontro avvenuto a Bled fra i tre ministri americano, inglese e francese accreditati in Jugoslavia e il maresciallo Tito, e più ancora del breve soggiorno che successivamente l'americano e l'inglese hanno fatto a Trieste, dove si sono incontrati col generale Winterton.

In modo allarmistico, si è voluto, da parte di taluni, mettere in relazione il colloquio fra il ministro Pace e il maresciallo con la visita dei diplomatici, quasichè costoro fossero andati a prender atto di una certa nuova situazione jugoslava, e quindi si fossero affrettati a specificarla a Winterton per norma della condotta che avrebbe dovuto conseguentemente tenere nel governo di Trieste.

Un portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato con cautela a un redattore dell'*Ansa*: « Che il maresciallo Tito abbia trattenuto a colazione alcuni membri del Corpo diplomatico accreditati a Belgrado, è un fatto non certo nuovo: e questo può rientrare nei normali rapporti fra il Capo dello Stato di quel Paese ed i rappresentanti diplomatici accreditati presso di lui ». Richiesto, poi, di pronunciarsi sul successivo viaggio a Trieste, ha dichiarato di non avere notizia ufficiale di quella missione: in punto di fatto, comunque, si osserva che gli organi del Governo Militare Alleato di Trieste sono organi esecutivi e come tali dipendono dai rispettivi Governi, e perciò, se i colloqui di Trieste hanno avuto natura politica, debbono tuttavia essere stati contenuti sul piano informativo.

La riforma elettorale

Un'altra notizia di natura sensazionale — non tanto in se stessa, quanto per le illazioni che se ne vanno tratte precipitosamente — è stata fatta circolare nella giornata: Togliatti si sarebbe recato in Cecoslovacchia ospite di Gottwald, e chi diceva che si trattava di una semplice visita amichevole, e chi aggiungeva trattarsi, invece, di un convegno segreto dei capi del Cominform, che si sarebbero riuniti in un castello a predisporre i piani di una nuova offensiva antiatlantica da scatenare in tutta l'Europa occidentale, come reazione al rafforzamento della cooperazione atlantica. Poi, come spesso avviene per le notizie relative ai viaggi di Togliatti, non solo si è smentito il convegno segreto, ma si viaggio stesso del *leader* comunista italiano oltre frontiera, e si è tornati quindi ad occuparsi d'altro.

In tema elettorale la notizia maggiore è che domani l'on. Gonella si incontrerà con De Gasperi e Scelba di Valsugana per riferirgli sul problema della riforma, come aveva già fatto nell'incontro avuto in occasione dell'inaugurazione della Fiera di Trento. Poi De Gasperi si recherà con lo stesso Gonella a Canazei, dove si svolgono i corsi della scuola di partito democristiana. L'agenzia *Ape* informa che il colloquio sulla legge elettorale « segnerà certo un passo importante per la soluzione del complesso problema »; e questo viene a confermare che non solo il Presidente del Consiglio ha studiato e seguito la questione durante le sue vacanze, ma anche l'accordo sul sistema della proporzionale corretta è da considerarsi raggiunto.

Sui personali orientamenti del sen. Romita, il Presidente del Consiglio aveva del resto avuto modo di documentarsi nel corso di un colloquio che egli ha avuto — non a Sella di Valsugana — con il segretario del PSDI, colloquio chiarificatore tanto che gli è stato dato l'indicativo nome di « colloquio rompighiaccio ». Di qui, appunto, la ben fondata fiducia che al ricostituito fronte del 18 aprile non verrà a mancare il contributo dei socialdemocratici. Un altro incontro è frattanto previsto fra lo stesso sen. Romita, l'on. Villabruna e l'avv. Reale, rispettivamente segretari del PLI e del PRI.

v. g.

Il cordiale incontro di ieri nell'isola d'Ischia tra Pacciardi e Pace (Telefoto)

UNA SITUAZIONE ESTREMAMENTE TESA

Gravi scontri a Teheran tra nazionalisti e comunisti

I seguaci di Mossadeq incendiano una sede del partito Tudeh - La reazione - Intervento della polizia e dell'esercito - I comunisti attaccano una macchina americana

(Nostro servizio speciale)

Teheran, 19 agosto.

Qualcosa di grosso sta bollendo nell'infuocata pentola di Teheran: e ne costituiscono la prova i due gravi incidenti verificatisi oggi, con l'intervento dell'esercito, di sostenitori di Mossadeq e di comunisti.

Questa sera gruppi di nazionalisti persiani hanno appiccato fuoco, servendosi di latte di benzina, ad un « Club della pace », vale a dire un locale di riunione del partito dei Tudeh, i comunisti persiani. La situazione è estremamente tesa, ed è facile prevedere gravi complicazioni, per evitare le quali l'esercito è intervenuto in forze, inviando sul luogo dei disordini autocarri carichi di soldati armati di tutto punto. Nel momento in cui trasmettiamo questa corrispondenza, i vigili del fuoco stanno lottando con le fiamme per impedire che l'incendio si propaghi ad altri edifici, e reparti di poliziotti armati vengono dislocati intorno all'ambasciata britannica.

L'incendio di stasera è stato una diretta conseguenza del primo incidente della giornata, verificatosi quando i comunisti hanno iniziato una fitta sassaiola contro gruppi di sostenitori di Mossadeq, che stavano effettuando una dimostrazione al grido di « Abbasso il partito dei Tudeh! », e « Abbasso Stalin! ». Contemporaneamente, i nazionalisti incendiavano alcune edicole in cui venivano venduti dei giornali comunisti. Mentre tutte le botteghe della zona chiudevano precipitosamente i battenti, la polizia interveniva per separare, a suon di manganellate, i contendenti.

In quel momento si è trovato a passare, al volante di una jeep, il sergente americano James Hagan, diretto al comando della missione militare americana. Il sottufficiale non poteva incontrare momento peggiore: una grossa pietra ha subito infranto il parabrezza della macchina, mentre un altro sasso feriva il sergente ad un gomito. Gli agenti di polizia sono intervenuti, e, mentre cercavano di difenderlo, gli hanno consigliato di allontanarsi, perchè la folla dei comunisti manifestava con alte grida l'intenzione di farlo a pezzi. Il sottufficiale premeva sull'acceleratore e si poneva in salvo.

Nella mischia sono rimasti feriti dieci comunisti e quattro poliziotti. Uno dei comunisti feriti sarebbe in grave stato in seguito a lesioni riportate allo stomaco, e secondo notizie non confermate sarebbe deceduto in serata. Diciannove comunisti, fra cui tre ragazze, sono stati arrestati.

Questa la cronaca degli incidenti odierni, che hanno fatto seguito ad una dimostrazione ieri sera, dispersa dalla polizia con l'impiego di idranti.

Da fonte governativa si è appreso intanto che il capo della polizia di Teheran, generale di brigata Kazemi Sheibani, si è dimesso dopo gli scontri verificatisi oggi nelle strade, lamentando di non aver poteri a sufficienza per fare fronte ai comunisti, ma Mossadeq si è rifiutato di accettare le dimissioni, autorizzando Sheibani a servirsi di tutta la sua autorità contro le velleità dei Tudeh.

Sul fronte politico interno, il Consiglio supremo economico persiano ha raccomandato al « premier » di imporre immediatamente una tassa, variante dall'uno al 15 per cento, su tutti i beni immobili, allo scopo di migliorare la situazione finanziaria, inesplicabilmente critica. Si crede che Mossadeq prenderà una decisione al riguardo quanto prima.

Anche sul fronte diplomatico, complicazioni in vista, già scontate, del resto: l'Unione Sovietica ha consegnato ieri una nota di protesta alla Persia, domandando la condanna dei colpevoli dell'invasione della sua sede di lettura dell'Ambasciata sovietica, effettuata la settimana scorsa. Secondo i russi, un poliziotto avrebbe aiutato una ventina di « gangsters che portavano braccialetti fascisti » nell'improvviso attacco all'Ambasciata russa. Nella stessa giornata gli stessi dimostranti hanno effettuato una impresa del genere anche contro la sede di lettura della Legazione polacca, sfasciando anche qui i mobili.

La Commissione mista petrolifera del Parlamento persiano ha approvato oggi, nel corso di una seduta speciale, una mozione per riferire ad un arbitrato la disputa sui compensi della Anglo-Iranian. Al riguardo è stato deciso che il 25 per cento di tutte le vendite di petrolio venga depositato nella Banca Nazionale Persiana per soddisfare i pagamenti delle rivendicazioni dell'A.I.O.C.

Il giornale della sera « Ettelaat » ha intanto segnalato che l'ex-premier Ahmed Ghavam, il cui governo cadde sotto le pressioni di Mossadeq, si troverebbe a Teheran gravemente ammalato, ma non ha specificato a quale indirizzo. Ghavam si sarebbe sottoposto recentemente ad una operazione chirurgica in Europa.

j. m.

Come si è svolto a Ischia l'incontro tra i due ministri

(Nostro servizio particolare)

Ischia, 19 agosto.

(c. g.) L'incontro fra Frank Pace, ministro dell'Esercito degli Stati Uniti, e il Ministro della Difesa italiano è avvenuto in questo pomeriggio. Pacciardi si trova nell'isola con la moglie e la figlia Luisa da una decina di giorni per una cura di fanghi.

Che la giornata sarebbe stata diversa dalle altre lo indicavano i sei carabinieri irrigiditi in servizio d'ordine nella grande uniforme sotto la vampa del sole e l'arrivo, poco dopo mezzogiorno, del generale Efisio Marras che invece di vestire i pantaloni e maglietta come ogni volta che viene (egli ha nell'isola una villetta), indossava l'uniforme.

Verso le 15,30, scortato dal *Tenace*, un rimorchiatore della nostra Marina, è apparso all'imbocco del porticciolo il *Grazia*, motoscafo dell'ammiraglio Carney, sul cui alberetto sventolava la fiamma col distintivo del ministro dell'Esercito degli Stati Uniti. Era in ritardo sull'orario previsto perchè vicino a Procida, Frank Pace aveva fatto fermare il motore e in un baleno, messosi in costume da bagno, si era tuffato risalendo subito e rivestendosi. Infatti, quando il mezzo si è accostato, il ministro era di nuovo vestito in modo irreprensibile, con un « completo » azzurrino e, in capo, anche un pesante feltro.

Scivolando fra due yachts, l'*Estewettere* (sulla cui tolda era il regista Alessandro Korda) e il *Kamara*, il motoscafo ha attraccato al barcarizzo dove, circondato da uno stuolo di autorità civili e militari, Pacciardi, in abito bianco, attendeva l'ospite che gli ha rivolto un cordiale saluto, agitando festosamente il cappello. Subito dopo sono seguite le presentazioni (con Pace erano i generali Maxewell Taylor e Gavin). In auto, le delegazioni raggiungevano la palazzina centrale dove, nel salone del Circolo ufficiali, avveniva il colloquio. A un certo punto i due ministri, di comune accordo, si toglievano le giubbe, partecipando poi in maniche di camicia al buffet freddo preparato sul terrazzo.

Al termine del colloquio Pacciardi-Pace che è durato dalle 16,10 alle 18, il Ministro americano ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni. « L'Italia — egli ha detto — ha tenuto fede agli impegni di Lisbona e di questo deve essere orgogliosa ».

Alla domanda circa la sua impressione sull'indiretto apporto della Jugoslavia al sistema difensivo occidentale, il ministro Pace ha tenuto a specificare che la sua visita in Jugoslavia ha avuto carattere prettamente militare, senza obiettivi politici. « La mia missione in Jugoslavia — ha soggiunto — ha avuto lo scopo di accertare che l'aiuto che viene dagli Stati Uniti d'America sia bene impiegato ».

Da parte sua Pacciardi ha dichiarato: « Il ministro Pace ci ha fornito ampie e dettagliate informazioni sul suo viaggio in Jugoslavia, Grecia e Turchia. L'Italia è particolarmente interessata alla questione della difesa del Sud-Europa. Naturalmente abbiamo parlato in modo speciale degli armamenti italiani. In certi settori il materiale deve essere rinnovato e il ministro Pace ha assicurato che l'America osserverà gli impegni già presi in questo senso.

« Quanto al programma militare per il 1953, l'Italia lo osserverà a tre condizioni: 1) che gli aiuti diretti americani mettano in condizione la nostra Tesoreria di osservare le raccomandazioni del T.C.C. (Comitato dei saggi) circa gli stanziamenti del bilancio della Difesa; 2) che gli aiuti in materiale dall'America vengano nella misura e nel tempo concordati; 3) che il secondo programma di commesse alle industrie militari italiane sia notevolmente superiore al programma in corso ».

Alle 18,15 collo stesso mezzo, salutato dai trilli regolamentari dei fischietti del Tenace, il ministro Pace ripartiva per Napoli, per gl'incontri con Carney al Quartier Generale per il sud-Europa e a Villa Nike, dove il ministro trascorrerà questa notte per ripartire domani.

Un momento di tensione

La visita a Mosca della missione cinese

Hong-Kong, 19 agosto.

Osservatori della scena politica cinese sono del parere che la visita improvvisa di Ciu En Lai a Mosca è connessa soprattutto con l'andamento della guerra coreana e col trattato cino-russo del 1950. In alcuni ambienti si ha la netta impressione che le relazioni cino-sovietiche si avviino verso una tensione e che la visita del ministro cinese abbia lo scopo di mettere le carte in tavola. Tuttavia mancano fatti concreti che possano confermare tale impressione. La guerra coreana è stata ed è un forte dreaggio per le magre risorse economiche della Cina. Non è da escludere che Ciu En Lai e i suoi consiglieri militari facciano presente a Stalin che tale situazione non può durare all'infinito.

IL PROCESSO DI ALESSANDRIA D'EGITTO

Si cercano i mandanti dei sanguinosi moti

Il giovane condannato a morte ieri annuncia di avere rivelazioni da fare - Parlerà con Naguib

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 19 agosto.

La vita di Mustafa Khamis, il giovane egiziano che è stato condannato a morte dal Tribunale militare di Alessandria per avere capeggiato i disordini di Kafr el Dawar, è sospesa in seguito alle rivelazioni che egli ha annunciato di voler fare personalmente al generale Naguib. Questa richiesta, che ha gettato nelle vicende egiziane un pizzico di romanesca avventura, non è stata a priori scartata dalle autorità egiziane, e quando oggi si è appreso che il giovane condannato a morte era stato trasferito da Alessandria al Cairo sotto buona scorta per essere condotto al Quartier generale dove si trova il generale Naguib, si è compreso che la sua offerta veniva bene) considerata un tentativo in extremis di salvarsi la vita, basato però su carte positive.

Nel processo di Alessandria le autorità si sono trovate finora in imbarazzo per accertare la vera causa della sommossa. Se in parte materiale avuta da Khamis e dagli altri ventinove apersi che sono tuttora in attesa di giudizio risultava chiara, non altrettanto poteva dirsi della figura dei mandanti, che il Governo egiziano vuole ad ogni costo trovare, anche per evidenti ragioni politiche. Non può essergli gradito iniziare la vita dei regime con una condanna o una serie di condanne alla pena capitale che colpiscano elementi assolutamente sconosciuti e per di più appartenenti a quelle classi di cui Naguib e Maher annunciano la redenzione. Perciò l'affermazione di Mustafa Khamis di avere importanti rivelazioni da fare a Naguib su « certe personalità » è stata prontamente afferrata come un'occasione di spingere a fondo quelle indagini contro taluni elementi della passata amministrazione che finora si sottraggono a responsabilità precise.

Se la vita di Khamis dipende dalle sue rivelazioni, la libertà e la sorte di un terzetto di personaggi del passato regime dipendono a loro volta dal credito che sarà dato alle rivelazioni stesse. Si tratta dell'ex-dirigente la polizia di Kafr El Dawar, El Ashmawy, del dott. Hafez Afifi (che fu capo del Gabinetto di Faruk), e del figlio di quest'ultimo Amin Afifi, alto funzionario del cotonificio Misr. Se nelle rivelazioni di Khamis si avesse la prova che i disordini sono stati abilmente sollevati dagli Afifi, si offrirebbe al generale Naguib l'occasione di compiere un atto di clemenza che lo renderebbe ancor più popolare e si darebbe un altro colpo micidiale a quella grossa borghesia, scaltrita o no, che il regime Naguib-Aly Maher sembra voler prendere particolarmente di mira.

La notizia che sulla spiaggia di Alessandria era stato raccolto ieri e subito arrestato un sottufficiale britannico giunto in barca ha fatto spargere le voci più disparate e sensazionali, compresa quella che si trattasse di un caso di spionaggio. Tali voci sono state in un certo senso favorite dalla riservatezza delle autorità egiziane, le quali soltanto oggi, cioè dopo il fatto, si sono decise a fornire maggiori particolari sul curioso fatto. Il quale non aveva però molto di misterioso, come è stato successivamente spiegato dai comunicati del comando britannico di Malta e da quello della zona del Canale di Suez, dove l'inglese, certo Moorhouse, è stato accompagnato per essere consegnato a quelle autorità.

Si è appreso in tal modo che nel Mediterraneo erano in corso, a bordo di unità di superficie e subacquee della marina britannica, esercitazioni di salvataggio e che in una di quelle effettuate dal sommergibile « Teredo », che erano le più difficili, trattandosi di simulare un grave avaria, due uomini, e precisamente il sergente Moorhouse e il caporale Lewington, secondo il programma avevano preso posto in una scialuppa, con la quale avevano successivamente raggiunto il porto di Tobruk. Da Tobruk i due avevano poi fatto vela per Alessandria, con il tempo, che fino a quella parte dell'esercitazione li aveva favoriti, si era improvvisamente guastato e il caporale Lewington era stato portato via da un'ondata. Moorhouse, riuscito da solo a portarsi ad Alessandria, era sbarcato sulla spiaggia proprio davanti alla residenza estiva che era appartenuta a re Faruk, ed era stato arrestato. Il suo racconto è considerato veridico e la consegna del sottufficiale alle autorità britanniche è stata decisa dopo poche ore.

d. n.

Coniugi americani aggrediti in Germania

La caccia ai rapinatori di Francoforte travestiti da donna

Bonn, 19 agosto.

(c. a.) Una giovane coppia di coniugi americani che stanno compiendo un giro turistico della Germania meridionale con le loro biciclette, è stata aggredita stanotte da due individui mascherati che, minacciandola con le pistole l'hanno spogliata di tutti gli oggetti di valore e si sono poi allontanati con le biciclette rubate ai turisti. Questi hanno tentato di fermare automobili di passaggio per chiedere aiuto ma — data la tarda ora della notte — nessuna macchina si è fermata e i due americani hanno potuto denunciare il fatto alla polizia soltanto stamane all'alba.

Continua intanto in tutta la Germania la caccia ai due rapinatori che sabato scorso durante un assalto a una banca di Francoforte uccisero il cassiere e un altro impiegato, ferendo poi inavvertitamente il loro terzo complice che, arrestato poche ore dopo, si vendicava rivelando l'identità dei fuggitivi. La polizia sospetta che i banditi siano travestiti da donna, per sottrarsi all'inseguimento, perchè sono stati ritrovati in un bosco i vestiti che essi indossavano durante l'assalto alla banca e perchè alcuni contadini hanno riferito di essere stati avvicinati da due robuste ragazze che con voce maschile hanno chiesto indicazioni sulla strada da percorrere. I connotati delle « ragazze » corrispondono approssimativamente a quelli dei rapinatori. Per agevolare la cattura dei banditi, è stata messa una taglia di 5000 marchi sulla loro testa.

Krupp riavrà tutto il patrimonio

Devastata a Bonn la sede centrale del Partito comunista

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 19 agosto.

(c. a.) Alfredo Krupp, l'ultimo rappresentante della famosa dinastia dei « mercanti di cannoni » rientrerà fra poche settimane in possesso del suo intero patrimonio, valutato fra i 50 e i 110 miliardi di lire (la prima cifra dovrebbe essere la più vicina al vero, tenendo conto delle « tasse sociali » pagate da Krupp) che gli sarà restituito dagli alleati. Egli ha però deciso di vendere non soltanto la miniera di carbone « Constantin », che ha già ceduto a un gruppo di industriali francesi i quali hanno pagato 18 mila marchi l'una le azioni quotate a 7.000 marchi in borsa, ma anche quasi tutte le sue fabbriche e acciaierie, conservando soltanto una fabbrica di locomotive.

Gli ambienti industriali tedeschi, pure essendo soddisfatti della decisione degli alleati di restituire a Krupp il suo patrimonio, sono allarmati perchè temono, che, come già la « Constantin », anche le acciaierie e le altre fabbriche Krupp possano essere cedute a gruppi stranieri, i quali sarebbero in grado di battere sul prezzo gli industriali tedeschi, i quali hanno già investito tutti i loro capitali per la ricostruzione e l'ampliamento degli impianti. Ci si domanda perciò se non sarebbe opportuno un intervento dello Stato per impedire la vendita delle fabbriche Krupp a gruppi stranieri.

Pure essendo gli industriali tedeschi contrari, in linea di massima, all'acquisto da parte dello Stato di fabbriche dell'industria pesante e di miniere, si pensa che pur di non far cadere il patrimonio di Krupp nelle mani francesi, che sarebbero i probabili acquirenti, il governo farebbe bene a acquistare l'intero pacchetto delle azioni dell'ultimo dei Krupp.

La sede centrale del partito comunista è stata invasa stanotte a Bonn da ignoti, che hanno demolito tutti i mobili e bruciato incartamenti senza che i poliziotti di ronda nelle strade vicine potessero accorgersi di quanto stava accadendo. La devastazione è stata scoperta soltanto stamane dagli impiegati del partito che hanno trovato tutte le porte degli uffici divelte, i quadri di Carlo Marx e di Federico Engels strappati dai muri e sfondati, i manifesti del partito lacerati e bruciacchiati, i mobili rovesciati e danneggiati, le pareti imbrattate da grosse macchie di inchiostro rosso. Anche la cassaforte era stata sfondata e il suo contenuto, — e cioè documenti riservati e una grossa somma di denaro — è stato asportato dagli invasori.

Il presidente del gruppo parlamentare comunista Heinz Renner, ha detto di essere convinto che la devastazione della sede del suo partito, è stata compiuta dai giovani della « Associazione anticomunista per la difesa della libertà » e ha aggiunto di conoscere anche i nomi dei mandanti.

La polizia, che ha preso le impronte digitali degli invasori, si è rifiutata di confermare le supposizioni di Renner e ha dichiarato che finora le indagini non hanno portato ad alcun risultato.

---

7 operai sepolti in galleria da una valanga di detriti

Due morti e due feriti gravi

Trento, 19 agosto.

Una gravissima sciagura è avvenuta in Val Travignolo. Sette operai che stavano lavorando nella galleria di un grandioso impianto idroelettrico, sono stati investiti e sepolti da una gigantesca valanga di detriti di rocce. Due dei disgraziati sono stati dissepolti ormai cadaveri. Si tratta del ventenne Remigio Peterlini di Terragnolo e del trentino Celestino Tasin di 48 anni. Altri due operai, Guido Bustei di 38 anni di Belluno e Luigi Creti di 31 anni, di Arco di Trento, hanno riportato gravissime ferite e sono stati ricoverati nel locale ospedale in pericolo di vita. Altri tre hanno invece riportato ferite e lesioni guaribili in una ventina di giorni.

La sciagura è stata provocata dalle infiltrazioni dell'acqua piovana che ha causato un improvviso sfaldamento della roccia friabile.

Da parte della Svizzera

Negata l'estradizione di due falsomonetari

Losanna, 19 agosto.

Il Governo italiano ha chiesto al Governo svizzero l'estradizione del suddito spagnolo José Beraha e dell'italiano Giuseppe Bernardi ambedue accusati in Italia (ed arrestati in Svizzera) per avere fabbricato « napoleoni », dollari messicani e sovrane inglesi in oro. Le monete fabbricate dai due presentano la particolarità d'avere gli stessi pesi e la stessa composizione della moneta autentica. Si tratta cioè di quella che comunemente viene chiamata la « vera falsa moneta ».

I due arrestati hanno sostenuto che essi non sono colpevoli di falso monetario, e la « Camera dei diritti pubblici » del Tribunale federale svizzero investita della questione, ha accettato la tesi presentata dai due accusati ed ha rifiutato la estradizione giudicando che in effetti, in base alla Convenzione internazionale del 20 aprile 1929 sui falsi monetari, entrata in vigore in Svizzera ed in Italia il 1° aprile 1949, deve essere considerata come « moneta » solamente la moneta metallica a corso legale. Ora le monete coniate da Beraha e Bernardi sono tutte fuori corso e risultano ritirate dalla circolazione.

CRONACA CITTADINA

Allacciare la periferia al centro con migliori e nuove comunicazioni

Città Giardino, Borgata Parella, Regione Barca hanno bisogno d'un nuovo assetto per la pavimentazione - Corso M. Grappa bloccato verso corso Francia da una serie di costruzioni precarie

Quantunque il Comune si sia dato da fare in questi ultimi tempi per risolvere problemi urbanistici interessanti la periferia, molte zone necessitano ancora di radicali provvedimenti.

Citeremo tre esempi sintomatici: la Città Giardino, borgata Parella e regione Barca. La Città Giardino, com'è ben noto ai lettori, ha avuto, per cause non certo dipendenti dall'amministrazione municipale, un destino molto travagliato. Comunque il villaggio è sorto e si è persino ingrandito. Le case non sono le eleganti villette di cui a suo tempo si andava discorrendo, tuttavia ospitano decine e decine di famiglie che, affrontando gravi sacrifici, si sono sforzate e tuttora si sforzano di rendere le loro abitazioni sempre più decorose. Purtroppo le strade di questa città in miniatura sono in uno stato deplorevole. La pavimentazione richiederebbe una spesa indubbiamente ingente, che però è doveroso sostenere. Si aggiunga il fatto che le comunicazioni con il centro praticamente non esistono: questo inconveniente rappresenta da solo una gravissima difficoltà (specie d'inverno quando non sono utilizzabili biciclette e motoleggere).

La Città Giardino è molto, troppo periferica ed una sua sistemazione può anche non rientrare negli immediati piani urbanistici del Comune; questa argomentazione però non vale per la borgata Parella che oltre ad essere ormai strettamente allacciata al centro di Torino è tra le più popolose della città. Dal termine della guerra in poi nel settore compreso tra corso Lecce, [illegible] Francia e via Michele Lessona, lo sviluppo edilizio — rappresentato quasi esclusivamente da nuove costruzioni oltre che da riparazioni di danni di guerra e da sopraelevazioni — è stato di una intensità particolare. Forse è proprio in questo settore che Torino si è maggiormente ingrandita. Sebbene su di un lato di via Michele Lessona vi sia un vincolo per le [illegible] costruzioni che stabilisce un'altezza limitata, le villette si sono moltiplicate; sull'altro lato della via sorge ormai una teoria ininterrotta di palazzi che raggiungono i sei e persino gli otto piani. Corso Monte Grappa, che è perpendicolare alla stessa via Michele Lessona, nel volgere di due anni è diventato una grande arteria affiancata da edifici imponenti.

Questo sviluppo, davvero eccezionale, è avvenuto quasi esclusivamente per iniziativa di privati, cioè al di fuori del piano Ina-case; questi privati hanno dovuto incontrare difficoltà talora serie perchè il Comune non sempre era in grado di provvedere in tempo con i suoi servizi tecnici all'allacciamento delle nuove case con i canali neri sotterranei. Ormai, quella che sino a pochi anni fa, era desolata periferia, con squallidi prati e costruzioni frassandate, è ormai città.

Ma il Comune non se ne è accorto. Infatti il medesimo corso Monte Grappa è lasciato nella più grande trascuratezza per quanto riguarda la pavimentazione che porta soltanto più le tracce di un vecchio strato d'asfalto. Non una pianticella, non una panchina sono state sistemate in questo corso. In certi tratti mancano persino i marciapiedi rialzati. Ancora non si è provveduto — sebbene esista in proposito un piano regolatore risalente all'anteguerra — ad aprire quest'arteria sino in corso Francia. Attualmente essa è sbarrata da una serie di piccole costruzioni, per lo più adibite a deposito di legname, che ostruiscono la circolazione costringendola a dirottare verso via Sestriere.

Per finire ricorderemo la situazione della regione Barca che, pur [illegible] molto popolosa, scarseggia di comunicazioni con il centro e necessita di parecchi lavori per la riparazione delle strade. Per quanto riguarda i tram noi sappiamo che l'azienda ha allo studio un piano da realizzare entro dieci anni il quale comporterà una soluzione per quasi tutti i problemi; è logico quindi che si debba pazientare e procedere per gradi. Per quanto riguarda le strade riteniamo invece che, compatibilmente con le possibilità di bilancio occorra fare molto di più di quanto è stato sinora compiuto per dare alla periferia una veste decorosa e per facilitare la circolazione che, allo stato attuale delle cose, si convoglia quasi esclusivamente su [illegible] direttrici.

Dimissioni dal dott. Pautasso dalla Centrale del Latte

L'assemblea degli azionisti della Centrale del Latte aveva recentemente votato una deliberazione conferendo i poteri ad interim di presidente al vice presidente dott. Pautasso, designato dal Comune a rappresentare [illegible] interessi della Città nella Centrale stessa. Il dott. Pautasso ha però risposto con una lettera rassegnando le dimissioni [illegible] dalla vice presidenza che dal consiglio di amministrazione. «Tutelare gli interessi della società e quelli del Comune — egli scrive — è impresa facile quando essi sono collimanti ma è compito impossibile quando essi, come oggi, [illegible] motivo di contraddittorio dal momento che l'assemblea non ritiene di aderire alle sagge conclusioni dell'avv. Secreto sul ritiro del ricorso alla G.P.A. contro le deduzioni del Comune».

Il dott. Pautasso così conclude la sua lettera: «approfitto ancora una volta per ribadire quanto ebbi più volte ad affermare e a confermare coi fatti, e cioè che l'atteggiamento del Comune è sempre stato di comprensione per i giusti interessi della Centrale, conciliandoli con quelli del cittadino consumatore. Circa i dissensi talvolta affiorati sulle varie questioni, i verbali fanno fede del mio atteggiamento e ne dànno la motivazione in ogni circostanza. Auguro alla Società ogni migliore avvenire nella visione esatta del pubblico servizio che le è affidato».

Caldo e freddo

Sino a qualche giorno fa circolavano quei tipi che per strada, tenendosi la giacca su di un braccio e un fazzoletto attorno al collo, ti aggredivano e dicevano con gli occhi fuori dalle orbite: «Ma non senti che caldo? E' una casa indecente. E' tornato il caldo. Tornerà la canicola. Rivedremo i quaranta, passeremo i quaranta, arriveremo ai cinquanta». Poi gli stessi tipi correvano a casa, si mettevano in mutande e canottiera e al mezzogiorno sul balcone, arringando i coinquilini contro il caldo e formulando sinistre previsioni di incendi, siccità, morti per insolazioni, casi di follia ecc. ecc.

Ora i medesimi individui li incontri con cappello, soprascarpe di gomma, impermeabile e parapioggia. «Hai visto? ventidue gradi di massima, sedici di minima, cielo coperto, manifestazioni temporalesche. E' una rovina. E' un tempo da costipazioni, da polmoniti, da accidenti mortali. Aspettiamoci pure trombe d'aria e nubifragi. Dove andremo a finire? Ma perchè non fa caldo? Ma è un'estate, questa?».

L'uomo che accoltellò l'amico arrestato in casa ieri mattina

Per giustificarsi egli afferma di essere stato aggredito dalla vittima - La drammatica vicenda originata da un contrasto amoroso tra il feritore e la sorella del ferito

Ieri mattina alle 9 in un alloggio popolare della barriera di Nizza è giunta all'epilogo una complicata vicenda che per poco non si è tramutata in dramma: il dott. De Luca ed un agente hanno tratto in arresto un [illegible] sui trent'anni che aveva ferito la sera prima il 23enne Arnaldo Ferrigolo, abitante presso il cognato in corso Spezia 83.

I due si erano incontrati in una osteria e, sebbene fossero amici, ad un certo punto si mettevano a discutere vivacemente a causa di una sorella del Ferrigolo. Come siano andate esattamente le cose non si sa: i due erano piuttosto bevuti. Ad un certo punto i due uscivano e per istrada, esaltatamente in via Baiardi, riprendevano a discutere.

Le parole si fecero via via sempre più grosse. E dalle parole ai fatti il passo fu breve. L'ira accecò i [illegible] che vennero alle mani. Ad un tratto il più anziano estraeva di tasca un coltello a serramanico colpendo più volte il rivale al viso e al corpo: si dava quindi alla fuga.

Il ferito si accasciava sul marciapiede e gemeva pietosamente. Trascorrevano quasi dieci minuti fin quando alcuni passanti udivano i suoi lamenti. Gli portavano prontamente i primi soccorsi.

Il Ferrigolo veniva trasportato poco dopo alle Molinette dove i sanitari, praticatagli la trasfusione del sangue, lo giudicavano guaribile in 12 giorni.

Del fatto veniva informata la polizia che subito iniziava indagini. Ieri mattina, [illegible] si è detto, il commissario della Barriera di Nizza riusciva a rintracciare il feritore nella sua abitazione; senza opporre alcuna resistenza costui si faceva accompagnare all'ufficio di P. S. dove veniva interrogato. Egli ammetteva la sua colpa, ma affermava d'aver voluto ricorrere al coltello per difendersi, poichè il Ferrigolo l'avrebbe aggredito per primo a pugni e a morsi. L'arrestato veniva accompagnato in ospedale dove i medici gli riscontravano effettivamente diverse lesioni.

Successivamente è stato tradotto alle Nuove sotto la duplice imputazione di ferimento con arma da taglio e detenzione abusiva di arma. Il coltello gli è stato ritrovato in tasca e sequestrato.

Insulta un vigile e finisce in prigione

Il 31enne Serafino Bollato fu Giovanni, si trovava ieri pomeriggio in corso Vittorio Emanuele, angolo via Principi d'Acaja. Aveva bevuto eccessivamente e si comportava in modo disdicevole, barcollante e pronunciando frasi di colore oscuro all'indirizzo dei passanti: inoltre si permetteva di avvicinare graziose signorine di passaggio tentando approcci con mezzi poco corretti.

La scena veniva notata da un vigile urbano che gli si avvicinava e che gentilmente lo esortava all'equilibrio e alla dignità. Ma il Bollato, sordo a qualsiasi civile appello, reagiva volgarmente e puntando l'indice sul petto dell'agente esclamava: «Impicciati degli affari tuoi!».

Il vigile, pazientissimo, lo consigliava a raggiungere la casa, la famiglia e il lavoro, ma l'altro gli si rivoltava contro come una belva, urlandogli un insulto. Perciò l'agente era costretto ad arrestarlo e a portarlo in commissariato.

Tre giovani rimaste senza abito da sposa perchè i ladri hanno svaligiato un negozio

Il furto avvenuto di notte in corso Palermo 69 - I proprietari erano in ferie nell'Astigiano - Per il trasporto della refurtiva c'era un camion - Un'inquilina assiste terrorizzata alla scena e si barrica in casa

Un'altra sartoria ed un alloggio sono stati saccheggiati ieri

A distanza di cinque giorni dal clamoroso svaligiamento di una profumeria di via Massini con un danno per i proprietari di oltre tre milioni, la cronaca deve registrare un altro furto impressionante, compiuto in corso Palermo 69.

La polizia si è chiusa in un rigoroso riserbo e i funzionari incaricati delle indagini si sono rifiutati di fornire notizie di qualsiasi genere. Ad ogni modo il silenzio non è servito a nulla perchè dei «colpo» tutta la zona era a conoscenza e dagli inquilini dello stabile abbiamo appreso interessanti particolari.

In via Palermo 69 v'è un negozio di abbigliamento femminile con annessa sartoria. Titolare ne è la signora Elisabetta Trinchero in Davin. La signora da qualche tempo si trova in villeggiatura col marito, a Monale d'Asti. Il negozio però si sarebbe dovuto riaprire in settimana.

A mezzogiorno di ieri la quattordicenne Alda Bracco, figlia del padrone del negozio di uova e pollame sito nella stessa casa, passava nel cortile e, del tutto casualmente notava che la porta del retro della sartoria era socchiusa. Pensava che la signora Trinchero Davin fosse tornata e perciò non dava al fatto la minima importanza. Più tardi, a tavola, diceva ai genitori:

— Il negozio d'abbigliamento è già riaperto.

— Impossibile — le veniva risposto — i signori Davin non si sono ancora visti. Torneranno fra qualche giorno.

— Eppure — replicava la ragazza — la porta del retro era socchiusa.

Il padre della [illegible] era colto da atroce sospetto. Correva subito in cortile. Era vero. L'uscio del retro era appena accostato. Lo spingeva e s'accorgeva immediatamente che il locale era stato visitato dai ladri: scasole vuote, cassetti aperti, roba sul pavimento. Dato l'allarme, si radunavano sul posto molti inquilini e tre o quattro di essi entravano nel negozio-laboratorio.

Un primo esame compiuto in fretta e da persone non al corrente, com'è naturale, della merce esistente nel locale, permetteva di rilevare che il furto era consistito di grosse proporzioni: erano sparite due biciclette, una radio, numerosi tagli di stoffa, abiti confezionati, vestaglie, camicie, mutandine, sottovesti, calze ecc. ecc. Praticamente il negozio era stato svuotato. E avevano preso il volo anche tre bellissimi abiti da sposa, che dovevano essere consegnati quanto prima ad altrettante signorine del luogo, prossime alle nozze (e non è da escludere che per colpa dei ladri i matrimoni vengano rimandati...). Ma i lestofanti non s'erano accontentati di ripulire la sartoria e la bottega: erano saliti per una scaletta che porta al piano superiore, all'alloggio cioè del Davin. Dalla soglia dell'alloggio gl'inquilini potevano constatare che anche qui i ladri avevano «lavorato» robustamente: tuttavia non riuscivano a stabilire sino a che punto fosse arrivato il «repulisti», in quanto non entravano nelle stanze e si attendevano la polizia, avvertita telefonicamente.

Si è potuto accertare con sicurezza che il furto era stato perpetrato nella notte dalle 2 e 30 alle 3. A quell'ora un'inquilina del secondo piano, sola in casa e senza telefono, aveva udito dei rumori e s'era cautamente affacciata al balloniol: e, scorte delle ombre apparse con sinistro scalpiccio in cortile, era stata colta da giustificata paura e s'era rinchiusa in camera da letto. Si è anche accertato che i lestofanti sono entrati dal portone di via Padova 6, il quale dà nello stesso cortile di via Palermo 69 ed è sempre aperto, anche di notte. Per penetrare poi nel negozio la banda si è servita di chiavi false evidentemente imitate alla perfezione, poichè la serratura non presentava alcun segno di scasso. Sulla strada, cioè in via Padova, doveva attendere un camioncino: impossibile, altrimenti, trasportare tutta la refurtiva.

I coniugi Davin sono stati subito avvertiti. Essi giungeranno a Torino al più presto e si conoscerà così l'esatto ammontare del danno, che, per ora, si suppone aggirarsi sui due milioni.

— Un altro furto, anche questo compiuto in circostanze eccezionali: un alloggio di via Accademia Albertina 21 è stato saccheggiato da ignoti ladri, che hanno fatto man bassa di denaro e preziosi per un valore superiore ai 3 milioni.

Ieri mattina, alle [illegible] di Porta Nuova, scendeva il commerciante Giuseppe Caruso: era di ritorno dalle ferie con la famiglia, e si affrettò a rincasare. Ma appena salito le scale dello stabile di via Accademia Albertina 23 provò una stretta al cuore, una delusione cocentissima: la porta della sua abitazione era stata trapanata, la serratura era sparita, ed i battenti dell'uscio erano accostati.

Fu sufficiente entrare nell'anticamera per rendersi conto che i ladri avevano fatto un buon bottino. Tutte le stanze erano sottosopra: il salotto, la camera da letto parevano saccheggiate da una torma di gente impazzita. Denaro liquido, titoli, oggetti preziosi e biancheria erano stati rubati, durante l'assenza del Caruso.

Veniva avvertita la polizia: ma un sopraluogo condotto sul posto non ha dato alcun elemento positivo. Ad ogni modo le squadre «anti-furto» della polizia, organizzate per la stagione estiva, proseguono le indagini.

— Ieri mattina alle 9 la signora Giuseppina Mina, proprietaria di un pastificio di corso Palermo 108, si accorgeva che una sartoria sita nello stesso stabile era stata notteteimpo svaligiata. Essa dava immediatamente l'allarme alla polizia che iniziava indagini. Il negozio preso di mira dai ladri è quello del signor Angelo Costa. I furfanti penetrati attraverso una porta del retrobottega, si [illegible] impadronili di stoffe per il valore di circa un milione. Si ritiene che essi abbiano compiuto il «colpo» verso mezzanotte.

Tombe profanate nel cimitero di Grugliasco

Ladri sacrileghi hanno ieri notte operato un audace colpo nel cimitero di Grugliasco. Dato il grosso bottino che i malviventi hanno fatto (sono infatti spariti tutti i portafiori in rame ed ogni altro oggetto di valore) è presumibile che siano entrati nel sacro recinto appena calate le prime ombre della sera, andandosene soltanto verso l'alba.

Il guardiano del cimitero ha scoperto il colpo ladresco, al mattino appena iniziato il consueto giro di controllo. Il custode, Giovanni Bertani Erla, aveva compiuto pochi passi nel viale centrale quando veniva inaspettatamente dalla presenza di molti fiori sparsi a terra qua e là. Data una rapida occhiata in giro, il Bertani s'avvedeva che tutti i loculi, tutte le tombe erano state saccheggiate. Evidentemente i ladri, piuttosto numerosi, hanno usato nella loro vandalica impresa, una [illegible] scassinatrice per forzare i marmi gli infissi di rame.

Qualche iscrizione, qualche ornamento hanno resistito all'opera dei ladri che, per tema di perder tempo, sono passati oltre. I malviventi sono penetrati nel cimitero facendo saltare la serratura che il guardiano aveva chiuso, alle 19, prima di recarsi a casa.

I carabinieri di Collegno hanno subito iniziate le indagini: si ritiene che il colpo sia opera di una banda organizzata che dovrebbe già essere nota alla giustizia. La brigantesca impresa si ricollega alle molte che lo scorso anno vennero compiute in molti cimiteri piemontesi.

Il bottino fatto dai ladri è di circa due quintali di rame, bronzo ed alluminio.

Nel cantiere del Politecnico

Un altro muratore precipita dal 3° piano

Il muratore Sebastiano Crosetti di 34 anni, abitante in via Madonna del Pilone 33 è stato vittima, ieri mattina, di un incidente analogo a quello occorso — come informammo nella nostra edizione di ieri — al carpentiere Antonio Borga. Anch'egli, infatti, è caduto da un'impalcatura all'altezza del terzo piano. Mentre però il Borga riportava ferite gravissime, il Crosetti era più fortunato, poichè si produceva una sola ferita all'osso frontale giudicata guaribile in una ventina di giorni.

La disgrazia è accaduta in un cantiere del nuovo Politecnico. Mentre [illegible] lavorando il Crosetti metteva inavvertitamente un piede in fallo e precipitava nel vuoto. Subito i suoi compagni di lavoro accorsero dove egli era caduto: avevano assistito atterriti al pauroso volo e temevano di trovarlo steso esanime al suolo. Invece il muratore si era già alzato. Venne accompagnato al Mauriziano i cui sanitari, come dicemmo, gli riscontrarono la sospetta frattura dell'osso frontale e lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Una donna uccisa dal tram sepolta sotto il nome d'una detenuta

I figli assistono all'esumazione del cadavere e riconoscono la madre - La notizia dell'equivoco comunicata all'ospite delle Carceri Nuove

Nei giorni scorsi è stata effettuata, al cimitero generale, la riesumazione della salma di una donna sepolta il 5 luglio scorso sotto il nome di Vittoria Tanara di 67 anni abitante in via Paolo Veronese.

Il provvedimento era stato richiesto dai componenti la famiglia Geneva, abitante in via Santa Chiara, che per un mese e mezzo era vissuta in angosciosa incertezza per la sorte della loro congiunta. Margherita Balma Tivoli in Genova di 59 anni, scomparsa misteriosamente — appunto il 5 luglio scorso. Ed i figli della signora Balma, che assistevano alla mesta cerimonia, avevano una drammatica rivelazione: nei poveri resti essi non avevano infatti difficoltà a riconoscere la loro mamma.

Per quale persona, incredibile errore la poveretta era stata sepolta sotto falso nome? Per avventate testimonianze. La signora Genova il mattino del 5 luglio scorso era uscita di casa per andare a fare la spesa a Porta Palazzo. Nell'attraversare piazza della Repubblica la poveretta venne travolta da un tram della 15ª linea e ferita gravemente. All'Astanteria Martini, dove fu ricoverata, la poveretta spirò poco dopo senza aver ripreso conoscenza. Con sè non aveva documenti. In serata alcune persone credettero di ravvisare nella morta la sessantaseienne Vittoria Tanara e, sotto questo nome, la salma venne sepolta.

Ma un sottufficiale del Commissariato di polizia Moncenisio, ebbe alcuni vaghi sospetti che la donna sepolta al cimitero fosse la Genova; e tali sospetti trovarono poi conferma nella clamorosa scoperta che la Tanara era viva e vegeta alle carceri Nuove dove doveva scontare 3 mesi di detenzione a cui il Tribunale l'aveva condannata per ubriachezza molesta. Anch'essa è stata informata dell'equivoco.

Ancora molte strade sono selciate a ciottoli

Numerosi lettori ci scrivono per lamentare le cattive condizioni di molte vie cittadine selciate a ciottoli come nei paesi. Le ultime rimostranze sono quelle degli abitanti del tratto di via Madama Cristina compreso tra corso Raffaello e corso Dante. Il fondo stradale è per buona parte dissestato: non è raro il caso che vetture tranviarie ed automobili lanciino in aria ciottoli che finiscono contro passanti o nei vetri dei negozi. Infrangendoli. E come via Madama Cristina vi sono molte altre arterie cittadine le cui condizioni lasciano a desiderare. Anche qualche piazza, come la Bodoni, abbisognano di una urgente sistemazione. Il Municipio ha provveduto in questi ultimi tempi in varie zone cittadine: è molto potrà fare con la prossima sistemazione di 600 milioni che saranno destinati completamente a lavori stradali.

Con prosciutti e fiaschi d'olio cercava di sedurre una signora

Il marito che non voleva vivere nell'abbondanza prende a schiaffi il donatore

La strana faccenda era cominciata con misteriosi arrivi di sacchetti di caramelle, di scatole di dolci, di torte. Gli inviti venivano inoltre in portineria da ragazzini sempre sconosciuti e i coniugi, due giovani impiegati abitanti in via Cesana, se li vedevano recapitare e non riuscivano a capire chi fosse il benefattore. Mai, si dissero, era unita una lettera o qualsiasi indiscrezione del mittente, anche vaga. Dapprima i due pensavano si trattasse di un volgare scherzo: ma poi si poteva irrefutabilmente stabilire che pasticcini, cioccolatini, ecc. ecc., erano ottimi e non contenevano nè purghe nè veleni.

— Ho idea — diceva il marito alla graziosa moglie — che sia un tuo spasimante...

— Ammettiamolo pure — rispondeva la signora — ma come faccio a saperlo?... se non si svela...

Dopo i dolci, i regali mutavano: arrivavano grossi e profumati salami e giganteschi forme di formaggio e persino, una dopo l'altra, tre damigiane di olio e una di magnifico barbera. Infine un prosciutto di colossali dimensioni.

La casa diventava grottesca. Il marito decideva di mettersi in portineria e di esercitare una stretta sorveglianza. Per quattro giorni non giungeva nulla. Ieri mattina, alle dieci, ecco un ragazzino con una grande bicicletta. Il marito l'afferrava e gli intimava di parlare. L'altro si rifiutava. Nessuna insistenza valeva a vincere il suo silenzio: solo la minaccia di coinvolgere il vicino commissariato di P. S. aveva il potere di impaurirlo. Allora fuceva il nome di chi lo aveva mandato, il favoloso proprietario di un magazzino d'alimentari all'ingrosso della zona. Il marito correva a cercarlo, lo affrontava, ne nasceva una vivace discussione e volavano sonori schiaffi. Finale in commissariato: il commerciante, un uomo sulla sessantina, scaltro negli affari ma piuttosto rozzo e ingenuo nel resto, s'era da tempo invaghito follemente della giovane signora e non sapendo nè avvicinarla nè scriverle aveva creduto molto semplicisticamente di conquistarla soffocandola di lecornie e riservandosi di avviare il suo nome in un secondo tempo. E' stato severamente diffidato dal commissario.

Nel nome di una Santa truffa una giovane madre

La signora Clementina Rosetti in Carlini, di 32 anni, spingeva ieri pomeriggio la carrozzina col suo bimbo di sette mesi in corso Peschiera.

Ad un tratto, mentre camminava nel tratto terminale del corso, verso corso Francia, si sentiva chiamare «Signora! Signora!». Si voltava e vedeva correre verso di lei un tizio sulla cinquantina, con gli occhiali e i capelli radi, tagliati a spazzola, vestito con grande dignità: il tizio aveva in mano un pacchetto.

— Signora — diceva — guardi, lei ha smarrito questo.

— No — esclamava la Carlini — non avevo nessun pacchetto con me. Non è roba mia.

— Eppure, mi sembrava...

— Le ripeto, non è roba mia.

— Pazienza, mi sarò sbagliato. Vediamo almeno che cosa contiene.

Lo sconosciuto svolgeva il pacchetto. Appariva uno statuolino, di quelli da orefice. Lo faceva scattare ed ecco, sprizzando bagliori, veniva alla luce un anello di bellissimo aspetto. Il tizio si lasciava sfuggire un piccolo fischio.

— Perbacco — mormorava emozionato — ma questo è un gioiello di valore, non so quanto possa costare, ma si tratta di oro e di rubini stupendi... Non c'è un indirizzo, una scritta, niente. Cosa facciamo?... Senta, signora, lo tenga lei.

— Io? E perchè?

— Signora, sono scapolo, sono un uomo che vive ormai ritirato dal mondo, disprezzo i beni e i piaceri terreni e tendo unicamente all'elevazione dello spirito. Non so che farmene di un anello. Lo tenga lei. In cambio le chiedo un'offerta per Santa Rita, alla quale sono tanto devoto; portando l'offerta chiederò alla Santa una particolare protezione per lei e per il suo caro bimbetto.

La Carlini esitava, poi prendeva l'anello e dava allo sconosciuto cinquanta lire per Santa Rita. Ma quando il tizio se ne era andato, la giovane signora veniva colta dal dubbio di non aver combinato un'azione completamente limpida. E si recava al commissariato San Paolo e narrava il fatto.

Il funzionario, nell'ascoltare la descrizione del pio uomo, diceva subito: «Ma lo io conosco, è un lestofante che cerchiamo da tempo» e convocava nell'ufficio un esperto che esaminava l'anello. Valutato anello da bancherottolo: prezzo corrente, non più di 200 o 300 lire. La signora è rimasta piangendo.

Una funzione in suffragio di P. Francesco Saito S. J., tragicamente perito mentre si prodigava nell'assistenza spirituale e materiale delle sventurate popolazioni del Polesine, sarà celebrata domani alle 7,30 nella chiesa dei SS. Martiri, in via Garibaldi 25. Officierà il Rev. P. Provinciale, P. Giovanni M. Costa S. J.

Echi di cronaca

CONVENIENTE liquidazione ricche camere barocco, chippendale, impero, tinelli assortiti. Triverio, *via Magina 25*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4*. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Orchestra d'archi - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra della canzone - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: Prospettive economiche - 20: Musica leggera - 21: Music-hall - 21,45: E' morto il Re (documentario) - 22,15: Concerto - 22,45: Orchestra melodica - 23,15: Inaugurazione della XIII Mostra di Arte cinematografica a Venezia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Musica per tutti - [illegible] Orchestra - 13,30: Il tuo nome si dona - 14: Milleluci - 14,30: Mani sulla tastiera - 14,45: Orchestra - 15,15: Musica leggera - 16,15: I successi dell'altro ieri - 16: Due sinfonie di Rossini - 16,15: Orchestra - 16,45: Programma per i ragazzi - 17,30: Kalil - 18,45: Orchestra napoletana - 19,15: Questa è democrazia, di M. Ferrara - 19,30: Bande - 20,30: Le avventure del terzo uomo - 21: Partite scelte dal «Don Carlos» di G. Verdi - 22: Otto strumenti - 22,30: Canzoni di Spagna.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Il mondo di Courteline - 22,15: Gli scrittori e la musica (Stendhal).

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 22; minima + 16; media + 19. Umidità 86%. Pressione 728.7. Venti deboli. Cielo coperto, precipitazioni mm. 0,8. Previsioni: cielo nuvoloso con precipitazioni sparse. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Barvaglio Domenica ved. Tevello, a. 70, v. Tonale 23; Ballor Carlo fu Carlo, a. 70, v. Tevila 63; Caddeo Felicita ved. Cadello, a. 89, v. Chiabrera 6; Rasalso Leone fu Pietro, a. 52, v. Cellio 6; Greppi Angela ved. Marchisio, a. 87, M. Vittoria; Cavallari Rosannela di Gelindo, giorni 20, Osp. Inf. Reg. Margherita; Sellanone Giovanna fu Antonio, a. 81, S. Luigi; Bego Vecva Maria, a. 51, Ricov. c. Casale; Ghiotto Luciano fu Nicola, a. 69, Ist. Rip. Vecchiaia; Genaro Alfonsa fu Giacinto, a. 74, Ist. Rip. Vecchiaia; Bolzone Antonio fu Giacinto, a. 76, Medicina Legale.

Morti 11 - Nati 22 - Matrimoni 20.

IMMINENTE al CORSO

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
... ma, evidentemente, non basta apporre il nome yoghurt a simili alimenti latte fermentato perchè questo sia dotato di tante virtù...
prima nel tempo
prima nella qualità

Imminente all'AMBROSIO
JOHN CORINNE LUND - CALVET
DEAN MARTIN - JERRY LEWIS
IRMA VA A HOLLYWOOD
Paramount

DOMANI - LUX - DOMANI

DOMANI DORIA DOMANI

Costituita la commissione per stabilire il costo del pane

Ma i fornai non intenderebbero prestare la loro collaborazione

Il vice-sindaco avv. Secreto ha nominato ieri la commissione comunale incaricata di procedere agli esperimenti di panificazione controllata decisi dal Comune per stabilire gli effettivi costi di produzione e di conseguenza il giusto prezzo del pane. La commissione è presieduta dall'assessore all'Annona Benso, ed è composta dagli assessori Curti, Bertero Enrico e dai funzionari municipali dott. Ruschena dell'Ufficio di Igiene e avv. Meliano della divisione Statistica e lavoro. Queste nomine saranno sottoposte alla ratifica della Giunta Comunale nella prima riunione che dovrebbe aver luogo il 26 corrente al ritorno del sindaco.

Compito della commissione (che stamane tiene la sua prima seduta per iniziare immediatamente il lavoro) è di effettuare presso un forno ancora da designare (probabilmente quello dell'Alleanza Cooperativa Torinese) alcuni esperimenti di panificazione per stabilire le rese delle farine ed i costi di produzione. In un secondo tempo, la commissione prenderà contatto con le categorie interessate per integrare gli [illegible] raccolti con gli altri dati che contribuiscono a formare i costi. (Spese per la conduzione del negozi di vendita, tasse ecc...).

Il lavoro della commissione dovrebbe durare circa un mese. Alla fine i risultati dello studio saranno trasmessi dal Municipio al Comitato provinciale dei prezzi il quale deciderà se modificare o meno l'attuale prezzo del pane.

I fornai — secondo quanto risulta — non intenderebbero collaborare ai lavori della commissione. Per l'esperimento in parola essi affermano che era necessario costituire un comitato di tecnici qualificati presieduti da un magistrato. Domani i panificatori terranno la loro assemblea di categoria per decidere ufficialmente la linea di condotta da tenere nei confronti della Commissione comunale e nella vertenza per l'aumento del prezzo del pane. Per ora continuano a non applicare, in segno di protesta, la maggiorazione di 6 lire al chilo concessa dalla Prefettura a partire da lunedì scorso.

Telegramma dei Sindacati per gl'infortuni sul lavoro

La Camera del Lavoro, la CISL e l'UIL hanno inviato il seguente telegramma al Ministero del Lavoro: «Le organizzazioni Sindacali, di fronte ai ripetersi di infortuni mortali, richiamano ancora una volta l'attenzione di codesto Ministero sulla gravità della situazione della nostra provincia e rinnovano i già invocati provvedimenti atti a tutelare l'incolumità personale dei lavoratori e la relativa richiesta sulle condizioni antinfortunistiche tormentosi. Sollecitano nel contempo la pronta situazione delle preannunciate misure sul potenziamento degli organi preposti alla vigilanza per l'applicazione delle norme protettive sul lavoro.

Per conto suo la C. d. L. ha dato incarico il sen. Cilla di costituire un comitato tecnico giuridico per tutelare legalmente gli infortunati e i loro familiari.

Anticipata la chiusura dell'ammasso del grano

Il Comitato Provinciale Ammasso per continuerà, aderendo alla richiesta del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha stabilito di anticipare al 15 settembre p. v. la data di chiusura delle operazioni dell'ammasso obbligatorio del frumento di produzione 1952. Gli agricoltori sono quindi invitati a provvedere con sollecitudine al conferimento del grano contingentato poichè dopo la data suddetta non saranno più validi i certificati di consegna (mod. CC) di colore grigio, rilasciati all'inizio della campagna.

Documenti per l'iscrizione nelle scuole elementari

I certificati di nascita e di residenza per ottenere l'iscrizione nelle scuole elementari dei bambini nati nel 1946 saranno rilasciati a partire dal 25 agosto presso la Divisione Stato Civile, reparto Archivio, del Municipio. La richiesta dovrà essere fatta per iscritto indicando le generalità del bambino ed unendo lire dieci. I documenti saranno pronti dopo otto giorni. Il certificato di vaccinazione verrà rilasciato dal Servizio d'Igiene e Sanità di via S. Chiara n. 11 bis.

Per la Svizzera sono richiesti un domestico e una cuoca coniugi.

Per la Svezia sono richiesti aggiustatori [illegible] specializzati.

Presentarsi subito all'Ufficio regionale del lavoro, via Ginberti 5, con documenti.

Una ragazza tenta avvelenarsi perchè il padre l'ha rimproverata

Con un'autoambulanza è stata trasportata ieri sera alle ore 21 all'ospedale Mauriziano una ragazza di 16 anni. L'accompagnava il padre il quale aveva un aspetto più preoccupante di quello della figliola; sembrava che fosse egli bisognoso dell'assistenza dei medici del pronto soccorso, e non la figliola. «E' la seconda volta — balbettava — che tenta di togliersi la vita; ora ha mangiato un mucchio di naftalina».

I sanitari praticavano alla ragazza le cure del caso e quindi la facevano ricoverare riservandosi la prognosi. Durante la notte le condizioni della sciagurata miglioravano lievemente.

Il padre, che abita in via Belfiore, ha raccontato che sua figlia si era avvelenata perchè insofferente di essere rimproverata. Il poveruomo appariva accasciato, «L'ho sgridata — diceva — perchè meritava di esserlo; forse avrei dovuto essere meno duro, conoscendo il suo carattere estremamente sensibile. Già altra volta aveva cercato di uccidersi dopo che io l'avevo rimproverata aspramente. Oggi, per attuare il suo folle proposito, ha raccolto tutte le pastiglie di naftalina messe nei cassetti del radunno e nell'armadio per preservare biancheria ed indumenti dalle tarme, quindi si è chiusa in camera e se le è mangiate tutte».

Esami maturità artistica

Gli esami di maturità artistica avranno il seguente programma: 29 settembre, prova di italiano; 30 settembre, Composizione architettonica; 1, 2, 3, 4, 6 e 7 ottobre, Composizione architettonica (sviluppo); 8, 9, 10 e 11 ottobre, Figura dal vero; 13 ottobre, prove orali.

Raduno di ex-combattenti

Un raduno si sta organizzando dagli ex-combattenti della guerra 1915-'18, già appartenenti alla disciolta brigata «Ivrea», che diede ripetute prove di eroismo sugli altipiani di Asiago. Il raduno si effettuerà nella prima quindicina di settembre, nei giorni 13, 14, 15, e ad esso possono partecipare anche i familiari dei reduci della prima guerra mondiale. Per informazioni: Girardi, presidente Assoc. Nazionale ex Combattenti, sezione di Collegno, e Chave, via Vanchiglia 44, tel. 83-592.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo: «Una notte a Venezia» Rivista scenografica musicale.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 62-822: 21 Or. Edgher-Andreoglietti, cant. D'Alba-Marengo-Corteni.

**Chalet

Un'inglese a Firenze

La bravura di Maugham narratore, benché vada ripiegando in componimenti brevi, lesti come dispacci, non ha sostanzialmente ceduto sotto il peso degli anni: anzi si direbbe che tanto più spicca, quanto più lo scrittore va riducendo la sua tela. Si veda questo minimo romanzo di lui, *Una inglese a Firenze* (Longanesi), che certo scritto in un brevissimo giro di tazze di tè, altrettanto sveltamente e di gusto si fa leggere; e dove l'intesa che da tempo corre tra Maugham e i lettori, di non lasciarsi che all'ultimo rigo, conserva tutto il suo vigore.

Tra incrociati spifferi internazionali, la scena è fissa in una Firenze allestita con criteri di stretta economia: proprio un fondalino di seta, con la sua luna, i suoi colli, le sue topograficamente indeterminate ville medicee, e senza neppur l'ombra d'un fiorentino vero. In una di quelle ville è venuta a scordare il suo disgraziato matrimonio la signora Mary Panton, inglese, trentenne, aristocraticamente bella: e benché vedova da poco, già alle strette con un nuovo pretendente. E' costui il diplomatico sir Edgar Swift, cavaliere dell'Ordine della Stella Indiana; vecchia e fidata conoscenza della Panton, ch'egli conobbe e trastullò bambina. Ringalluzzito dal fatto che in quei giorni gli sta maturando sul capo una grossa pera: la nomina a governatore del Bengala, egli si fa ardito di chiedere la mano d'una donna tanto più giovane di lui, e di lui finora sempre riguardata con occhio paterno. Non le fa fretta: essa gli risponderà fra tre giorni, quando sarà ritornato da Cannes. E in questi tre giorni il romanzo discrete le sue molle.

Quella sera la Panton va a cena in una trattoria sull'Arno con alcuni amici, fra i quali è il suo compatriota Rowley Flint, un cattivo e affascinante soggetto che coi suoi discorsi spregiudicati getta fra le donne lo scompiglio che fa il topo; e psicologo consumato, irritandole, le conduce alla naturalezza. Assente il solito tenore, l'oste manda a divertire l'illustre brigata un giovane violinista, il quale suona tanto male da indurre la gentile Mary a raddoppiargli la mancia. Riaccompagnando la sua bella amica per un tratto, Rowley la esorta a buttare dalla finestra il diplomatico: le ricorda il *carpe diem* e l'invita nel suo letto; alle quali impertinenze la signora non seriamente sdegnata, risponde per le rime. Poi, trasognando, ella si lascia scappare che se dovesse mai commettere uno sproposito, sarebbe con un uomo come lui ma con un poverino che battesse i denti dal freddo e a cui un'ora di piacere disserrasse il paradiso; che è la superba ubbia su cui scivolano tante donne oneste.

Ed ecco che nominato il lupo, se ne vede la coda: giunta Mary, sola, a un punto panoramico, le si accosta il violinista della trattoria per ringraziarla della generosa quanto immeritata elemosina. Il suo contegno è dignitosamente umile; e bella nel lume di luna appare la sua giovane testa d'affamato. Di parola in parola, un passo dopo l'altro, la Panton impara che il disgraziato grattatore di violino è un profugo austriaco, studente di belle arti, sfuggito alle persecuzioni dei nazisti. Studente di belle arti è il titolo più che sufficiente a entrare nella villa e ammirarvi gli affreschi del Ghirlandaio. Un dolce desiderio di beneficare si fa strada nel cuore della britannica, che riscosso l'ospite dall'estasi pittorica, lo rifocilla, lo accomoda in salotto, lo ascolta e osserva meglio, lo tocca, e al suono d'un disco ci balla: insomma tanto si inoltra nell'opera di bene che si avvera a puntino ciò che aveva dianzi prospettato in ipotesi al suo insolente amico.

All'austriaco non gli par vero, e invocata inutilmente la morte come degno suggello di un'ora troppo bella, al canto del gallo è ancora lì, e coll'aria di volercisi fermare un bel pezzo: settimane mesi anni, e forse tutta la vita. Ma tali non sono le vedute della signora, che avendo ormai chiusa la chiavetta della beneficenza, con più tanto che può gli fu sentire che la festa è finita. Stupefazione, sdegno e furore del romantico giovanotto, che conosce d'aver avuto per carità e a nolo ciò che pensava essergli dato per amore e per sempre. Dietro colonialesco consiglio di sir Edgar, la Panton non si faceva mai trovare in giro la notte senza la rivoltella in borsa. Trovata l'arma, l'austriaco, dopo una scena suprema, passa nella stanza accanto e si fulmina. Lasciando l'amante alle prese col problema tremendo del suo cadavere in casa.

Telefona essa a Rowley, che accorre; lo informa a mezzo dell'accaduto, gli mostra il funesto ingombro. Caricatolo sull'automobile, i due vanno per la campagna in cerca d'un nascondiglio. La donna che non ha mai passato una notte di quella forza, trema, piange, è vicina a perdersi; finché un ceffone del compagno, in cui è anche un po' di gelosia, non la rimette in palla. Scaricato il morto in un boschetto d'acacie, non passa molto che sir Edgar torna per la risposta. Sorda ai saggi consigli di Rowley, Mary ha deciso di tutto rivelare al suo futuro marito, e via via che la storia del violinista le esce di bocca, vede quello imbolsire, invecchiare, come in un fulmineo viaggio nel tempo. Ciò nonpertanto egli si dichiara disposto a sposarla lo stesso, ma con la sola variante dell'immediato abbandono della carriera. Perché? Perché in diplomazia non si scherza, e non sarebbe possibile che la moglie del governatore del Bengala avesse su di sè la minima taccherella. Mary che intuisce quanto sia per cuocergli cotesta rinuncia, al fine d'impedirghiela, si atteggia a tristanzuola, mostrando di non saperci cosa fare d'un marito sgovernatorato e vecchiotto per giunta. Esce accasciato in vista, ma dentro dentro soddisfatto, sir Edgar, e rientra lo spiritoso Rowley a pigliare possesso della bella vedova, che un po' baccella ma buona e generosa, ha capito essere la moglie che gli calza.

Anche da questo sommario ragguaglio dovrebbe apparire la abilità con cui il Maugham ha montato la sua macchinetta, il suo vittorioso procedere sempre a filo dell'interesse del lettore; e come l'ora che ci vuole a leggere questo romanzo da tasca, sia dilettosamente spesa.

Leo Pestelli

Ingrid Bergman, in brevissima vacanza, passeggia nei dintorni di Portofino col suo bambino sulle spalle

LE VARIE NAZIONI ALLA BIENNALE VENEZIANA

Uguale in tutto il mondo il linguaggio dell'arte

Non molte novità - Gli artisti si son fatti meno ingenui, ed anzi scaltri avveduti e disinvolti - Pittura e musica in Inghilterra - Il luminoso Dufy - La modernità meccanica e Fernand Léger - Espressionismo fiammingo - Un Amleto contadino

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, agosto.

Ventisei nazioni straniere, oltre all'Italia, figurano quest'anno alla Biennale: vuoi nei propri padiglioni, vuoi nel grande padiglione di centro, dove hanno luogo anche le mostre retrospettive direttamente curate dal comitato. Sono in pratica presenti, fuori dalla Russia e da qualche altra nazione di là dalla cortina, pressochè tutte le nazioni che appena partecipino alla vita dell'arte, all'epoca nostra. L'occasione è dunque opportuna — e invero unica nel suo genere — per avere una visione panoramica di quel che si venga facendo nel mondo in questo campo, e di quelle che siano nei vari continenti e paesi le attuali tendenze.

E tanto più, se si tiene presente il fatto che oggigiorno queste rappresentanze nazionali non sono più, come una volta, delle mere vetrine burocratiche, in cui veniva esposta l'arte ufficialmente trionfante, mentre ne veniva lasciata fuori tutta la parte più spregiudicata, protestataria ed avveniristica, che magari col tempo avrebbe finito col sostituirsi compiutamente all'altra, ormai periclitata nella considerazione generale. No, oggigiorno l'arte ufficiale è diventata, quasi dappertutto, quella informata alle correnti più modernistiche, più dichiaratamente volta alla ricerca dell'originalità — o per lo meno affannata appresso alla imitazione della originalità altrui: sicchè non c'è più pericolo, ed è qui che si voleva arrivare, che dalla rappresentanza di una nazione rimanga fuori precisamente un settore, il più significante agli effetti di una conoscenza completa delle tendenze attuali.

Che cosa risalta dunque all'occhio mentale, che dopo una visita completa a quel vasto insieme cerchi di ricavarne qualche conclusione generalmente valevole, a parte i giudizi particolari? Questo, anzitutto, che ormai il linguaggio figurativo si è andato livellando, unificando, su poco dappertutto: venendosi a verificare una vera e propria «internazionale» dell'arte, che copre la più gran parte dell'orbe terraqueo: e dalla quale si sono esclusi volontariamente, in effetti, unicamente quei popoli dove l'arte è soggetta alla disciplina prescritta da superiori gerarchie. Alla Biennale del '50, c'era stata la sorpresa dei Messicani: quest'anno quei pittori, adusati alle vaste superfici, alle materie truculente e ai temi dichiaratamente sociali, sono presenti soltanto con delle stampe, impegnati come sono a Parigi in una grande mostra nazionale dell'arte messicana dalle origini a oggi. E nessun altro si è presentato alla ribalta delle novità. Non per mancanza di buon volere, ma perchè in effetti novità di gran rilievo, artisticamente parlando, nel mondo, a quanto consta, non ve ne sono.

Il vecchio Occidente

Altra cosa che subito si nota, è che in questo uniformarsi alle correnti figurative dominanti, tutti quanti sono diventati assai bravi, assai meno ingenui e grossolani che non qualche lustro addietro. I picassismi grezzi e marchiani non si lascian più vedere, nemmeno nelle nazioncine di fuori mano. Il tono è scaltrito, avveduto, disinvolto, tutti hanno ormai vergogna di fermarsi alle rimasticature grammaticali.

Il terzo ed ultimo rilievo che avviene di fare, si è che nonostante una tale adeguazione del generale livello, sono poche le nazioni, o i popoli se preferite, che partecipino con una certa qual forza originale al movimento artistico. E questi son tutti da numerare entro al vecchio Occidente di Europa. La Francia anzitutto, per tradizione ormai secolare: essa, si voglia o non si voglia — ma il volere o il non volere ha ben poco effetto sulla realtà dei fatti — è tutt'ora in quel luogo di preminenza che occupa sin dagli inizi dell'Ottocento: e l'Italia, che nel suo complesso, pure inserendosi nel movimento moderno, presenta una delle poche civiltà figurative originali di questo primo mezzo secolo: la Germania, il Belgio, l'Austria, la Svizzera nei suoi limiti non molto ampi, l'Inghilterra, della cui pittura contemporanea va detto quel che è giudizio comune nei riguardi della sua musica. Essere cioè quel popolo uno dei meno musicali che si conoscano — si parla sempre di epoca moderna, chè per il passato è un altro par di maniche — pur nella sua infatuazione per la musica: epure riuscire i suoi musicanti se non altro a una espressione magari sgradevole, sgraziata, faticosa, ma pur sempre espressione: fuori, cioè, da troppo ovvie ricette e luoghi comuni internazionali.

Ciò è bene esemplificato, nel padiglione britannico, dalla copiosa «personale» dell'opera del pittore Sutherland. Opera tanto priva di istintiva grazia e senso musicale del colore quant'altra mai se ne possa dare: opera ingrata, irritante, del tutto ignara di plasticità immediata: nata tutta entro il cervello, prosastico come una serie di aforismi di Shaw, eppur capace di una sua persuasività, ai momenti migliori (che non son certo i ritratti, come quello di Somerset Maugham tutti asserviti alla psicologia e niente alla pittura).

Quanto all'altro pittore, il Wadsworth, morto nel '49, e pure abbondantemente rappresentato, è una specie di Francalancia in grande, e in meglio. Gli altri nove artisti sono scultori, e ne parlerà a suo luogo.

La Francia. Seduce, nel salone di ingresso, l'aerea, luminosa prestidigitazione di Dufy: che è uno dei cinque o sei grossi calibri della vecchia guardia, su cui poggia ancor oggi l'indiscusso prestigio dell'arte francese odierna: il più anziano anche, dopo gli ultra ottantenni Matisse e Rouault. (Dufy ne ha settantacinque, di anni: e attira, umanamente, simpatia e ammirazione per il coraggio, la serenità, l'indomabile buon umore con cui quotidianamente affronta le conseguenze del male che da un decennio ormai lo tiene schiavo di una carrozzetta spinta a mano dall'infermiere, o dall'aiutante. Bisognava vederlo, per le calli e su per i vaporetti, i giorni della inaugurazione, grondante sudore dai biondi capelli ricciuti come quelli di un angioletto, con quale briosa rassegnazione sopportava gli incidenti del pericoloso navigare tra quella calca, magari indiscretamente curiosa).

E' una pittura, la sua, che par fatta di niente: in realtà, una serie di esibizioni da virtuoso di grido, filate tutte sulle note più alte della quarta corda del violino: di quel «violino rosso» che figura in una prestigiosa natura morta tutto in rosso, giocata su variazioni quasi impercettibili di tono.

Di tempra diametralmente opposta l'altro «grande» chiamato a fare coppia con lui, Fernand Léger: il pittore più schiettamente, naturalmente ispirato alla modernità meccanica, quanto quello a una certa scarna acutà di fantasia quasi settecentesca. Pure, in un punto essi si possono accomunare, ed è in quel loro fondamentale, mai smentito ottimismo, dote ben rara oggigiorno: che se nell'uno è felicità edonistica, nell'altro è frutto di una robusta, connaturata fede nel mondo.

Quanto ai più giovani che a quei due fanno corona, non dicon niente di trascendentale, o di men che noto. Solo è degno di rilievo nei giovanissimi un distacco dalle forme astrattiggianti, per una sorta di realismo grezzo e violento o tetramente gelido, comunque spiccatamente antiedonistico, anche se non ispirato a teorie sociali.

Sotto la insegna dell'espressionismo fiammingo» è posta la sezione belga, che la volta passata ci aveva offerto la grandiosa mostra ensoriana. E' un'etichetta un poco approssimativa, a riunire pittori abbastanza diversi: del sognante De Smet, di una accuratezza un poco casoratiana, al favoloso, breughelliano Jespers, al Permeke, di cui c'è una grossa rassegna retrospettiva, a qualche mese dalla sua scomparsa. E' un pittore indubbiamente di forti doti, di temperamento gravemente drammatico, monostabile, tanto per darne un'idea, al nostro Sironi: ombre scure, minacciose, gran tagli di luce apocalittica, anatomie muscolose che paiono appena uscite dal fango primigenio.

Un poema macabro

Ancora: la Svizzera, che presenta un solo pittore nel suo nuovo padiglione, il zurighese Max Gubler: il quale agli inizi rivela delle singolari analogie con il nostro Menzio, per poi volgere a una sorta di maniera tra espressionistica e *fauve*, ridotta a una rude semplicità montanara. L'Austria, con una vasta mostra grafica dell'eclettico Alfred Kubin: un vecchio incisore, la cui storia tocca un mezzo secolo di storia artistica e spirituale europea». Dai contatti con il «Blaue Reiter» a quelli con Klee, che sono, tutto sommato, i suoi momenti migliori. La Germania, interessante per mostre retrospettive (così come l'Olanda), ci porta l'opera di Willy Baumeister, ben nota a certi astrattisti nostrani: e quella di Max Unold, la quale giustifica in pieno la mediocrità di quel tal suo libro sulla pittura, che fu avuto anche da noi gli onori della traduzione.

Fuori d'Europa: gli Stati Uniti non hanno gran che di persuasivo: il migliore è Kuniyoshi, orlando giapponese, e poi Edward Hopper, antiimpressionistale rappresentatore di vita moderna. Il Messico presenta una notevole serie di stampe, anche di quei pittori che stupirono qui due anni or sono: ma meno stupiscono, sui fogli del bianco e nero. Suggestivo assai il gruppo delle stampe popolaresche del pittore settecentesco José Guadalupe Posada, tutta una teoria di immagini fatalisticamente crudeli ispirate a un poema sulla morte livellatrice di ogni umana differenza, sul ritornello *Calaveras del montón*, letteralmente «teschi del mucchio»: teschi, teschi ammucchiati sul gran mucchio anonimo, oggetto delle meditazioni di codesto moderno Amleto contadino.

Il Brasile ha qualche pittura interessante, come il Di Prete e il Volpi, nati rispettivamente a Pisa e a Lucca. E infine per tutto il vastissimo resto, converrà lasciare al visitatore il piacere della personale scoperta.

Alberto Rossi

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

La coppia prigioniera

La lista al ristorante - Due uova sode e la burocrazia - Convivenza dei due blocchi, campagna contro gli americani - Una bambola capitalista (e proibita) - La Russia è tanto vasta, superfluo andare all'estero - Patetica storia d'amore - Una piccola donna sposata a uno straniero.....

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, agosto.

Ho l'abitudine d'andare la sera, per il pranzo, al ristorante dell'albergo National. *E' nel centro della città, a cento passi dalla Piazza Rossa ed alcune sue finestre, al quarto piano, offrono una bella vista sul Cremlino. Qualche volta lo abbandono per altri locali e sempre mi dico che sbaglio. Al Savoy non si mangia bene; al* Moskvà, *che è al quindicesimo piano, si gode il fresco della notte, ma è difficile trovare posto; al* Metropole *mi intristisce il cattivo gusto della sala, che ha una vetrata per soffitto ed attorno un arredamento che quarant'anni fa piaceva ai ricchi mercanti moscoviti. All'*Ararat, *che è un locale di moda, vedo gli eleganti del momento, ma è tanto basso da sembrare una cantina; al* Kief, *per godersela bene, bisogna mangiare cibi ucraini, ed io ho altro palato.*

Sono un frequentatore del National. *Come straniero dovrei salire al primo piano, in una sala riservata a chi non è sovietico. Di solito ci sono delegazioni politiche, a squadre di sportivi rumeni, bulgari, polacchi, cecoslovacchi e non ho nessun interesse a vederli. Vado in una sala al pianoterreno, in mezzo a gente che viene da regioni lontane per una visita alla capitale; colore di pelle, taglio d'occhi, abiti, sorrisi diversi mi mostrano una piccola rassegna di popoli e di costumi. Il poi di sera è anche un locale, come si dice, simpatico.*

Su ogni tavolo s'accende una lampada incappucciata di rosa ed alle dieci in punto l'orchestra comincia a suonare. Le cameriere sono gentili e tutte hanno la solfanella blu, la camicetta bianca e pure bianca la piccola cresta in cap. E' piacevole sentirmi trattato come cliente «abituale» a cui si deve qualche attenzione. Ho un vero feuilleton e non un pezzetto di carta velina; la birra me la portano ghiacciata e non calda; il mio servizio è relativamente veloce, se paragonato a quello che vien fatto agli altri.

*In tutti i locali d'una certa categoria, controllati dall'*Inturist, *in lista è sempre segnata, stampata in russo, francese ed inglese; ed è lunga, un fascicolo di dieci pagine; ma è riservata agli stranieri, ed un cittadino sovietico è inutile che le legga, lui non può scegliere nulla di quanto là sopra è offerto. D'altronde non capisco perchè continuino a portarmela. Quando metto il dito su una riga per far capire che mi piacerebbe un certo piatto di carne od un pesce cucinato in un certo modo, mi si risponde che non è possibile. Non è cosa grave. Continuo ad essere affezionato al* National *anche perchè le cameriere non sono frenate dalla burocrazia.*

Riparare un rubinetto...

Un giorno capitai in un piccolo locale fuori mano e, per diffidenza, volli soltanto due uova sode. Dopo un quarto d'ora la ragazza che doveva servirmi tornò dicendo che non poteva accogliere in mia richiesta. Mi spiegò che loro dovevano sempre considerare di tre uova ogni «porzione», così la burocrazia e la onestà le proibivano di darmene due soltanto o di farmene pagare tre. Mi sembra inutile dire come risolsi la questione. L'aneddoto prende colore se si pensa come in ragazza non mi abbia subito portato di sua iniziativa tre uova; oppure due, tenendosi il terzo, che sarebbe stata soluzione molto intima.

Frequentando il National *mi capitarono cose più interessanti: molte storie e storielle, episodi ed aneddoti prendevano spunto dal fatto di trovarmi in quella sala. Una sera interrogavo uno straniero che da qualche anno vive a Mosca per sapere com'era possibile giudicare una affermazione di Stalin. Egli ha detto che ritiene realizzabile la convivenza dei due blocchi in cui ora si divide il mondo. Può darsi che lo dica con qualche restrizione mentale o può essere un espediente per guadagnare tempo, illudendo l'avversario. Volevo sapere se tale affermazione, all'estero abbastanza nota, lo fosse anche nell'interno dell'Unione Sovietica.* «*Non mi pare, non credo*» *mi rispose vagamente il mio commensale. Poi, con la improvvisa vivacità di chi ricorda un fatto che può illuminare una situazione, soggiunse:* «*Non penso che all'interno una simile eventualità sia prospettata. La campagna contro gli americani e contro l'assedio degli Stati capitalisti continua assennatamente. E' una propaganda che ha fatto presa, spinge ad eccessi di zelo incredibili. Ho un episodio quasi personale; adesso che siamo al* National *m'è tornato alla memoria».*

Mi raccontò che tre anni fa, nei primi tempi del suo soggiorno a Mosca, non avendo casa spesa veniva a mangiare in questo ristorante. Nell'Unione Sovietica non è come da noi, dove anche uno straniero può scegliersi una casa e poi una donna di servizio e se ha bisogno di far riparare un rubinetto telefona ad un idraulico qualsiasi, perchè provveda. A Mosca tutte queste cose lo straniero bisogna che le sbrighi attraverso un ufficio del Ministero degli Esteri. Si presenta e dice che desidera un appartamento; lo aspetta tre, quattro, sei mesi e poi glielo assegnano. Così se gli occorre una donna per i lavori di casa: la richiede, aspetta, ghene mandano una di loro gusto e gli diranno quanto la deve pagare; infine il denaro non sarà dato direttamente alla donna, ma a quell'ufficio ministeriale. Non cambia per l'idraulico, ed è così per molte altre cose.

Riprendendo il suo racconto, il mio commensale disse che stava spesso al National *e faceva in modo d'essere sempre servito dalla stessa cameriera.* «*Adesso — aggiunse — non c'è più, mi hanno detto che è andata altrove*». *A poco a poco anche lui era diventato cliente «abituale». Un giorno trovò la cameriera triste, aveva gli occhi rossi di lacrime. Cercando di dirle qualche parola cortese, seppe che la donna viveva sola, il marito si era morto in una battaglia sul Dniepr e le restava una figlia di 11 anni. La bambina era gravemente ammalata, le speranze di salvarla erano scarse, il medico già aveva parlato molto chiaro. Ma la bambina guarì e divenne tema di chiacchiera, sempre il mio commensale chiedeva alla donna notizie, faceva gli auguri, quella madre era felice.*

Un giorno il mio amico andò a Stoccolma per una breve licenza. «*Vidi una bambola in una vetrina — mi disse — e con un pensiero che soltanto i vecchi scapoli possono avere, la comprai per quella bambina che nemmeno conoscevo*». *Tornato a Mosca egli diede la bambola alla cameriera, che naturalmente lo ringraziò, era veramente un dono inaspettato.* «*Ebbene — disse il mio commensale cambiando tono di voce — come crede che sia finita la storia? Dopo qualche giorno, e con caute parole, mi fu confidato che la bambola doveva rimanere nascosta, la bambina aveva persino avuto la proibizione di parlarne con le amiche*». *Domandai il motivo di tale curiosa conclusione.* «*Oh, l'episodio m'è tornato in mente — disse ancora il mio amico — quando lei ha ricordato che i due blocchi, secondo Stalin, possono convivere e soppartarsi a vicenda. Giudichi come più le piace; ma io so che la mia bambola suscitò proteste e, forse, anche invidie. Dissero alla madre della bambina d'aver accettato roba che veniva dagli avversari e da quel giorno la bambola capitalista divenne segreta, anzi un segreto di casa*».

Il difficile passaporto

Un'altra sera, al National, *passavo con un conoscente di nome George. Ci scambiavamo piccole impressioni, cose di poco conto. Gli raccontai d'aver incontrato in un mio viaggio un giovane sovietico, era un tecnico della aviazione e parlava un ottimo inglese. Avevo trovato modo di mostrargli il mio passaporto, mi aveva chiesto se tutti in Italia potevano averlo. Gli dissi di sì, ed aggiunsi che poi dipende dagli altri Paesi l'accoglierci, qualche volta gli Stati Uniti non ci vogliono, altre volte l'Unione Sovietica dice di no. Incoraggiato da simile discorso continuai a dirgli che per un sovietico è difficile ottenere un passaporto dal proprio governo che conceda la possibilità d'uscire dai confini. Il giovanotto, senza scomporsi, mi aveva risposto:* «*Che vuole? La mia patria è talmente vasta, dalle regioni polari a quelle del Sud, dall'Ovest alle terre asiatiche vi sono così differenti aspetti di costumi e di paesaggi, che non basterebbe una vita per conoscerla tutta. Non ho necessità di andare oltre il mio confine*». *Il mio commensale stette un attimo in silenzio; poi, «ma si capisce che c'era un legame tra quel che aveva raccontato e quanto lui stava per dirmi, mi suggerì:* «*Guardi in coppia in fondo a sinistra, proprio nell'angolo*».

Guardai e per primo vidi l'uomo. Si imponeva perchè corpulento, in faccia forte, nerissimi i capelli ed i baffi. Era elegante, vestito di scuro. Lei invece era minuta e fragile. Subito colpiva la capigliatura bionda, che le incorniciava il volto dai colori delicati, sui quali risaltava la macchia rossa della bocca. «*Noi — spiegò il mio compagno — li chiamiamo la coppia di Mosca. E' famosa*». *Domandai perchè.* «*Oh — disse il mio commensale — è una storia patetica, una storia d'amore*». *Lo pregai che mi la raccontasse.* «*Tutto è legato — disse il mio compagno — ad una legge dell'aprile 1947. La donna non può uscire dall'Unione Sovietica, e l'aneddoto che lei mi ha raccontato mi ha fatto ricordare questa storia*».

Una legge, letta sulle pagine del Codice, molte volte non commuove con immediatezza. Riguarda «*casi*» *che rimangono ancora ipotesi; e si può sperare che sempre siano tali. La legge dell'aprile 1947, ricordata dal mio amico, avrei potuto leggerla con indifferenza. Essa dice che una donna sovietica, anche sposando uno straniero, non perde la cittadinanza, non può sottrarsi alla legislazione che regola la vita del suo Paese, rimane a questa sempre vincolata.* «*Ha visto lui? — mi domandò il mio commensale — E' figlio d'un ambasciatore cileno*». *Meccanicamente voltai ancora lo sguardo da quella parte.* «*Ed osservi lei — suggerì il mio compagno —, è una ragazza di Mosca. Si sono sposati nel 1949, adesso sono prigionieri tutti e due. Un bel particolo: lui è prigioniero dell'amore, lei d'una legge*».

Non vogliono complicazioni

Pregai il mio amico di cominciare la storia dall'inizio. «*Sarebbe molto comune — mi rispose — se non ci fosse di mezzo quella legge del 1947*».

La ripetetè velocemente. Il giovane cileno si era innamorato della ragazza russa e volle ad ogni costo sposarla. Suo padre, allora ambasciatore a Mosca, cercò di fargli cambiare idea, ma inutilmente; e, come sempre avviene, vassoprò la passione. Anzi, in questa storia di una straniero nella capitale sovietica, qualcuno va più in là, e parla anche d'un tentato suicidio da parte di lui, e forse fu questo che lo fece vittorioso. Tutto andò bene per qualche mese, sino a quando il Cile ruppe i rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica ed allora tutti quelli dell'ambasciata se ne andarono via; ma la donna no, anche se aveva sposato uno straniero non rinunciò ad avere il passaporto sovietico, l'unico con il quale sarebbe potuta uscire. «*Molti personaggi — disse il mio amico — lavorarono alla ricerca di una mediazione, credo se ne sia parlato anche negli ambienti dell'ONU. Con il risultato che lei vede*».

Alzai ancora gli occhi sulla coppia, non all'apparenza tranquilla, ascoltava la musica facile dell'orchestra. Tutto era calmo nella sala del National. «*Ma lui se volesse partire — domandai incuriosito — potrebbe farlo?*». «*Certo — mi fu risposto —, ma prima di tutto ha detto che non partirà senza sua moglie e poi, andando via da sola, teme che non gli diano più il visto d'entrata*». *Guardai lei, che in quel momento sorrideva e domandai perchè non l'avessero lasciata andar via.* «*Oh — rispose il mio commensale, come fosse davanti ad una ingenua curiosità — per le autorità sovietiche dover seguire il marito all'estero non è argomento valido ad ottenere il passaporto*». *Dopo un attimo di esitazione aggiunse:* «*Vuole che le dica un'altra cosa? Fanno vita appartata, lui non abbandona lei nemmeno un minuto. Ieri avevo telefonato per invitarli a pranzo con noi e mi fecero capire che preferivano non essere disturbati. La verità è un'altra: non vogliono complicazioni, rinunciano per questo ad avvicinare gente nuova, che viene dall'estero*».

Senza volerlo durante il pranzo il mio sguardo corse parecchie volte a quella strana coppia. Mi era difficile capire che con l'importanza alla grande Unione Sovietica, ad un popolo di duecento milioni d'anime, trattenere una piccola donna, sposata ad uno straniero. Quando dissi che proprio non capivo, il mio commensale mi rispose: «*Eppure è così, prima di tutto per un principio di clan o di tribù, una cosa vecchia come l'uomo. Chi nasce qui, deve rimanerci. E poi, se vuol dimostrarsi sottile, potrebbe sostenere un'altra ragione. Qualcuno pensa che certe leggi siano fatte soltanto per poterle annullare dopo qualche anno, al momento opportuno e dare così l'impressione che si è in una fase distensiva, di più grande libertà*».

«*E con tale speranza, quei due aspettano?*», *dissi.*

«*Come vede, aspettano*».

Enrico Emanuelli

Monumento ad Alessandria per i Caduti sul lavoro

Alessandria, 19 agosto.

In piazza D'Annunzio, a lato della Casa del Mutilato di guerra, sarà elevato tra breve un obelisco a ricordo di tutti i Caduti sul lavoro. L'opera sorgerà per iniziativa del comitato provinciale di Alessandria dei mutilati ed invalidi sul lavoro attraverso una pubblica sottoscrizione tra la popolazione, iniziata dagli stessi pensionati mutilati. Sull'obelisco brillerà in permanenza la stella della riconoscenza.

La parabola amara di Daisy di Carpenetto

Famosa per la sua bellezza, a quindici anni si riconosceva in Nausicaa e declamava in greco canti dell'Odissea - I suoi romanzi, le sue eroine - Il tramonto tra gli affetti familiari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 agosto.

«Fosse vissuta a Parigi», diceva un critico illustre, «Daisy di Carpenetto avrebbe potuto aspirare ad essere un *boom*». Ma ieri, quando si è saputo della morte improvvisa di questa scrittrice, che non fu celebre solo per la sua bellezza, pochi hanno ricordato il suo nome: i brevissimi, frettolosi necrologi dei giornali non citavano neanche il titolo di uno dei suoi molti romanzi. E non sono passati quindici anni da quando si parlava de «Il figlio della città» come di uno dei libri destinati a ricevere il premio dell'Accademia d'Italia: così trascorre la gloria del mondo, con un amaro sapore di parabola.

Daisy di Carpenetto, chi ricordi l'esordio della giovanissima Marga di Challant (che fu il suo primo nome d'arte), sembrò ricca di quei doni «onde la bellezza e il talento adornano nobili fanciulle», per dirla con Shakespeare.

Suo padre, il generale Edoardo Coardi di Carpenetto, apparteneva ad antica schiatta piemontese; sua madre era una Ruffo di Calabria. Daisy, nata a Torino all'alba del secolo, era stata una sorta d'*enfant prodige*. A quindici anni, simile alle poetesse del romanticismo tedesco, declamava in greco interi canti dell'*Odissea* e confessava alle amiche di riconoscersi nella trepida Nausicaa. A Roma, dove il generale Di Carpenetto si trasferì subito dopo la grande guerra, la presentazione di Daisy in società precedè di poco la comparsa del suo primo romanzo, «*Il segreto della pace*».

«C'è qualcosa di commovente e di assurdo» — notò un recensore del libro — «nel fatto che un così arduo segreto possa essere custodito da una ragazza poco più che ventenne». Ma questa ragazza brillava nella «*jeunesse dorée*» del suo tempo: la figura snella di Daisy, i suoi teneri occhi azzurri sotto la chioma corvina, il suo charme erano famosi nei salotti. «*Il segreto della pace*» non era davvero un libro notevolissimo: tuttavia l'autrice aveva saputo evitare, nello svolgimento dell'intreccio, gli scogli del dannunzianesimo deteriore e del «daveronismo» di moda. Certi tratti di arguzia e di humour, resi preziosi dal loro tono di documento, potevano persino far pensare ad una Victoria Sackville-West italiana, fervida di «aperture» e testimonianze sulla prigione dorata dell'*High Life*.

Il grosso successo di pubblico, nondimeno, doveva raggiungere Daisy di Carpenetto attraverso un'altra strada. A «*Il segreto della pace*» seguì «*La figlia dell'uragano*»; poi venne ro «*Paura*», «*Le mani*», «*Bellezza*».

Insensibilmente, Daisy aveva cominciato a scrivere in un modo che lei stessa definiva «più vicino al cuore degli umili»: le sue eroine erano giovinette della piccola borghesia, alle prese con l'angusto mondo familiare e col solito incocciabile desiderio di evasione. Salvator Gotta, in perfetta coerenza con i propri ideali estetici, si fece banditore della nuova scrittrice; uno dei più importanti editori milanesi stampò i libri di Daisy.

Nel '39, anno in cui la Di Carpenetto abbandonò la sua difficile arte, aveva prodotto un libro all'anno. E il suo «*Figlio della città*», come avvertivamo, aveva rischiato la gloria. Da un punto di vista più strettamente critico è doveroso mettere in rilievo che in tanti romanzi di «evasione» Daisy si era salvata dal peverellismo grazie ad una vena di asciutta veracità, insopprimibilmente piemontese.

Una storia del costume femminile negli anni fra le due guerre (che in Italia furono notevoli, malgrado il fascismo, agli effetti della «emancipazione») potrebbe difficilmente prescindere dai libri di Daisy.

Quanto a lei, alla sua figura umana, la parabola del declino non fu priva di mestizia e di forlezza. Daisy non s'era sposata, tutta presa nella sua favola di scrittrice. Quando morì sua sorella, ebbe cura maternamente della figlioletta di lei, si chiuse nell'ambito degli affetti familiari; disparve. In questi ultimi anni era possibile incontrarla in qualche salotto, e la sua bellezza deva stata stringeva il cuore.

c. l.

Seicento astronomi si riuniranno a Roma

L'"evoluzione cosmica" e i risultati della recente eclissi solare saranno gli argomenti principali

Roma, 19 agosto.

Il problema dell'«evoluzione cosmica», la ricostruzione cioè dei successivi anelli dell'evoluzione che ha condotto l'universo informe e disorganizzato al mondo differenziato odierno, sarà senza dubbio il tema più suggestivo del congresso mondiale di astronomia che vedrà riuniti a Roma il 4 settembre seicento astronomi provenienti da tutte le parti del mondo. Anche la «scienza delle stelle» come le altre branche della fisica, ha fatto passi da gigante negli ultimi anni; il suo cammino non ha subito sosta neppure a causa della recente guerra mondiale. Facendo capo all'osservatorio di Copenaghen prima, e poi alla specola svedese di Lund quando la Danimarca venne occupata dai tedeschi, gli astronomi di tutto il mondo hanno potuto sempre scambiarsi notizie sulle loro ricerche e scoperte.

Sono ormai passati trent'anni dal lontano 1922 quando gli astronomi decisero di riunirsi in associazione mondiale e i frutti di questa collaborazione su scala internazionale sono stati copiosi. Questi progressi sono tali anzi da permettere oggi di affrontare il più arduo fra i problemi astronomici, quello dell'origine e dell'evoluzione del cosmo e di guardare con «occhio scientifico» anche il mistero della creazione.

Sono noti i numerosi tentativi fatti in proposito specialmente nell'ultima parte del secolo scorso da valorosi scienziati di ogni parte del mondo. Ma troppe scarse erano le conoscenze della «scienza dei cieli» per poter avanzare ardite teorie sulle origini del mondo. I progressi della tecnica in questi ultimi cinquanta anni hanno però messo a disposizione dell'astronomia potenti apparecchi per scrutare i misteri dei cieli; il contributo poi della teoria della relatività potrebbe essere stato addirittura decisivo. E' cominciata così la lenta ricostruzione dei successivi anelli dell'evoluzione che hanno portato dalla «prima materia informe» al mondo organizzato odierno. Risalendo attraverso questi successivi anelli secondo alcuni astronomi sarebbe possibile saldare tutta la catena dell'evoluzione, catena la cui prima maglia è la «creazione». Ambizioso dunque il programma del Congresso del 1952 e comprensibile l'attesa dei circoli scientifici di tutto il mondo.

I risultati della recente eclissi solare, che dovrebbero dire una parola definitiva sulla teoria della relatività di Einstein, sarà certamente il secondo fra gli argomenti «principe» di questo Congresso; tanto più che abbinato a questa assise mondiale, si terrà il «convegno Volta» della Accademia dei Lincei che riunirà gli astronomi specialisti del sole, per fare il punto sugli «studi e ricerche di fisica solare».

I funerali a Lugano di Romano Calò

Lugano, 19 agosto.

(l. f.). Dirigenti, attori e impiegati e collaboratori della Radio Svizzera Italiana con alla testa il direttore dott. Stelio Maro, amici ed estimatori si sono associati stamane alla vedova signora Teresa Calò nel tributare le estreme onoranze a Romano Cal

CRONACHE DELLO SPORT

Binda espone il suo piano di gara per i campionati mondiali di ciclismo

Gli azzurri sono partiti ieri da Milano e ad essi si è unito Petrucci - Gino Bartali raggiungerà la comitiva in Lussemburgo - Uscita di preparazione di Albani e Minardi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19 agosto.

Verso le 16,30 di oggi si è iniziato il radunoo degli stradisti azzurri che parteciperanno sabato e domenica ai campionati mondiali del Lussemburgo. Puntuali all'appuntamento i dilettanti, sotto la guida molto decisa di Proietti, il «capo» che ha vinto da tempo abituato in maniera forte trascinando degli ottimi risultati disciplinari; in notevole anticipo sull'appuntamento Minardi; tempestivi e quasi Albani e Baroni; Bevilacqua buon penultimo, mentre in notevole ritardo è stato Petrucci.

Senza misteri

Fiorenzo Magni ha preferito aggregarsi ai compagni di passaggio della sua Monza. Assente Bartali che raggiungerà direttamente i compagni a Lussemburgo. Nessuna sorpresa, dal momento che il toscano aveva già annunciato la propria intenzione di ritardare il viaggio a giovedì; un'ombra di disappunto, piuttosto, sul volto di Binda, che avrebbe logicamente preferito per questione di affiatamento una trasferta a ranghi completi.

Il commissario tecnico non ha fatto misteri: «Quest'anno, dopo la disillusione del 1951 quando, con tre uomini nel gruppetto di testa, ci siamo lasciati sfuggire di mano un titolo che avevamo già quasi in tasca, partiamo con il dente avvelenato. La disavventura di Coppi francamente ha un po' scombinato le carte in tavola: Fausto era in forma, anche sul piano marciava spedito e lo ha dimostrato a più riprese nel Giro di Francia. Contro la sfortuna ad ogni modo niente da fare, disco rosso. Degli atleti a disposizione ho scelto quanti mi sembravano maggiormente a posto. Che cosa può capitare al Lussemburgo? Una fuga dopo l'altra, mi si risponde. Ebbene, stavolta non dovremmo avere troppa paura. Magni, Minardi, Albani, Bevilacqua e Petrucci sono i tipi adatti per rintuzzare tutte le offensive, magari cercando a loro volta lo spunto per il tentativo buono. E Bartali, se appena appena gli avversari gli concederanno una certa libertà di azione... per motivi di età, potrebbe realizzare l'impresa più ambiziosa della sua lunga carriera. Parlare di tattiche per una gara come quella del Lussemburgo è almeno inutile. Non esiste una formula che garantisca dagl'imprevisti. Basta dare un'occhiata all'elenco degli iscritti. Kubler, Robet, Van Steenbergen... va bene! Ma gli altri, che cosa si cela sotto i loro nomi conosciuti e sconosciuti? Passa dare agli azzurri un solo avvertimento: correre con gli occhi aperti, neutralizzare ogni tentativo, quasi preferire l'attacco alla difesa».

Gli azzurri stavano a sentire con gran cenno di consenso conditi da qualche sorriso all'insegna del «lo sappiamo ormai a memoria». L'avventura della maglia tirata da anni è per i professionisti del ciclismo italiano un trabocchetto che sembra senza via d'uscita e quindi si tenta di volta in volta la prova, si parte quasi a cuor leggero. Un gran desiderio per l'affermazione clamorosa, una gran rassegnazione di fronte all'imponderabile. Se andrà bene, insomma, sarà un trionfo; se andrà male pazienza. Si vede che il destino quel proprio negarci questa soddisfazione. I corridori — è naturale — anche se magari la pensano così, si guardano bene dal confessarlo e del resto si sono preparati con un ammirevole puntiglio.

Bevilacqua è in forma

Petrucci è il meno agitato della compagnia, Bevilacqua è senza dubbio il più ciarliero. Toni parla della sua forma, che ormai è abituata a raggiungere il punto massimo ai campionati del mondo; parla — la maglia tirata dell'inseguimento — anche per conto di Minardi e di Albani, cui il ruolo ingrato di incaricati ufficiali per le buone sorprese ha tolto la parola. I due amiconi stamattina hanno compiuto un'ultima sgrappata prendendosi anche qualche raffica di pioggia, regalo poco gradito di questo ciclo autunnale preso di mira. Tutti alla stazione hanno chiesto alla compagnia del manubrio, Nencini, Fantini, Cancola, Rossi, Guerrini, Gismondi e Bernardi vanno verso l'avventura con la spensieratezza dei vent'anni. Panno un chiasso d'inferno, sono il pizzico di pepe dell'intera comitiva all'ombra però di una disciplina nella quale si riflette tutto il loro immenso amor proprio.

I nostri ragazzi sono saliti sul treno verso le 17 e alle 17,15 in punto il convoglio, salutato da un gran sventolare di fazzoletti, ha lasciato la stazione centrale di Milano. Si arriva in Lussemburgo domani mattina alle 6, tutto il tempo quindi di fare una buona dormita che distenda i nervi sotto pressione ormai da parecchio tempo. Ci aspetterà un pullman che ci porterà a Mondorf les Bains, all'albergo tranquillo che ospiterà gli italiani. Domani riposo, Dopodomani, giovedì, allenamento sul circuito, gran lavoro di Binda e di Proietti per le raccomandazioni d'uso. Calma le ansie al venerdì. Sabato in gara i dilettanti, domenica i professionisti. «Se non ruzzo — ha detto Binda salutando Rodoni alla stazione — florirano». Alle spine, almeno per ora, è meglio non pensare. Le due formazioni quest'anno non sono divisibili: i commissari tecnici hanno scelto quanto di meglio ecco a loro disposizione. Adesso tocca alla fortuna darci una mano per imbroccare il grande ambo sulla ruota del lotto di Lussemburgo.

Gigi Boccacini

Minardi e Albani firmano autografi poco prima della partenza dei ciclisti azzurri da Milano per il Lussemburgo

Seconda squalifica del corridore Ciolli

Firenze, 19 agosto.

La commissione tecnica sportiva del comitato regionale toscano dell'UVI ha squalificato per quindici giorni il corridore indipendente Marcello Ciolli, per somma scorrettezza tra concorrenti in gara durante la disputa del Gran Premio Michelangiolo Paolo, de'Cavalieri. Come si ricorderà, Ciolli è stato quest'anno colpito da un'altra sanzione del genere a seguito delle dichiarazioni relative al famoso cambio della ruota di Kubler, infrazione che tolse al campione del mondo la vittoria nella challenge Desgranges-Colombo, ceduta a Robet.

Al completo la Juventus nel primo allenamento

Assente solo Bertuccelli, indisposto a Viareggio - Praest guarito dello strappo muscolare

I calciatori juventini hanno iniziato ieri la preparazione sul campo sotto un'acqueruggiola fresca di mezz'autunno. Sarosi aveva dato disposizioni per il raduno allo stadio per le 10 precise. Il solo Manente è giunto con un po' di ritardo, tutti gli altri invece puntualissimi. Adunata al completo questa volta; c'erano anche i tre danesi, giunti nella notte a Torino dopo un viaggio di trasferimento in automobile, durato circa tre giorni.

Negli spogliatoi i tecnici bianconeri hanno fatto l'appello: Viola e Cavalli; Corradi, Manente a Barberi; Mari, Ferrario, Piccinini, Pinardi, Parola e Tortonese; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest, Vivolo, Carapellese e Scaramuzzi. Assente Bertuccelli, giustificato del resto da un certificato medico comprovante la sua inabilità per un leggero attacco di angina.

Controllati i pesi, tutti piuttosto abbondanti, eccezion fatta per Vivolo che risulta dimagrito, i bianconeri sono scesi sul campo per la prima fatica della stagione. Sarosi ha ordinato i soliti giri di campo al passo e di corsa, esercitazioni atletiche per svoltare i muscoli, alcuni scatti e salti. Poi man mano mandava i juventini negli spogliatoi; prima Pinardi, poi Parola, Piccinini, Cavalli e Muccinelli, in seguito Carapellese, Vivolo ed i tre danesi, ed infine tutti gli altri. La scelta per riposo anticipato una fatia in base alle condizioni fisiche di ognuno. Nel pomeriggio alle 18, altra seduta atletica.

Il programma tracciato da Sarosi, e comunicato ai giocatori, prevede il duplice allenamento quotidiano fino a mercoledì della prossima settimana, con sabato giornata di riposo, mentre domenica si avrà una sola seduta di preparazione fisica. Le condizioni dei giocatori sono buone, e dal controllo sanitario, eseguito in mattinata, è risultata diagnosi favorevole anche per Praest e per Pinardi. L'ala sinistra danese è in via di completa guarigione dallo strappo inguinale patito a Parigi durante la prima gara della Coppa Latina; con opportune cure si spera che possa essere completamente a posto per la prima partita di campionato. Per ora comunque dovrà allenarsi a ritmo ridotto. Pinardi, invece, non potrà calciare per almeno una ventina di giorni, in seguito all'operazione subita. E' confermato che la Juventus giocherà in amichevole a Milano il 6 settembre, sabato, contro i rossoneri.

Depetrini ha radunato i giocatori della Pro Vercelli

Vercelli, 19 agosto.

La Pro Vercelli ha radunato oggi i suoi giocatori per l'inizio della nuova stagione calcistica. Erano presenti una trentina di atleti ai quali il presidente sig. Frola ha rivolto parole di benvenuto e presentato il nuovo allenatore Depetrini vecchia gloria della Pro Vercelli ritornato, a carriera conclusa, alla sua città natia. Erano presenti anche il vicepresidente avv. Busca, il segretario Codecasa ed i consiglieri avv. Allasio e Regis, quest'ultimo un animatore del calcio vercellese da più di vent'anni, allenatore e dirigente, un appassionato di antico stampo. Depetrini ha passato in rassegna gli uomini che gli sono affidati, ha parlato con essi, poi ha preferito lasciar loro e iniziare subito il suo lavoro.

Anche quest'anno la Pro Vercelli è stata costretta a cedere alcuni degli elementi migliori per sanare il bilancio. La vita delle piccole Società si svolge fra difficoltà continue, nella ricerca di un difficile equilibrio per esigenze tecniche e possibilità finanziarie e nemmeno la Pro Vercelli poteva sfuggire a questo destino. Ma il complesso degli elementi che sono stati messi a disposizione di Depetrini consente alla Società di sperare in una stagione non avara di soddisfazioni.

Depetrini ha dunque iniziato immediatamente il suo lavoro scendendo in campo coi suoi nuovi allievi per alcuni giri di corsa, dopo di che è entrato in funzione l'allenatore di atletica Pancratica che ha sottoposto i giocatori ad una serie di esercizi a ritmo accelerato. Il lavoro continuerà nei prossimi giorni e sarà svolto con crescente intensità allo scopo di poter iniziare il campionato con una buona preparazione. Dall'opera di Depetrini molto si attende. Il vivaio vercellese non è ancora esaurito, ragazzi promettenti sorgono ad ogni stagione, ma la loro valorizzazione è difficile perchè si tratta di «formare» atleti che muovono, si può dire, i primi passi nel campo calcistico. Ma il buon «Baldo» si è dichiarato certo che del cammino ne sarà fatto. Tornando a respirare l'aria natia egli ha sentito rinascere nel suo animo l'entusiasmo dei primi anni e risplendere la fede nell'avvenire della squadra bianca.

Buona prova degli italiani nel pentathlon militare

Bruxelles, 19 agosto.

Dopo la seconda gara del pentathlon militare, la rappresentativa avevano è passata in testa alla classifica generale dei dieci Paesi partecipanti. La gara odierna si concludeva in un percorso di guerra di cinquemila metri, disseminato di difficili ostacoli.

Ecco i risultati della competizione odierna: 1. Frederiksson (Svezia) 37'7"5; 2. Bergstrand (Svezia) 38'6; 3. Demuit (Belgio) 39'1"1; 4. Edgarder (Danimarca).

Gli italiani si sono classificati come segue: 10. Sappa; 18. Pascarella; 28. Curino; 29. Carvedio; 35. Cunga; 37. Aletti.

Classifica generale per Nazioni dopo due giorni di gara: 1. Svezia p. 23; 2. Belgio, 36; 3. Danimarca, 49; 4. Francia, 55; 5. Italia, 76.

Straulino e Rode consolidano il loro primato a Cascais

Cascais, 19 agosto.

I campioni olimpionici Straulino e Rode, a bordo della Merope, hanno vinto la prova odierna dei campionati d'Europa e dell'Africa Settentrionale riservato alla classe stella. La Merope ha consolidato con questa nuova vittoria la sua prima posizione in classifica.

Aveva guadagnato 360 milioni

Dave Sands morendo ha lasciato i figli in miseria

Sydney, 19 agosto.

Secondo quanto riferisce il «Sunday Sun», l'ex-campione dei mediI dell'Impero britannico Dave Sands che guadagnò oltre trecentosessanta milioni di lire italiane durante la sua breve carriera, è morto con il conto in banca ridotto a zero.

Come è noto, Sands è perito in un incidente automobilistico l'11 agosto scorso, ed ora la sua vedova, Bessie, che ha tre bimbi e ne attende un quarto, non è in grado di pagare i conti della spesa e non sa neppure se suo marito ha completato i pagamenti della casa nella quale vive. Sands, a detta della vedova, aveva l'abitudine di prestare ingenti sommeagli amici, i quali sembra non si affrette loro a restituirgliele.

Una condanna per la truffa in danno di Baloncieri

Genova, 19 agosto.

Qualche tempo fa l'ex-centravanti azzurro Adolfo Baloncieri, noto sportivo già allenatore della «Roma» e della «Sampdoria», conosceva per ragioni di affari il 43enne Annibale Giorgio Pellicciori, di Sulmona, amministratore unico della Società Ri.Ma.Si. con sede in via Fieschi a Genova. Costui mostrava all'ex-nazionale la copia di un preteso contratto con il quale il Bey di Tunisi concedeva l'esportazione di notevoli quantità di materiale ferroso, e gli magnificava l'affare che avrebbe potuto trarne in guadagni ragguardevoli. In breve il Pellicciori richiedeva al Baloncieri un finanziamento per ottenere la licenza d'importazione dei materiali ferrosi. E l'ex-calciatore consegnava al Pellicciori 500 sterline oro del valore di circa 4 milioni di lire. Avuta la somma, il Pellicciori si rendeva subito ucceli di bosco. Di qui la denuncia per truffa sporta a suo carico dal Baloncieri. Le indagini appurarono che il Pellicciori si era allontanato in macchina insieme al 45enne Aldo Zaghi di Tunisi, e fu in seguito rintracciato a Milano. Il Pellicciori sostenne di essersi recato con lo Zaghi in via Saluzzo e di aver consegnato le sterline ad un non meglio identificato Vladimiro, un greco, il quale però si eclissò truffando a sua volta.

Il Pellicciori e lo Zaghi furono tuttavia incriminati per truffa, e denunziati a piede libero. La istruttoria dibattimentale che ha escusso lo Zaghi, il Baloncieri ed un maresciallo di P. S., non ha accettato la versione del truffatore sulmonese contumace, dal preteso raggiro operato dall'inesistente Vladimiro, accertando che il Pellicciori vagò fra i Casinò di Sanremo, Venezia e St. Vincent deve presumibilmente dilapidò i proventi della truffa nella speranza di grosse vincite che gli consentissero di tacitare poi la vittima.

Il Tribunale ha emesso verdetto di condanna del Pellicciori ad un anno e 4 mesi di reclusione, di 8 mila lire di multa oltre alla refusione del danno alla parte civile; e di assoluzione dello Zaghi per non aver commesso il fatto.

Omicida il figlio? Trovata cadavere in casa con il cranio pesto da colpi

Agrigento, 19 agosto.

Oggi, in uno dei quartieri più poveri e popolati della nostra città è stata rinvenuta nella propria abitazione, da un vicino di casa, il cadavere di certa Calogera Romana, di 60 anni, venditrice di latte. La poveretta giaceva sotto il peso di un mobile, con il viso tumefatto. In un primo tempo si era pensato, essendo la donna sofferente di vertigini, a una disgrazia, ma, dopo le constatazioni di legge, la polizia si è orientata sul delitto, avendo constatato che il cranio presentava numerosi colpi d'arma contundente.

I sospetti sono caduti immediatamente sul figlio che ha fornito contrastanti dichiarazioni con quelle rese dai vicini di casa. In conseguenza di ciò, la polizia è proclive a credere che sia stato proprio il figlio a uccidere la madre.

Intanto continuano le indagini per chiarire la verità dei fatti.

La cassaforte d'una oreficeria svaligiata dai ladri

Genova, 19 agosto.

Questa mattina ignoti malviventi hanno compiuto un'audace impresa ladresca in un'oreficeria sita in via Canevari al n. 31 rosso di proprietà del signor Alfio Zaccaria. Lo Zaccaria in questi giorni si era recato con la famiglia a trascorrere un breve periodo di riposo in campagna. Prima di partire aveva rinchiuso nella cassaforte tutto quanto di valore era nell'esercizio, e cioè oggetti d'oro, d'argento, pietre preziose ecc. per circa 3 milioni di lire. Questa mattina ignoti ladri, dopo avere aperto i cancelli di ferro che proteggono la bottega, si sono introdotti nell'oreficeria, rinchiudendosi nell'interno. Praticati poi con la fiamma ossidrica due squarci nella cassa e robusta cassaforte, in facile ai ladri avuotaria completamente del contenuto, allontanandosi poi indisturbati. Nelle prime ore del pomeriggio un cliente dell'oreficeria, notata la saracinesca semiaperta, dava l'allarme e si constatava così il furto.

Ferisce la moglie che gli disobbedisce

Genova, 19 agosto.

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri a Pra: una giovane donna è stata ferita dal marito con due colpi di fucile. La donna corre Luigina Profumo di anni 32 è stata subito trasportata all'ospedale dove è stata ricoverata in grave stato. Il marito che subito dopo la tragedia si era dato alla fuga, poco dopo si costituiva ai carabinieri, dichiarando d'aver agito in preda a folle ira perchè la moglie si era recata dal proprio padre, contrariamente alle sue vive raccomandazioni.

Intanto la polizia che sta svolgendo indagini sull movente della tragedia ha appreso che il Puppo, dopo essere stato alcuni anni in campo di concentramento, al ritorno in Patria aveva dato frequenti segni di squilibrio. Sei mesi or sono aveva sposato la Profumo, con la quale apparentemente viveva in buon accordo.

Ha schiacciata la testa dal respingenti d'un convoglio

Cagliari, 19 agosto.

Il ragazzo dodicenne Franco Marceddù si trovava ieri nel recinto del porto a consumare il frugale pasto insieme con alcuni compagni.

La piccola comitiva aveva preso posto in una zona all'ombra lungo il binario ferroviario tra due vagoni in sosta, quando la macchina di manovra sopraggiunta all'improvviso, iniziava le operazioni per la formazione di un convoglio.

Un urto violento sospingeva verso l'altro il carro a ridosso del quale si trovavano i quattro ragazzi invisibili ai macchinisti.

Tre di essi, rimasti nello spazio libero, non hanno riportato alcun danno, mentre il povero Marceddù che aveva appoggiato la testa al tubo dei respingenti è rimasto con il capo letteralmente schiacciato. La morte è stata istantanea.

Muore per un colpo di sole

Siracusa, 19 agosto.

E' morto per insolazione tale Sebastiano Sanzà di 47 anni, nativo di Francofonte e residente a Messina. Il disgraziato è stato trovato già cadavere dal fratello. Gli accertamenti di legge, condotti oggi nel tardo pomeriggio nella contrada Pitiide, hanno confermato l'avvenuto decesso per un colpo di sole. Il Sanzà era uscito stamane per tempo in cerca di lumache.

Due incidenti stradali con tre feriti gravi

Alessandria, 19 agosto.

Nei pressi di Cremolino (Alessandria), la moto condotta dal signor Mario Brumetti, di 43 anni, da Alessandria, reduce ad un raduno motociclistico, lunedì sera, scendendo lungo la strada che da Cremolino conduce a Ponzone, perdeva il controllo della macchina e andava a cozzare violentemente contro un palo telegrafico. Il Brumetti riportava la frattura della base cranica e numerose contusioni in tutto il corpo. Trasportato all'ospedale civile di Acqui, vi decedeva poco dopo il ricovero.

Nei pressi di Cremolino (Alessandria), la moto condotta dal signor Mario Brumetti, di 43 anni, da Alessandria, reduce ad un raduno motociclistico, lunedì sera, scendendo lungo la strada che da Cremolino conduce a Ponzone, perdeva il controllo della macchina e andava a cozzare violentemente contro un palo telegrafico. Il Brumetti riportava la frattura della base cranica e numerose contusioni in tutto il corpo. Trasportato all'ospedale civile di Acqui, vi decedeva poco dopo il ricovero.

Ferisce la moglie che gli disobbedisce

Genova, 19 agosto.

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri a Pra: una giovane donna è stata ferita dal marito con due colpi di fucile. La donna corre Luigina Profumo di anni 32 è stata subito trasportata all'ospedale dove è stata ricoverata in grave stato. Il marito che subito dopo la tragedia si era dato alla fuga, poco dopo si costituiva ai carabinieri, dichiarando d'aver agito in preda a folle ira perchè la moglie si era recata dal proprio padre, contrariamente alle sue vive raccomandazioni.

Intanto la polizia che sta svolgendo indagini sull movente della tragedia ha appreso che il Puppo, dopo essere stato alcuni anni in campo di concentramento, al ritorno in Patria aveva dato frequenti segni di squilibrio. Sei mesi or sono aveva sposato la Profumo, con la quale apparentemente viveva in buon accordo.

Un grave incidente d'auto a tre giocatori del Padova

Vicariotto, Sperotto e Andersen feriti

Valdagno, 19 agosto.

Un grave incidente stradale è toccato oggi ai giocatori del Padova Andersen, Vicariotto e Sperotto. Mentre i tre procedevano a bordo della macchina di Andersen in direzione di Valdagno, nei pressi della località Ghisa, sulla provinciale Vicenza-Recoaro, rimanevano feriti in uno scontro automobilistico. Andersen se la cavava con ferite di poco conto mentre Vicariotto riportava la sospetta commozione cerebrale e ferite varie e Sperotto contusioni alle spalle e alla regione addominale.

Trasportati all'ospedale di Montecchio Maggiore dallo stesso Andersen, Vicariotto e Sperotto vi venivano trattenuti dopo le prime cure del caso ma prognosi medica di 30 giorni.

Trionfo dei ciclisti belgi nel Giro della Germania

Francoforte, 19 agosto.

Sulle rive del Meno, dove tre dieci giorni or sono aveva preso il via, si è concluso oggi il Giro ciclistico della Germania. Il belga Derijck ha conservato la maglia verde di primo in classifica fino a Francoforte scrivendo il suo nome nel libro d'oro della corsa immediatamente di seguito a quello dell'italiano Guido De Santi, vincitore nello scorso anno. Il trionfo dei corridori belgi è stato completato dal secondo e terzo posto ottenuto nella graduatoria finale, da Demulder e Raimondo Impanis.

Guido De Santi che gode in Germania di una considerevole popolarità, come è dimostrato dai molti applausi che gli sono stati tributati quando il corridore triestino ha compiuto il giro d'onore, è giunto in quinta posizione, mentre l'altro italiano in campo, Nello Sforacchi, si è classificato 41°.

La tappa d'oggi, ultima tappa conclusiva dei 2750 chilometri di corsa, non ha avuto storia. Da Norimberga dove i corridori sono ripartiti nella mattinata, a Francoforte la corsa si è sviluppata senza alcuna fase degna di attenzione, strada il plotone al completo e pianissimo sul traguardo finale, dove, in volata, ha vinto il belga Peters, corridore dotato di ottime qualità nello sprint.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Peters (Belgio) km. 200 in ore 5,11'; 2. Berger (Belgio); 3. Schild (Germania); 4. Muller (Germania); 5. De Feyter (Belgio); 6. Weitemann (Svizzera); 7. Impanis (Belgio); 8. Nello Sforacchi (Italia); 9. Richter (Germania); 11. a pari merito tutto il plotone con la maglia verde Derijck e l'italiano De Santi.

Classifica generale finale: 1. Derijck (Belgio) in 30 ore 12'41"; 2. Demoulder (Belgio) a 4'4"; 3. Impanis (Belgio) a 25'54"; 4. Muller (Germania) a 26'5"; 5. De Santi (Italia) a 27'13"; 41. Sforacchi.

La paurosa avventura di un gruppo di gitanti vercellesi

Smarriti fra rocce e ghiacci in Val di Susa - Il difficile salvataggio effettuato da 4 rocciatori di Milano

Susa, 19 agosto.

Solo oggi, ad oltre due giorni dal verificarsi del fatto, si viene a conoscenza della paurosa avventura vissuta sui monti della nostra valle da una comitiva di gitanti provenienti da Vercelli, che sono stati sottratti probabilmente a un estremo e ad una orrenda morte dal tempestivo ed ardimentoso intervento di quattro rocciatori di Milano. Da questi ultimi abbiamo potuto apprendere i particolari della vicenda, che ha avuto fasi altamente drammatiche per le grandi difficoltà che si sono dovute superare.

I quattro ardimentosi sono: Eugenio Gerini, di 22 anni, residente a Milano in via Compagnoni 20, Ettore Pagani, di 29 anni, Franco Bogni, di 26 anni e Franco Gallina, pure di 26 anni, tutti e tre residenti a Milano in via Bonfadini 114. Costoro è stato raccontato, i quattro, partiti da Milano per un breve periodo di vacanza in Valle di Susa, si avviavano alla volta del monte Niblei, nell'alta valle, e raggiungevano quale base di partenza una località serenamente Salaberiano, detta Grange della Valle, a circa 2 mila metri d'altezza. Dopo avere pernottato in una delle numerose baite della zona, i quattro ripartivano decisi verso il ghiacciaio Gesimbra, che raggiungevano dopo una faticosa ascensione durata alcune ore, giunti ai piedi del ghiacciaio, si legavano in cordata allo scopo di discendere i primi pendii nevosi. Al corso dei malcapitati, che rimanevano infatti assicurati alle rocce di una parete in parte ghiacciata, naturalmente assicurati con una corda legata ad un chiodo. Raccomandato ai pericolanti di stare fermi, onde evitare di aumentare il rischio di cadere nell'abisso profondo da tre a quattrocento metri, i soccorritori si dividevano in due gruppi e da opposte direzioni tentavano di raggiungere la cordata. Dopo laboriosi tentativi, gli inesperti alpinisti venivano raggiunti e subito avevano inizio le operazioni di salvataggio, che si concludevano felicemente per attraverso enormi difficoltà. Furono necessarie tuttavia alcune ore, durante le quali i soccorritori si prodigarono oltre ogni limite, prima che i cinque, stanchi per la stanchezza, potessero raggiungere la base della parete, dove gli altri due compagni, sopraggiunti nel frattempo, avevano assistito trepidanti alle avvigorasi dell'operazione. Più tardi, ristorati e al quanto riposati, raggiungevano tutti il fondo valle: qui, i salvati avevano appena il tempo di rinnovare i loro ringraziamenti che essi i quattro alpinisti milanesi riprendevano la via del ritorno per condurre a termine la loro ascensione.

La cassaforte d'una oreficeria svaligiata dai ladri

Genova, 19 agosto.

Questa mattina ignoti malviventi hanno compiuto un'audace impresa ladresca in un'oreficeria sita in via Canevari al n. 31 rosso di proprietà del signor Alfio Zaccaria. Lo Zaccaria in questi giorni si era recato con la famiglia a trascorrere un breve periodo di riposo in campagna. Prima di partire aveva rinchiuso nella cassaforte tutto quanto di valore era nell'esercizio, e cioè oggetti d'oro, d'argento, pietre preziose ecc. per circa 3 milioni di lire. Questa mattina ignoti ladri, dopo avere aperto i cancelli di ferro che proteggono la bottega, si sono introdotti nell'oreficeria, rinchiudendosi nell'interno. Praticati poi con la fiamma ossidrica due squarci nella cassa e robusta cassaforte, in facile ai ladri avuotaria completamente del contenuto, allontanandosi poi indisturbati. Nelle prime ore del pomeriggio un cliente dell'oreficeria, notata la saracinesca semiaperta, dava l'allarme e si constatava così il furto.

Muore per un colpo di sole

Siracusa, 19 agosto.

E' morto per insolazione tale Sebastiano Sanzà di 47 anni, nativo di Francofonte e residente a Messina. Il disgraziato è stato trovato già cadavere dal fratello. Gli accertamenti di legge, condotti oggi nel tardo pomeriggio nella contrada Pitiide, hanno confermato l'avvenuto decesso per un colpo di sole. Il Sanzà era uscito stamane per tempo in cerca di lumache.

Due incidenti stradali con tre feriti gravi

Alessandria, 19 agosto.

Nei pressi di Cremolino (Alessandria), la moto condotta dal signor Mario Brumetti, di 43 anni, da Alessandria, reduce ad un raduno motociclistico, lunedì sera, scendendo lungo la strada che da Cremolino conduce a Ponzone, perdeva il controllo della macchina e andava a cozzare violentemente contro un palo telegrafico. Il Brumetti riportava la frattura della base cranica e numerose contusioni in tutto il corpo. Trasportato all'ospedale civile di Acqui, vi decedeva poco dopo il ricovero.

Nei pressi di Cremolino (Alessandria), la moto condotta dal signor Mario Brumetti, di 43 anni, da Alessandria, reduce ad un raduno motociclistico, lunedì sera, scendendo lungo la strada che da Cremolino conduce a Ponzone, perdeva il controllo della macchina e andava a cozzare violentemente contro un palo telegrafico. Il Brumetti riportava la frattura della base cranica e numerose contusioni in tutto il corpo. Trasportato all'ospedale civile di Acqui, vi decedeva poco dopo il ricovero.

Ferisce la moglie che gli disobbedisce

Genova, 19 agosto.

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri a Pra: una giovane donna è stata ferita dal marito con due colpi di fucile. La donna corre Luigina Profumo di anni 32 è stata subito trasportata all'ospedale dove è stata ricoverata in grave stato. Il marito che subito dopo la tragedia si era dato alla fuga, poco dopo si costituiva ai carabinieri, dichiarando d'aver agito in preda a folle ira perchè la moglie si era recata dal proprio padre, contrariamente alle sue vive raccomandazioni.

Intanto la polizia che sta svolgendo indagini sull movente della tragedia ha appreso che il Puppo, dopo essere stato alcuni anni in campo di concentramento, al ritorno in Patria aveva dato frequenti segni di squilibrio. Sei mesi or sono aveva sposato la Profumo, con la quale apparentemente viveva in buon accordo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia postale intestato alla Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Fare risulta dal precedente del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, sul l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla pubblicità del 4%.

Tutti gli addetti di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere Cassella ... SPI, Torino (indicare Sede)», compilata per ciascun paese. In tal caso all'importo dell'inserzione andranno de'essere aggiunte il solo della cassetta in Lire 80 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il cambio delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della rispettiva del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sempre raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTI articoli, lavanderie, stiratori, tintori, servizi, commissioni stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-847. Racconigi. 1285

AMBULANTE merceria compra articoli liquidazione. Scrivere cassetta 3124, SPI, Torino. 51305

AQUILA pittura plastificante americana, Rinaca, decora, impermeabilizza pavimenti, facciate, interni, vasche, piscine ecc/ecc. Savien, Torino: via Accarotti 15, telef. 41-934 - Rubini, Genova-Sampierdarena: via Barabino 55 r. telef. 41-925. 14756

ATTENZIONE, veletta pendolari! Ferma risparmiando 40 per cento acquistate pacchetti vinarelli, informazioni telef. 21-696.

CANCELLI ferro tutte misure e disegni, dischi ferro tiendali, tagli su misura, tagli lamiera lucida 8/10 10/10 ferro e cinquerne, vendo, compero. Villarbasse 15, Rosselli. 8368

CANCELLI tutte misure, pezzi intagliati, cristalleri. Gasco, via Cuneo 6.

CERCANSI demolitori vendonsi parte, partoni, finestre, finestroni, tubi cemento ecc., 8-10-12, legnami ricupero. Piazza Don Albera 5, telefono 28-503. 14650

LAMPADARI di ogni tipo, stranissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-272. 6163

OCCASIONE, vendo: indicatore ferro per parcheggio alt. m. 2 largh. m. 3 per una lunghezza di m. 60 (frazionabile). Due e bersaucci, alt. m. 3,70 diametro m. 3. Telefonare 79-500. 51333

RISCALDAMENTO gasteni, macchinari, bruciatori nafta, buone condizioni. Elettrotermotecnica, Telefono 380-311

TORNI paralleli nuovi, compatibili, perdoler pellicole universali, drastrice cuneo, frenatori, presse, trapani, smerigliatrici, alluso Pellico 4. 51191

TORRINO verticale monopignone, pinza 1000 ribaltabile Iveco Diesa, Bruno sollarpe n. 9, Silvio Pellico 4.

VENDESI banco bottiglieria, macchina espresso, ghiacciaia, frullino, frigoriferi, pompe vino, L. 190.000. Caffè Fiorina, corso Racconigi 186, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ELETTROTECNICA, avvolgimenti, riparazioni, motorine, Via Montenero 7, telefono 26 670. 95681

LABORATORIO maglieria nuovo lavoro continuativo rettilinee qualificati, abili, pratici. Scrivere 680-854. 37129

MOBILI artigiani cerca Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni pagamento. Donne, Garibaldi, 29. 1376

ACQUISTEREBBESI direttamente fabbrica occupata 2-3 camere servizi. Scrivere cassetta 1035, SPI, Torino. 19166

ACQUISTO casetta civile frazione collina mezza montagna comodità treni pullman. Scrivere cassetta 1031, SPI, Torino.

ACQUISTO locale mq. 150-250 oppure fabbro terreno mq. 500 centrale. Telefonare 86-741. 51313

ALLOGGETTI moderni, soleggiatissima esposizione, lettino bagno, cucine stoves, libri, salotto, tendaggi, facilitazioni pagamento, ore 17-19, Solferino, 48.

ALLOGGETTI nuovi moderni camera cucina vendonsi 700.000 vano più accessori, zona via Biscaro Alice, Telef. 30-142.

ALLOGGI nuova costruzione eventi lusso, ciascuna 2 grandi camere, cucina, cesso, cantina da 2.500.000 a 2.700.000 per alloggio. Terreno centrale, luoghi, mercati, cosa angolare, prossi subito. Via Zanaglia angolo via Romagnano (zona Parella), vendo anche, Bertai, Della Rovere 21, Telefono 30-955. 9270

ALLOGGI 2-3 camere vendonsi 370.000 cadauna. Via Bologna 38. 37098

ALLOGGI liberi zona Francia, 870.000 camere, vendonsi, Fantaro, Masera 18.

ALLOGGIO libero 2 camere, tinello, cucinino, bagno, lavori, vendo 2.550.000. Accesa, Garibaldi 18. 8274

ALLOGGIO 4 camere libere 4° piano Vanchiglia 2.700.000. Telefonare 84-901.

A rate, negozi, alloggi, alberghi pubblici, istituti Banca, Ormea 181, Vichiti 17-20 18-20. 7402

A 375.000 vano, alloggio libero 3 camere Leyni 68, Vichiti 30-17. 7462

CASA centrale in corso, 125 camere, negozi, sopraelevabile, vendo 70.000.000 Scrivere cassetta 1032, SPI, Torino.

CASCINA sul Oldenego Piemonte (Monferrato) km. 40 da Torino campo civile e rustico 40 giornate coltivate vigna, campo, prato, Attenzi lavorare, vendo casetta chiusi 8.500.000, licenziata Rurali. Della Rovere 21. 14195

CAVORETTO vicinanze Rivoli vendesi abitabile subito palazzina 12 locali cantine, 250 bagno termo, 1000 frutteto. Albertina 27, Fabbri. 51291

CEI, Re Umberto 15, cura ristrutturazione cascine, alloggi palazzine 500.000 camera, 50% contanti, 50% in mensilità.

CONVENIENTISSIMO alloggi liberi nuova costruzione centralissimi 1, 2, 3 camere cucina, cantina, media 630.000 per camera, via Avigliana, 22 (corso Francia) pedinata ore 12-19 tutte le sere Della Rovere). Tel

Mentre dall'abisso puntava la macchina da ripresa

"Vidi Marcel Loubens sfracellarsi ai miei piedi„

Emozionante racconto dell'operatore cinematografico che ha partecipato alla tragica esplorazione - Commovente cerimonia funebre sul ciglio del baratro

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 agosto.

Haroum Tazieff, l'operatore cinematografico che ha partecipato alla tragica esplorazione della Pierre-Saint-Martin, si trovava in fondo all'abisso quando Marcel Loubens precipitò sulla roccia sfracellandosi ai suoi piedi. Ora egli ha raccontato ai giornalisti i particolari della drammatica avventura: « Erano passate da poco le 11 di mercoledì scorso — ha detto — quando Loubens, che si trovava da quattro giorni in fondo all'abisso, si preparò per risalire alla superficie. Io e Labeyrie lo accompagnammo fino alla base del grande pozzo verticale, dove doveva iniziare la salita. Occhialini, che si era affaticato molto il giorno prima, dormiva sotto la sua tenda al campo base.

« Eravamo d'accordo che avrei filmato l'ascensione di Loubens, ed a questo scopo gli consegnai una torcia al magnesio raccomandandogli di accenderla appena fosse giunto ad una decina di metri d'altezza. Arrivato a questo punto, egli cercò di accendere la torcia, ma l'umidità e la pioggia che cadeva da una cascata sotterranea gliela rendevano difficile. Loubens sfregò molti fiammiferi senza risultato.

L'interminabile attesa

« Intanto la salita si era arrestata. Io avevo l'obiettivo della mia macchina puntato su di lui. Loubens sfregò un altro fiammifero, ma ancora nulla: "Questa dannata torcia, — mi gridò, — non riuscirò mai ad accenderla". Furono le sue ultime parole. Dopo qualche secondo udii un urlo di terrore. Nel mirino della macchina da presa vidi passare un punto scintillante ad una velocità vertiginosa: era la lampada fissata in fronte al casco di Loubens ».

Tazieff ha raccontato che Loubens venne a sbattere ai suoi piedi, poi rimbalzò di roccia in roccia per fermarsi soltanto una trentina di metri più in basso, vicino a Labeyrie. Le grida svegliarono Occhialini; tutti accorsero presso il corpo che giaceva sul ventre senza dare segni di vita. I tre uomini sollevarono il ferito prendendolo per le gambe e sotto le ascelle e lo adagiarono al riparo di uno strapiombo, ma era chiaro che le sue condizioni erano molto gravi.

Labeyrie cercò di telefonare per chiedere soccorso agli uomini che stavano all'imboccatura del pozzo, ma il telefono aveva smesso di funzionare. I tre erano dunque isolati dal resto del mondo a 330 metri sotto terra, in compagnia di un moribondo. Cominciò così l'interminabile attesa, seduti sulle pietre davanti a Loubens che ogni tanto gemeva. Dice Tazieff: « Quello che ci passò nella mente durante quelle ore non è possibile raccontarlo ».

Finalmente, da un centinaio di metri sopra le loro teste, udirono una voce: era il dott. Mairey che discendeva per raggiungerli. Dopo qualche minuto videro risplendere nel pozzo una debole luce: il medico faceva dei segnali con la sua lampada in alfabeto Morse. Dopo quindici ore di isolamento venne ristabilito così il contatto con il genere umano.

Appena ebbe visto il ferito, il dott. Mairey capì che non c'erano speranze; fece però tutto il possibile per salvarlo. Prima gli medicò la frattura al gomito sinistro e gli ingessò il braccio spezzato. Poi gli fece delle iniezioni per sostenere il cuore. Ma in quanto alla frattura del cranio e della colonna vertebrale, non potè fare nulla perchè, in fondo all'abisso, gliene mancavano i mezzi. Volle però tentare anche una trasfusione di plasma, ma in quel momento Marcel Loubens esalò l'ultimo respiro.

Incominciò allora il drammatico dialogo attraverso l'abisso con la famiglia del morto: bisognava far risalire il cadavere alla superfice? « Sono sicuro — dice Tazieff — che questo tentativo sarebbe costato altre vite umane ». I genitori di Marcel finirono per convincersene ed accettarono che il loro caro fosse sepolto nel fondo.

« Ci mettemmo allora a costruire una tomba — prosegue Tazieff — e questo compito durò più di ventiquattro ore. Riuscimmo però a mettere insieme una bella tomba ammucchiando molte pietre: ora Marcel Loubens vi riposa, nel centro della sala Lepineux, a 380 metri di profondità.

Due ore sospeso

« Poi Labeyrie risalì alla superficie, seguito poco dopo da Occhialini; io e Mairey rimanemmo soli. Per non ritornare alla superficie completamente sconfitti, decidemmo allora di continuare l'esplorazione. La notte del sabato, durante l'ultimo collegamento telefonico della giornata, avevamo detto alla squadra che si trovava alla superficie di essere tanto stanchi, che avevamo bisogno di dormire almeno dodici ore. Ma la domenica mattina, alle 8,30, completamente riposati, ci mettemmo in marcia in direzione del fiume sotterraneo. Arrivati nella sala Casteret, ci inflammo in una galleria che cinque giorni prima Labeyrie e Loubens aveva incominciato ad esplorare. Andammo così a finire in un'altra sala, poi in un'altra ancora, e finalmente in una grotta gigantesca, lunga circa 500 metri, alla quale naturalmente mettemmo il nome di sala Marcel Loubens. Al termine di questa grotta scorreva un fiume molto più importante di quello che era stato scoperto l'anno scorso. Ma intanto era arrivata l'ora dell'appuntamento telefonico con la superficie e ritornammo rapidamente sui nostri passi ».

Fu allora che venne il turno per Haroum Tazieff di ritornare alla superficie. Purtroppo, però, mentre l'operatore cinematografico era ancora a 275 metri di profondità, l'argano si guastò ancora una volta ed egli rimase due ore e venti minuti sospeso nel vuoto, oscillando come un pendolo. « Allora veramente ho vissuto le ore più drammatiche della mia vita — egli racconta —. Ero estenuato, quasi senza coscienza. Mi trovavo sotto la cascata sotterranea e sentivo i miei abiti ed il sacco del materiale inzuppati d'acqua. Prima di cominciare l'ascensione avevo preso uno stimolante, ma dopo un'ora l'azione della droga svanì e mi lasciò spossato. In preda alla disperazione, gridavo a quelli che erano alla superficie tutte le ingiurie e le male parole che mi passavano per la mente. Dovetti buttare via il sacco del materiale che si era talmente inzuppato da pesare oramai almeno una quarantina di chili. Finalmente la ascensione riprese. Arrivato a 81 metri di profondità, vidi alcuni degli uomini della squadra di soccorso aggrappato ad una scala di corda. Quando gli passai vicino, mi disse qualche cosa, ma non capii e mi fu impossibile di pronunciare una sola parola ».

Ora però Haroun Tazieff si è ristabilito e si è già messo al lavoro cominciando a scrivere il racconto della tragica avventura per una casa editrice con la quale ha firmato un importante contratto.

Una emozionante cerimonia si è svolta stamane al colle della Pierre-Saint-Martin, su ciglio del baratro in fondo al quale riposa Marcel Loubens. Due preti hanno celebrato la Messa funebre davanti ad un altare improvvisato con due macigni sormontati da una croce. Il padre dello scomparso vi ha assistito insieme ai superstiti della spedizione. Da ogni punto della montagna, dalla Spagna e dalla Francia, erano venuti i pastori ed ora rimanevano immobili, appoggiati ai loro bastoni. A pochi metri, sulla linea della frontiera, un distaccamento di carabineros spagnuoli, comandato da un capitano, presentava le armi.

Poi il capo di gabinetto del prefetto dei Bassi Pirenei ha portato allo scomparso il saluto del ministro dell'Educazione Nazionale. Egli ha ricordato la figura di Marcel Loubens, morto a 29 anni al servizio della scienza. Infine è stata innalzata una croce sull'orlo del precipizio. Sulle sue braccia di legno è incisa l'iscrizione: « In questo abisso riposa Marcel Loubens, caduto sul campo di onore della speleologia ».

Sandro Volta

Truffò 175 milioni e li sperperò in un anno

Roma, 19 agosto.

Un singolare tipo di truffatore comparirà domani in tribunale per rispondere di imbrogli che in poco tempo gli fruttarono ben 175 milioni, somma che egli dilapidò in un anno.

Si tratta del commerciante Achille Facchinetti, il quale, spacciandosi per parente di mons. Facchinetti e gestore unico delle forniture per la Pontificia Commissione di Assistenza, aveva preso nella rete molti affaristi desiderosi di impiegare bene i loro capitali.

Nei primi tempi il Facchinetti fece onore agli impegni e versò persino l'interesse dell'8 per cento sui capitali affidatigli. Ma ben presto le cose presero un'altra piega e gli interessati notarono che mentre i capitali si assottigliavano, il Facchinetti conduceva vita da nababbo.

Quando finalmente i finanziatori si accorsero del baratro in cui erano caduti, non c'era più rimedio. In mano loro più non restava che una modesta fabbrica di sacchi e una «1100». Si aprì in una composizione amichevole, ma le speranze di legarono come i 175 milioni.

Dietro richieste di talune delle parti lese, circa quattro anni fa fu spiccato mandato di cattura, ma solo nel mese di gennaio scorso si procedeva all'arresto del Facchinetti.

Il trasporto dei cani sui treni viaggiatori

Roma, 19 agosto.

La questione del trasporto dei cani sui convogli ferroviari negli scompartimenti viaggiatori, e particolarmente sulle automotrici ed elettromotrici, che ha dato luogo a discussioni e polemiche, è stata risolta definitivamente dalla direzione generale delle FF.SS. con un'ordinanza a tutti gli uffici dipendenti.

Anzitutto, per disciplinare la ammissione dei cani di grossa taglia su automotrici ed elettromotrici, si è convenuto di indicare sull'orario ufficiale quali siano i treni su cui possono essere ammessi anche in determinati periodi di tempo, specie nella stagione della caccia.

In quanto ai cani di piccola taglia, possono essere ammessi sugli elettrotreni, automotrici, elettromotrici, sempre che il proprietario li tenga, durante il viaggio, sulle ginocchia, e non siano di disturbo agli altri viaggiatori; diversamente il proprietario è tenuto a scegliersi altro posto, eventualmente disponibile, o a scendere per proseguire il viaggio con altro treno.

Per il trasporto dei cani su detti convogli si applica la tariffa ferroviaria speciale contemplata nelle « condizioni e tariffe ».

Ucciso da un maresciallo l'aggressore di un carabiniere

L'incontro con un ciclista durante un appostamento - Un milite duramente colpito - Il fatale colpo di mitra del sottufficiale

Brescia, 19 agosto.

Rovato è tuttora sotto l'angosciosa impressione d'un fatto gravissimo che ha altamente turbato l'opinione pubblica della grossa borgata di Franciacorta. Il fatto, avvenuto ormai da parecchi giorni, trascende i confini della notizia pura e semplice, in quanto vi concorrono personaggi e circostanze tali da rendere delicato il compito del cronista.

Ci si trova davanti a uno di quegli avvenimenti destinati ad avere alle volte, purtroppo, interrogativi senza risposta. Tragica necessità o sfortunata circostanza? oppure eccesso di zelo? L'autorità inquirente ha tuttora in corso delicate indagini per stabilire le responsabilità del maresciallo dei carabinieri Augusto Garzola, comandante la stazione di Rovato. Ad essa spetterà il compito di esprimere un giudizio. Ed ecco il doloroso episodio.

Nella notte tra il 3 agosto e domenica 10, il maresciallo Augusto Garzola si trovava con alcuni dei suoi militi in servizio sulla strada statale Milano-Brescia, quando si presentarono due motociclisti per comunicare che nell'osteria di San Giorgio-Duomo, della quale è proprietaria Carolina Baiboli, si stava svolgendo una violentissima rissa, durante la quale sarebbero state lanciate persino delle bombe a mano. Subito il maresciallo partiva alla volta della frazione con il camioncino, portando con sè tre carabinieri. Giunto all'osteria ebbe però a constatare che la calma era già ritornata per quanto si notassero in giro gli evidenti segni della rissa. Interrogata la proprietaria e altre persone, si potè accertare che la lite era stata suscitata da tale Giuseppe Pedrali, di 25 anni, il quale, avendo subito una denuncia da parte di certo Dante Zani, che si trovava a quell'ora in quell'osteria, cercava di vendicarsi del suo avversario con la violenza. Ad un certo punto la contesa prese proporzioni di rissa per l'intervento di terze persone e il Pedrali, uscito fuori dal locale, assediò tutti gli altri con una nutrita sassaiola che provocò alcune contusioni a dei partecipanti. Le bombe a mano per ciò risultarono soltanto parto della fantasia dei due informatori. La proprietaria dell'osteria espresse il suo convincimento che il Pedrali si dovesse trovare ancora nei dintorni. La perlustrazione immediatamente eseguita non diede però alcun frutto, nemmeno nella abitazione del ricercato, poco distante dall'osteria.

Constatata l'assenza del ricercato, il maresciallo Garzola organizzò un piccolo appostamento. Due carabinieri si nascosero nei pressi della casa, mentre lui e l'autista partirono con il camioncino alla volta di Rovato, dando a vedere di essersi allontanati. In realtà il camioncino si fermò a 500 metri di distanza, quindi incominciò l'attesa. Il maresciallo e il carabiniere Rosalio Toccaceli, di 25 anni, scesero dalla macchina e si diedero a passeggiare. Ad un certo momento i due vennero a trovarsi qualche passo lontani l'uno dall'altro, e fu proprio allora che il sottufficiale udì il suo subalterno intimare *l'alt!* Immediatamente dopo il maresciallo udiva ancora la voce del carabiniere Toccaceli che in un gemito pronunciava parole di soccorso, e poco dopo si trovò davanti alla seguente scena: il Toccaceli giaceva a terra privo di sensi, mentre vicino a lui c'era un ciclista, che — il fatto era evidente — lo doveva avere aggredito. Intimato l'*alt!* allo sconosciuto, il maresciallo Garzola ne aveva per tutta risposta un gesto di aggressione, e fu allora che, dopo avere fatto un balzo indietro, faceva scattare il grilletto del mitra e il fatale colpo partiva. Il ciclista però, nonostante la ferita, riuscì ad allontanarsi sulla sua bicicletta, mentre il maresciallo prestava i primi soccorsi al militare, che ancora non aveva ripreso conoscenza. Caricatolo sul camioncino, lo portava all'ospedale del posto, dove gli veniva riscontrata una larga ecchimosi al ventre, probabilmente prodotta da un calcio.

Dopo avere ricoverato il subalterno, il maresciallo riprendeva la strada per tornare in caserma quando, ben custodito tra i due carabinieri che egli aveva lasciato dinanzi alla casa dei Pedrali, si vedeva comparire davanti un individuo recante una bicicletta, sulla quale erano alcune camere d'aria che risultavano poi piene di grappa. Il fuggiasco era incappato nell'altra pattuglia che vedendo come egli si trovava ferito, lo stava accompagnando all'ospedale. Il sottufficiale non fece in tempo ad informarsi sui particolari riguardanti l'individuo, che questi stramazzava a terra. Portato in fretta all'ospedale, l'infelice era sottoposto a un immediato intervento chirurgico, ma purtroppo moriva pochi giorni dopo. Si tratta del 35enne Giovanni Bertazzoli, abitante a Paratico. E' risultato che il Bertazzoli nulla ebbe a che fare con la rissa che si svolse all'osteria. Egli lascia la moglie e tre bambini.

LA PARADOSSALE RIVOLUZIONE EGIZIANA

Un insuccesso del gen. Naguib al primo contatto con le masse

Col suo discorso egli non riuscì ad ammansire i ferrovieri e fu costretto a far intervenire la truppa - Gli operai inneggiavano al ricco segretario del Wafd e anche a Faruk

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, agosto.

Questo è un episodio vecchio almeno di una settimana ma si sa con quanta difficoltà filtrano le notizie in un paese dove, per quanto la censura sia stata ufficialmente abolita, un giornale rischia di essere occupato e perquisito dalla polizia se pubblica, come è capitato l'altro giorno al giornale del Wafd, notizie sgradite al Governo. Anche la polizia politica è stata ufficialmente abolita ma due giorni dopo al Ministero dell'Interno venne creata una nuova direzione generale « per la sicurezza dello Stato » la cui prima preoccupazione fu di avvertire che tutti i propalatori di voci tendenziose sarebbero stati puniti senza pietà. E poichè in tali circostanze non si può riconoscere all'accusatore il diritto della prova è naturale che ciascuno cerchi di tenere meglio che può la bocca chiusa, aprendola soltanto in presenza di persone fidate, possibilmente in luogo extraterritoriale come potrebbe essere, ad esempio, la sede di un'ambasciata: le condizioni, per l'appunto, nelle quali mi è stato raccontato questo episodio.

Il monito del generale

Avvenne qui al Cairo, presso i depositi delle ferrovie ed ebbe a protagonisti da una parte gli operai e gli impiegati dei depositi, dall'altra il generale Naguib. Una certa mattina, per uno di quei pretesti sindacali il cui appiglio è talmente sottile da sottolineare anzichè nascondere il spesso inconfessabile motivo politico, quelle maestranze entrarono in agitazione. Abbandonarono il lavoro, si radunarono in massa sotto gli uffici della direzione e cominciarono a protestare. Ci furono anche delle grida di evviva e di abbasso, come è ovvio. Qualcuno assicura di aver udito degli « Evviva Faruk » ma un grido, comunque, sovrastava tutti gli altri ed era a favore di Serag Eddine, il segretario generale del Wafd, compromesso nella maggior parte degli scandali del dopoguerra, numero uno nella lista dei personaggi politici che in nome della famosa autoepurazione i partiti, su consiglia dell'Esercito, dovrebbero allontanare.

La manifestazione aumentava di intensità e non v'era modo di sedarla. Fu avvertito il Quartier Generale, dopo dieci minuti le sirene della scorta annunciarono l'arrivo di Naguib. Il generale fece raccogliere gli operai in una specie di ampio cortile e cominciò a parlare. « Voi — disse a un dipresso — non sapete quello che fate. C'eravate anche voi per le strade, nei giorni dell'abdicazione, ad applaudire l'esercito che vi aveva liberato dal sopruso di un re dissoluto. E le vostre delegazioni sono venute a ringraziarmi. Siete già stanchi? In che cosa vi abbiamo delusi? Io so chi vi ha pagati, sono gli stessi che si arricchiscono a vostre spese servendosi della amministrazione dello Stato. Vi assicuro che non li lascerò continuare a sobillarvi, scegliete presto poichè noi non ci tireremo indietro dopo aver rischiato la vita nostra e delle nostre famiglie ».

Sulle prime il discorso andò avanti abbastanza bene e gli ufficiali del seguito già si stavano rasserenando soddisfattissimi che il generale fosse riuscito ad ammansire quei turbolenti. Ma poi fu un mezzo disastro. Lunghi mormorii minacciosi attraversarono la folla, qualcuno fischiò, molti vociarono confusamente, in segno di protesta. Fini che il generale si ritirò ed al suo posto intervenne la truppa, con quei sistemi sbrigativi che sono pressochè eguali in ogni parte del mondo. Il generale — mi dicono — tornò al suo quartiere, più ancora che stizzito, stupito e addolorato. Sino a quel giorno si era spostato solo in occasione di manifestazioni ufficiali.

« Dittatore suo malgrado »

Quell'incontro, dunque, costituiva il primo contatto diretto tra il vittorioso protagonista del colpo di Stato ed il popolo ammirato e soggiogato ma non ancora conquistato, la prima esperienza di quella cosa indefinibile e a volte mostruosa che si chiama folla. Dovette rappresentare per lui una forte scossa. Se pure qualche volta ne aveva avuto l'ambizione, quel giorno il generale comprese, forse, di non essere nato per interpretare la parte del capo-popolo trascinatore delle masse.

Ricordo la voce di Naguib, il giorno che ricevette i giornalisti esteri per una conferenza stampa. Era una voce piana, senza una impennatura, quasi morbida e un poco triste. Ascendo una collega francese la definì « affascinante ». Pur senza condividere l'entusiasmo della collega francese, anche a noi piacque molto. Era proprio la voce che avevamo immaginato per un generale che si era trovato a fare una guerra con delle armi caricate a scatola e che poi, con quelle armi stesse, era riuscito a conquistare in tre ore il suo Paese. Stava bene in bocca ad un uomo il quale sino a pochi giorni prima del colpo di Stato si era recato personalmente dalla cassiera di un certo cinema del centro a chiedere delle « entrate di favore », le sue entrate non permettendogli di pagare troppo spesso il biglietto di ingresso alle sette persone della sua famiglia e che ora si trovava a interpretare la parte più assurda di questo mondo, quella di « dittatore suo malgrado ».

Eppure se fu con quella voce che aveva parlato agli operai del deposito delle Ferrovie si può capire perchè venisse fischiato. Se (molto, come è molto probabile, in quel discorso non vi fu nemmeno un accenno alla politica estera e alla necessità di intensificare la lotta di indipendenza contro lo straniero (mentre vi furono, come si è detto, espliciti accenni contro gli uomini del Wafd che proprio su questi temi hanno costruito in loro popolarità nel Paese), ebbene allora si può dire che l'episodio non solo aiuta a definire i limiti del personaggio che oggi ha in mano i destini dell'Egitto, ma anche le difficoltà che dovrà superare.

Equilibrio instabile

Tutto è stato paradossale in questa rivoluzione: l'atteggiamento del re e quello dei suoi avversari, le condizioni del colpo di Stato e quelle in cui esso è stato sviluppato su un equilibrio estremamente instabile, un regime che è e non è nel tempo stesso una dittatura. Ma vi è un aspetto che riassume tutti i paradossi ed è il rapporto che si è venuto a stabilire tra l'esercito, l'opinione pubblica e lo schieramento politico in cui sino a ieri esso si era espresso. Un generale che fira il primo colpo all'istituto monarchico attorno al quale ha ruotato tutto il Paese è già un fatto raro, ma un movimento militare organizzato non in difesa degli interessi costituiti, ma in nome di ideali « progressivi » non comunisti, questo è un fatto quasi senza precedenti.

Cionondimeno gli operai delle Ferrovie inneggiano a Serag Eddine, uno degli uomini più ricchi e moralmente più discussi di tutto l'Egitto, quelli di Alessandria chiedono la scarcerazione di Andraus, uomo di fiducia dell'ex-re, compromesso in tutti i suoi scandali e non vi sarà da stupirsi se il giorno in cui si comincerà a realizzare la riforma agraria anche per essa saranno necessari probabilmente i carri armati. Chi viene in questi giorni dalle campagne assicura che il terreno è già maturo per alimentare numerose « organizzazioni » contadine. I ricchi proprietari si troveranno alla testa dei miserabili « fellahine », gli sfruttati faranno blocco con gli sfruttatori.

Sono alleanze, beninteso, di cui la storia ha già dato numerosi esempi in Paesi dove, come qui, le condizioni economiche sono restate ad un livello assai inferiore a quello formalmente conseguito dalle condizioni politiche. Ma sono proprio queste alleanze che, a un certo momento, fanno quasi accettare come il minor male la nascita di un dittatore. Sia pure di un dittatore senza vocazione come è questo che da qualche settimana si è fatto luce in Egitto.

Enzo Forcella

Violenti nubifragi sulla Riviera di Levante

Quartieri allagati a La Spezia - Grandinate in Piemonte

La Spezia, 19 agosto.

Poco dopo le 15 e fino alle 17, una pioggia diluviale si è rovesciata sulla città allagando tutte le strade della parte bassa, bloccando il traffico e causando non pochi incidenti. Il muraglione che cinge il Civico Ospedale è crollato per circa venti metri e una parte delle macerie ha investito una baracca sottostante ove si trovavano due donne. Giuditta Valle di anni 45 ed una sua amica, tale Ida Raffaini di 36 anni. Le due donne sono state liberate poco dopo da agenti, carabinieri e vigili che le hanno trasportate all'ospedale, dove la Raffaini versa in pericolo di vita.

Un fulmine caduto sul Monte Castellana ha incenerito gli abiti e ustionato un giovane operaio, tale Felice Tanzi. Un altro fulmine è caduto in pieno centro della città su di un negozio di mode, ustionando il proprietario.

Per l'interruzione di molte linee telefoniche scarseggiano notizie dalla provincia. Si apprende comunque che il Magra, molto ingrossato, ha allagato in alcuni punti i campi e l'abitato causando gravi danni.

I Vigili del fuoco di La Spezia sono stati chiamati anche a Follo dove hanno tratto in salvo cinque persone rimaste bloccate dalle acque del Vara.

Riva Trigoso, 19 agosto.

Un violento nubifragio abbattutosi questa sera nel Setrese, ha fatto straripare il torrente Petronio. Le acque hanno invaso alcune abitazioni di via Colombo di Riva Trigoso e campi adiacenti.

Cuneo, 19 agosto.

Nella zona di Canale, Monà di Alba, Santo Stefano Roero, Castagnito, Vezza d'Alba, si è abbattuta una violenta grandinata che ha danneggiato gravemente vigneti e frutteti. Circa il 30 per cento del raccolto è andato distrutto. I danni ascendono a oltre 30 milioni.

Asti, 19 agosto.

Dopo la nuova ondata di caldo dei giorni scorsi, che ha raggiunto i 37 gradi si è avuto ora un brusco cambiamento di temperatura. Le piogge cadute ieri e l'altro ieri ha fatto scendere repentinamente il termometro ad Asti

Le previsioni del tempo

Sulla Val Padana in mattinata cielo prevalentemente nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse e intermittenti. Più tardi è possibile un temporaneo miglioramento del tempo con diminuzione di nuvolosità e qualche schiarita. Temperatura in ulteriore diminuzione. Venti deboli meridionali. Visibilità discreta. Mari mossi. Oggi in fisionomia generale del tempo rispecchia in generale quello che abbiamo avuto ieri causa lo spostamento sulla Francia della depressione che per diversi giorni ha stazionato nei pressi della Gran Bretagna. Detta depressione regola l'evoluzione del tempo su di noi e sull'Europa centrale, determinando con le perturbazioni ad esse collegate la copertura del cielo e le precipitazioni sparse. Sulle regioni settentrionali circolano masse intermedie di origine atlantica in graduale trasformazione.

Amim.

Bollettino della temperatura

Trento	17	18,2	Pescara	16,0	32,2
Bolzano	14	17,5	Roma	19,4	28,8
Torino	16	22	Napoli	17,6	28,2
Milano	17,5	19,4	Bari	19,8	29,2
Genova	21,4	24,4	Potenza	14,4	28,6
Firenze	19,5	27,5	Reggio C.	23,6	30,8
Bologna	18,2	22,8	Palermo	22,1	24,9
Venezia	19,2	23,4	Messina	24,2	30,8
Trieste	19	26	Catania	22,2	32,6
Pola	19,2	27,7	Sassari	19,2	31
Ancona	19,5	29,6	Cagliari	17,6	28,2

TRAGEDIA CONIUGALE A BIELLA

Spara contro la moglie e si uccide col veleno

Biella, 19 agosto.

Un tragico episodio si è verificato oggi verso le 18, nel rione Vernato di Biella al n. 12 di via Conciatori: in quello stabile abitavano in alloggi separati i coniugi Gino Salmistraro fu Luigi d'anni 52 stracciavendolo e la 49enne Ines Zordan, divisisi anni fa per incompatibilità di carattere. Gl'incontri fra i due, data la vicinanza, erano tuttavia ancora frequenti e altrettanto numerosi si verificavano gli alterchi: oggi pomeriggio uno di questi litigi è degenerato in modo impressionante. Non se ne conoscono le cause. Sta di fatto che a un certo punto il Salmistraro, estratta la pistola, sparava alla donna due colpi, uno dei quali la raggiungeva alla tempia sinistra. La gente, accorsa nei pressi della casa, riusciva appena in tempo per vedere il Salmistraro fuggire disperatamente, mentre la donna giaceva immobile, grondante sangue sul ballatoio.

In preda a folle agitazione, l'uomo attraverso mezza città, raggiungendo il Commissariato di P. S. per costituirsi. Sul pianerottolo degli uffici egli si abbatteva però al suolo privo di sensi. Trasportato all'ospedale, decedeva senza aver pronunciato parola, mentre i medici potevano accertare che la morte era sopravvenuta per avvelenamento. Prima di abbandonare la casa, l'uomo aveva infatti ingoiato un sorso di acido solforico, che gli diede appena il tempo, prima di stroncarlo di compiere quella folle corsa attraverso la città. Poco dopo giungeva all'ospedale la moglie, le cui condizioni sono assai gravi.

Il capo della «gang» confessa

Come avvenne il contrabbando di enormi quantità di tabacco

Roma, 19 agosto.

L'attività del ramo romano della gang internazionale di contrabbandieri di sigaretto appare sempre più romanzesca a mano a mano che le indagini, condotte dalla Guardia di Finanza, dipanano l'intricata matassa.

La notizia della scoperta, in una casa colonica presso Netuno, di circa tremila chili di sigarette, fu contestata nel carcere di Regina Coeli, al capo del contrabbandieri e cioè quel tale Ariciclano, noto sotto il falso nome di Luciano Vidal, arrestato nei giorni scorsi.

Il contrabbandiere, che proprio quel giorno stava per cedere dimesso dal carcere poichè l'autorità giudiziaria non aveva potuto raccogliere prove sufficienti per il suo deferimento a giudizio, modificava le sue precedenti dichiarazioni, ammettendo che insieme all'americano Barclay e con il francese Pierre Surace, aveva fatto un viaggio a Tangeri per accordarsi con la signora Houillon Doris (nota armatrice) circa l'affitto di una nave. La signora Houillon aveva messo a disposizione dell'organizzazione la motovedetta « Halè Salè » di 150 tonnellate, battente bandiera inglese, sulla quale erano state caricate 445 casse di sigarette per un totale di 4.450 kg. di tabacco, fornite da quattro commercianti di Tangeri.

Quindi il Vidal Arcidiano era ripartito in aereo per l'Italia allo scopo di mettere a punto l'organizzazione per effettuare lo sbarco. Aveva dato appuntamento allo Scalfi e al Gini — già arrestati — nell'appartamento di via Lorenzo il Magnifico, e quindi aveva deciso il piano di sbarco. Il francese Pierre Surac aveva provveduto ad arruolare la squadra di operai necessari alla bisogna. Lo sbarco era stato fissato tra Lavinio e Cincinnati, ma poichè quel tratto di spiaggia era troppo frequentato dai villeggianti, fu deciso di spostare il punto di sbarco un po' più a nord, verso Prattea di Mare.

Lo sbarco era difficile, a causa del tempo cattivo. La merce era stata portata nel magazzino, sulla Via Nettunense — ove fu poi scoperta — di dove, nottetempo, vari camion iniziarono il prelevamento a mano a mano che se ne trovava il compratore. La banda, infatti, vendeva soltanto all'ingrosso. Furono vendute varie casse all'organizzazione che controlla la trattorie, i bar, i ristoranti e i tentri del centro, altre casse furono vendute a quella che controlla la zona di Prati, Trionfale, Montemario, e così via, a un prezzo di 800 lire la stecca.

Dopo lo sbarco il Vidal aveva spedito alla Houillon, proprietaria della motovedetta « Halè Salè », un telegramma convenzionale per avvertirla che « George bien arrivè », dove per « George » si intendeva significare « nave Halè Salè carica di sigarette ».

Suicida a 84 anni

Napoli, 19 agosto.

Questa sera in contrada Tuoro in agro del comune di Molinara presso Benevento, nelle acque del torrente omonimo, è stato rinvenuto il cadavere di Teodora Barletta di anni 84. Il decesso era avvenuto per annegamento a scopo suicida.

L'arresto del cassiere danese fuggito con cinquanta milioni

Dopo nove giorni la polizia lo rintraccia a Milano

Milano, 19 agosto.

Knut Orum d'anni 40, il cassiere danese fuggito il 10 agosto scorso da Frederiksvaerk, dopo aver sottratto alla banca presso cui era occupato una somma pari a 50 milioni di lire italiane, è stato arrestato a Milano e rinchiuso nel carcere di S. Vittore donde uscirà soltanto per essere rimandato in patria sotto la stretta scorta di due funzionari della polizia danese venuti appositamente in Italia.

Nove giorni esatti è durato il bel sogno di libertà del cassiere ladro tanti quanti l'Interpol ne ha impiegato per mettersi sulle sue tracce e localizzarne il nascondiglio. In Italia le indagini hanno avuto praticamente inizio nella notte del 13, allorchè l'addetto commerciale presso la legazione di Danimarca a Roma, accompagnato da due connazionali funzionari di polizia giunti in aereo la sera precedente, si è presentato alla questura della capitale per regolare la presenza in città dell'Orum e per chiedere la necessaria autorizzazione a operarne l'arresto. Subito venivano effettuati alcuni sopralluoghi in alberghi e pensioni senza alcun esito positivo. L'unica cosa certa era che il fuggiasco, reduce da una breve visita a Napoli, si era presentato la sera del 17 all'albergo presso cui alloggiava, aveva ritirato il proprio bagaglio, quindi era scomparso dopo aver dichiarato al portiere di voler raggiungere Milano. Evidentemente il cassiere era ben lungi dal supettare che la polizia lo inseguisse ormai tanto da vicino e si sentiva molto sicuro di sè. A Roma egli riusciva ad aggregarsi a una comitiva di turisti, 21 persone fra danesi e finlandesi diretti in Svizzera. Nello stesso tempo con un radiogramma alla questura di Milano l'Interpol allertava in tempo la trappola in cui il ricercato sarebbe caduto poche ore dopo, mentre la polizia elvetica di confine metteva in allarme provvedeva a sottoporre i valichi a un rigoroso controllo.

A Milano l'Orum scendeva dall'autopullman e prendeva alloggio in un albergo di via Aldo Manuzio. Quasi alla stessa ora il capo ufficio stranieri della questura conduceva dai suoi uffici cominciava a « setacciare » scrupolosamente gli elenchi delle persone in transito presso gli alberghi milanesi. A mezzogiorno circa il fuggiasco veniva individuato; sull'elenco dei forestieri spiccava il suo vero nome sotto l'indicazione di « turista ». Due minuti dopo l'Orum che si accingeva a scendere per la colazione veniva affrontato dagli agenti sulla soglia della camera da lui occupata. Il lungo viaggio o meglio la fuga attraverso l'Europa era terminata. Alla vista della polizia il danese impallidiva poi con gesto rassegnato beveva a lunghi sorsi un bicchiere d'acqua e si lasciava arrestare, senza pronunciare una sola parola. Circa il denaro sottratto il cassiere non ha voluto dire nulla ai funzionari danesi che lo hanno interrogato sul modo e il luogo dell'investimento. Con sè per il viaggio in Italia non aveva portato che due milioni di lire.

SIMMENTHAL ★ SIMMENTHAL ★ SIMMENTHAL

il caldo vi toglie l'appetito?

mangiate SIMMENTHAL in ghiaccio

con insalatine fresche o pomodori

la buona carne in scatola

SIMMENTHAL ★ SIMMENTHAL ★ SIMMENTHAL

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Dan Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 81-624

Da bere
Calura, maturità della terra; delirio immenso.
Anche la pietra cuoce e brilla sotto la sferza del sole.
Nessuna bibita mi toglie la sete come GINGA.
GINGA e ghiaccio o in frappè con latte.
All'intenditore offri GINGA.

GINGA è un liquore della I.L.L.V.A. la Casa dell'AMARETTO DI SARONNO.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di ELMITOLO
Liberate la vita urinaria dalla acurie acche e dai batteri

COMUNE di USSEAUX
(PROVINCIA DI TORINO)
E' bandito un concorso ad un posto di ruolo di mezzo-guardia-scrivano.
Le domande ed i documenti di rito dovranno essere presentati entro il 15-9-1952.
Per informazioni rivolgersi all'ufficio di segreteria.
Il Sindaco
SALLEN GIOACHINO

Sarti PROVATE
PETRONIO PIETRA EXTRA LUSSO
MARCA FORBICE
disegna l'eleganza!
INCHIOSTRI GATTOKERO ERNESTO JORI-BOLOGNA

PREPARATE da voi stessi un'ottima e frizzante acqua da tavola con le salutari polveri
IDROSAN
regolatrici della digestione
Idrosan non scolorisce il vino
Lab. Prof. Pasquino - Torino

PEPINO
Letti metallici
Divani "Regina"
VIA PALMIERI 59-TEL. 73.416

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI da tutte le Farmacie
TORINO - LAB. FARM. CATTANEO E FIGLIO

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle signore a tariffazione ridotta
DOTTOR MACCHIAVELLI
Via Sacchi 17 Ore 15 (ore feriali 11-12)

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree via

ULTIME NOTIZIE

LA DIPLOMAZIA OCCIDENTALE E LE VISITE A TITO

Alla ricerca di una soluzione per la questione del Territorio di Trieste

Gli alleati sono sempre favorevoli ad un accordo diretto tra Roma e Belgrado - Ma fanno pressioni perchè tale accordo avvenga - Le amicizie sicure e quelle infide

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 agosto.

Il passo relativo alla questione di Trieste compiuto presso il maresciallo Tito dagli Ambasciatori di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, va inserito nel quadro dell'organizzazione difensiva europea. Così almeno si ritiene negli ambienti diplomatici di Washington.

Si osserva in primo luogo che l'incontro di Brioni segue il rifiuto dell'Unione Sovietica alle proposte alleate relative alla conclusione di un trattato di pace austriaco, sia pure in «formato minore». Ora, poichè le Potenze occidentali sono convinte che Mosca non intende in alcun modo risolvere la questione austriaca, esse si sono sentite moralmente autorizzate ad avviare negoziati suscettibili di portare ad una risoluzione della controversia italo-jugoslava su Trieste senza interpellare la Russia.

Bisogna al tempo stesso sottolineare che l'iniziativa di Londra, Washington e Parigi è quasi contemporanea all'invio in Grecia di una missione militare jugoslava. Nel momento in cui Belgrado ed Atene considerano l'opportunità di concludere un'alleanza di fatto e di iniziare contatti fra i rispettivi Stati Maggiori allo scopo di coordinare eventualmente i loro sforzi nei Balcani, era logico che si prendesse in esame la possibilità di liquidare le divergenze italo-jugoslave sulla questione triestina.

Queste considerazioni spiegherebbero, secondo gli ambienti ufficiali di Washington, la minuziosità dell'operazione. E' infatti evidente che gli americani, e con essi gli inglesi e francesi, sono desiderosi di mettere fine ad una situazione che intossica i rapporti fra Roma e Belgrado.

Resterebbe ora da sapere che cosa gli Ambasciatori alleati abbiano detto al Maresciallo. Sotto questo riguardo c'è da dubitare che i tre diplomatici occidentali abbiano formulato serie rimostranze circa il comportamento delle autorità jugoslave nella zona «B». Appare altrettanto inverosimile che gli alleati abbiano consegnato al dittatore jugoslavo un progetto di compromesso. E' invece possibile pensare che gli Ambasciatori, facendo marcia indietro, siano giunti a cancellare le promesse fatte all'Italia nel marzo del 1948? E' tuttavia consentito supporre, nonostante la riservatezza degli ambienti ufficiali, che gli Ambasciatori alleati, con il loro intervento abbiano insistito sulla necessità di un'amichevole composizione del dissidio italo-jugoslavo piuttosto che su determinate e ben definite modalità di transazione.

Si continua a preferire che Italia e Jugoslavia, quanto a dire i paesi direttamente interessati, discutano la questione fra loro. Ma, ci si chiede, una tale procedura è veramente utile? Non è logico invece ritenere che Tito, fiero delle attenzioni prodigategli dai rappresentanti delle tre Grandi Potenze, abbia dichiarato ad essi di essere pronto ad iniziare i negoziati a patto che gli italiani facciano preliminarmente conoscere le loro intenzioni? Secondo l'opinione del Maresciallo, toccherebbe a Roma avanzare le sue richieste. In tal modo Tito avrebbe salvato quel prestigio di cui è tanto geloso, e ciò senza che da parte sua sia venuto il minimo gesto di vera buona volontà.

La Jugoslavia con il suo consenso a trattare con gli italiani si atteggerebbe anzi a generosa, e farebbe valere al tempo stesso delle presunte concessioni che, in realtà, non hanno alcuna consistenza.

Quale che possa essere il valore di tali considerazioni, resta da rilevare che gli alleati, soprattutto gli americani, auspicano di vedere risolta al più presto la questione triestina. Secondo il punto di vista dei militari, infatti, la Jugoslavia costituisce la chiave di volta del sistema difensivo dell'Europa occidentale. Più che la sua forza militare — sulla quale si fanno più di uno illusioni — è la sua posizione geografica che la rende importantissima sullo scacchiere strategico europeo.

Fra il Centro-Europa ed il blocco greco-turco, le province serbe, dalmate, croate e montenegrine si presentano come un «trait d'union» naturale. La loro integrazione nel sistema di sicurezza occidentale appare dunque come un imperativo per l'intera strategia atlantica.

Gli alleati non possono tuttavia non considerare che la amicizia jugoslava varrebbe ben poco fino a che una controversia sapra come quella di Trieste continuasse a dividere l'Italia e la Jugoslavia proiettando un'ombra minacciosa su quest'importante scacchiere.

Sarebbe tuttavia sommamente deprecabile che gli alleati non misurassero con sufficiente cautezza la portata delle divergenze che oppongono Roma, l'alleata atlantica, a Belgrado, capitale di un microcosmo comunista fondato su una ortodossia ancora più assoluta di quella sovietica. Ma gli avvenimenti attuali prendano una piega tale che si è talvolta indotti a scontentare un amico per procurarsi un socio imposto da necessità geopolitiche.

Vice

La Svizzera acquista carri armati americani

Berna, 19 agosto.

Alla fine del mese corrente una commissione di studi svizzera, sotto la guida del colonnello brigadiere R. Von Watenwyl, si recherà negli Stati Uniti per esaminare colà il problema dell'acquisto di carri armati americani da parte della Svizzera. Pare che la commissione in parola si interesserebbe soprattutto del carro armato «Patton M 47», un tipo già fornito al Belgio ed all'Italia.

Il carro armato tipo «M 47» ha le seguenti caratteristiche: ha una corazza semileggera, pesa 48 tonnellate, è munito di cannone di 90 mm., di mitragliatrici e di un motore di 810 HP., la sua velocità massima è di circa 73 Km., può superare pendenze di 40 gradi. Il suo equipaggio: 5 uomini.

L'epurazione a Praga

Accusato di complotto un leader comunista

Vienna, 19 agosto.

La Cecoslovacchia ha rotto il silenzio mantenuto per oltre dieci mesi sulla sorte di Erdrich Geminder, considerato un tempo come il più alto portavoce del Cremlino a Praga e denunziato successivamente come «leader» di un complotto mirante a rovesciare il regime comunista.

Il giornale *Minda Fronta* informa nel suo numero odierno che il Geminder è stato accusato di complotto contro il Governo in una denuncia presentata dal capo del movimento giovanile comunista ceco, Ladislav Lis. Questi ha dichiarato infatti che il Geminder fu uno dei principali «complici» dell'ex-segretario generale del partito, Rudolf Slansky, arrestato sotto l'accusa di alto tradimento. Il Geminder, che era rimasto per lungo tempo «l'uomo del mistero» del comunismo cecoslovacco aveva cessato dal figurare fra i «leaders» del partito sin dallo scorso settembre, all'epoca cioè della grande epurazione.

AGGREDITA IN CASA

Domestica torturata da due rapinatori

Bellaria, 19 agosto.

Un gravissimo tentativo di rapina si è verificato stamattina, verso le 11, in questa cittadina balneare della riviera adriatica. Una donna, la 22enne Teresa Bo da Varese, domestica del medico milanese Federico Tono qui residente per la stagione balneare, in via Arbe 2, mentre stava accudendo alle faccende domestiche in attesa che i padroni tornassero dalla spiaggia per il pranzo, sentiva bussare alla porta. Apertala, si trovava di fronte ad un uomo dall'apparente età di 40 anni e ad una donna sulla trentina. I due parlavano con spiccato accento emiliano.

La coppia, senza preamboli, chiedeva se il dott. Tono fosse partito ieri sera per Milano, domandando inoltre in modo perentorio se avesse lasciato i quattrini e dove. La domestica avendo capito di trovarsi di fronte a due malintenzionati, accennò ad una invocazione di soccorso. I due intrusi le furono subito addosso e, in brevissimo tempo, la legarono ed imbavagliarono. Poi ripresero di nuovo l'interrogatorio, volevano sapere dove era il denaro lasciato dal medico effettivamente partito ieri sera per Milano. La donna non voleva parlare; allora l'uomo estrasse di tasca una lametta da barba e cominciò a tagliuzzare le gambe della poveretta. Ma neppure alla vista del sangue la domestica si decise a parlare.

L'orribile tortura sarebbe continuata se qualcuno non avesse bussato alla porta. I due aggressori allora pensarono bene di fuggire dalla porta di servizio. Chi bussava era il droghiere Amos Antolini, che rinvenuto sul banco di vendita del suo esercizio una bottiglia di detersivo che poco prima Teresa Bo aveva ordinato di portare a casa, si era affrettato ad eseguire la commissione. Non sentendo risposta il droghiere, data una spinta alla porta, forse presagendo qualche cosa di grave, entrava in casa.

L'uomo provvedeva subito a liberare la vittima e ad avvertire i carabinieri di Bellaria che si recavano sul posto. Sino a tarda sera le indagini per scoprire i due rapinatori non hanno dato alcun frutto.

Una proposta di legge per l'imposta di soggiorno

Roma, 19 agosto.

Ventiquattro deputati democristiani hanno presentato alla Camera una proposta di legge che disciplina e modifica l'ordinamento dell'imposta di soggiorno ed il credito alberghiero.

Agli effetti dell'applicazione dell'imposta, gli alberghi, pensioni, locande, stabilimenti di cura e case di salute sono classificati in sei categorie, che vanno dagli alberghi di lusso alle locande in genere e per i quali l'imposta di soggiorno incide da un massimo di lire 90 giornaliere (alberghi di lusso ed in minimo di lire 10 (locande) per persona.

Il provento dell'imposta di soggiorno, diminuito dell'aggio di riscossione, è devoluto per 250 milioni all'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e infanzia. Del rimanente provento dell'imposta riscossa nelle stazioni di soggiorno, di cura e di turismo, il 74% è devoluto alla locale Azienda Autonoma, il 6% all'Ente provinciale del Turismo, il 15% alla Sezione Autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e Turistico, il 5% al Fondo contributi rateali diretti o in concorso mutuo, da erogare in base a disposizioni dell'Alto Commissario per il Turismo, per la riparazione, costruzione, ampliamento o miglioramento di attrezzature ricettive.

Lungo colloquio di Taviani con l'Incaricato d'affari russo

Roma, 19 agosto.

Il sottosegretario agli Esteri, on. Paolo Emilio Taviani, ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi, l'incaricato di affari dell'URSS, ministro Seguev Michailov, con il quale ha avuto un lungo colloquio.

Pella tornerà a Roma subito dopo i funerali

Biella, 19 agosto.

Numerose personalità del mondo politico ed economico italiano sono attese a Valdengo per domani, dove alle ore 10,30 avranno luogo i funerali del padre del ministro Pella. Oggi più di 300 telegrammi sono pervenuti da ogni parte d'Italia alla famiglia dello scomparso. Oltre alla visita ufficiale della città di Biella, nelle persone dei suoi amministratori e dei consiglieri comunali e a quella del presidente della provincia, si devono registrare le visite di alcuni parlamentari, gli on. Giulio Pastore, Bovetti e Vicentini. Pella partirà per Roma subito dopo le esequie per ripartire quindi per gli Stati Uniti e il Messico.

Domato l'incendio dei boschi di Antibes

Nizza, 19 agosto.

Una tempesta abbattutasi la notte scorsa sulla zona di Antibes ha definitivamente spento le fiamme che in 48 ore avevano distrutto circa cento chilometri quadrati di boschi lungo la Costa Azzurra, vicino a Cannes e ad Antibes. Si è trattato del più grave incendio che si sia avuto nel Sud della Francia da più di trent'anni a questa parte. Già in precedenza centinaia di agenti, soldati, pompieri e guardie, coadiuvati da squadre di volontari, avevano lottato contro l'incendio

Nuova scossa tellurica nella città di Benevento

Benevento, 19 agosto.

Un altra scossa di terremoto è stata avvertita questa sera alle ore 21,55 nella nostra città. La popolazione, presa dal panico, si è riversata nelle strade e forse pernotterà fuori delle abitazioni per timore di una nuova replica. Fino a questo momento non si segnalano danni.

Imminente ripresa della attività sindacale

Roma, 19 agosto.

L'attività sindacale riprenderà in pieno, prima della fine del mese, al ritorno, cioè, a Roma del Ministro Rubinacci. Le vertenze più importanti, tuttora in sospeso, riguardano i bancari, i ferrovieri e i lavoratori in agricoltura.

Per i bancari ed i ferrovieri si prevede che l'on. Rubinacci interverrà nuovamente per il raggiungimento di un accordo. Per quanto riguarda l'applicazione della scala mobile in agricoltura, una speciale commissione di tecnici, composta dei rappresentanti delle organizzazioni operaie e dei datori di lavoro, ha portato a buon punto il compito. Si è già d'accordo, in linea di massima, sull'estensione al settore agricolo della scala mobile, già applicata al settore dell'industria. Si tratta di studiare un sistema che non incida troppo sull'economia agricola, il cui reddito è inferiore a quello dell'industria.

Per gli assegni familiari, il Ministero del Lavoro, al suo ritorno a Roma, convocherà le parti interessate per la soluzione della vertenza.

Per il 7 settembre sono stati intanto convocati, al Ministero del Lavoro, i rappresentanti interessati alla vertenza per l'alleggerimento dei dipendenti del settore dell'industria degli acquedotti.

Dal 16 al 21 settembre si terrà a Torino il congresso del sindacato ferrovieri aderente alla C.G.I.L. A Biella la Fiot svolgerà il proprio dal 19 al 21. A Livorno i pensionati si riuniranno a congresso nazionale dal 21 al 23 settembre. A Reggina, dal 25 al 27 stesso mese, la Federbraccianti terrà il proprio congresso nazionale. In ottobre saranno tenuti i congressi nazionali dei chimici a Milano, dei mezzadri a Perugia, ed in novembre, a Livorno, quello della Fiom. Questa l'attività prossima delle federazioni di categoria aderenti alla C.G.I.L., in preparazione del congresso della C.G.I.L.

DOPO UNA LOTTA PIENA DI INCERTEZZE

Il titolo di "Miss Europa,, alla rappresentante turca

Seconda la francese, terza la greca

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 19 agosto.

La corsa al titolo di Miss Europa 1952 è finita. E' stata una corsa garbata cavalleresca che usciva con eleganza dai limiti di una frivola competizione mondana per assumere i caratteri di una cordiale amicizia internazionale nel nome della bellezza femminile.

E' particolarmente sotto questo punto di vista che Roma prima poi Napoli e Capri hanno accolto le «miss» con simpatia calorosa seguendole poi con applausi continui nei loro spostamenti ed al loro apparire.

Diamo l'ultima cronaca. Oggi le dodici bellezze dei 12 Paesi europei sono state invitate a pranzo dal sindaco di Napoli, ceno saluto ufficiale della città. Ospitalità ricca. Allegria rumorosa. Canzoni da non finire mai. Vino bianco. Molto vino bianco. Dicono che perfino miss Judy Breen (Inghilterra) finora immancabilmente fedele alla birra si sia lasciata tentare da questo fuoco liquido della terra senza il quale anche la musica di Napoli non vibra nella sua pienezza. Poi riposo fino a tardi. Poi teatro di grande gala alla Mostra di Oltremare per le due sfilate decisive.

I cuori tremano un po'. E' già filtrata qualche indiscrezione sulle tendenze preferenziali dei dodici, dodici in tutto uno per ogni nazione, ma bisogna giocare la propria carta senza smarrirsi dietro fantasmi. I dodici sembrano decisi a scegliere tra le bellezze mediterranee piuttosto che fra quelle nordiche. La grazia delicata ma troppo evanescente di Eva Hellas (Finlandia), di Anna Maria Tistler (Svezia) e di Ingborg Freuis (Austria) non reggono al confronto di Virginia Petinezaki (Grecia), di Vera Marks (Germania), di Fanny Landini (Italia) e Nicoletta Drouin (Francia). Il nome di Virginia Petinezaki ricorre con insistenza sulla bocca di tutti onde è bersagliata di interviste alle quali ella sfugge con sorrisi delicati e con la forza di parlare soltanto il greco. Il padre che l'accompagna parla pure l'italiano ma la sua apparente arcignità tiene lontani anche i più audaci. Dobbiamo alla cortesia del collega Mamakis, direttore del giornale *Ellas* di Atene la possibilità di un colloquio. Il padre della bella è molto gentile ma si schermisce con tatto. «La figlia non è stata ancora eletta ed è in ogni caso aliena da qualsiasi pubblicità. Se però ci tengo molto a saperlo può dirmi che è nata al Pireo nel 1932, che è alta un metro e 73, che pesa 62 chili ed è buona di carattere come dolce di sguardo. Ha finito gli studi medi e si accinge a frequentare l'università nel ramo medicina. Ama assai il pianoforte e lo sport. Le piace molto viaggiare, e il come non importa. Così ha fatto 11 mila chilometri in aeroplano e a Capri è andata molte volte su e giù «con quello piccolo treno che monta la montagna» (la funicolare).

Anche Fanny Landini è stata molto intervistata. Noi l'pensammo già il primo giorno e lo scrivemmo. Possiamo aggiungere che le piacciono poco i libri ma molto il nuoto, che i genitori non volevano farla concorrere ma che lei «ha imparato a nuotare di nascosto» e durante il tempo libero medica «studi dell'arte drammatica». Brava!

Ed eccoci all'epilogo.

Teatro gremito di un pubblico elegante e difficile. La sfilata in abito da sera conferma il verdetto di ogni sfilata anteriore dello stesso genere con applausi di preferenza a Miss Germania, Miss Grecia e Miss Italia. In più, come novità, Miss Francia. I costumi da bagno segnano un trionfo assoluto per Miss Grecia, seguita a distanza da Miss Francia.

La giuria si ritira e medita a lungo. Dopo l'una la fascia di seta rossa con su scritto a lettere d'oro «Miss Europa 1952» è cinta da Gunseli Basar, Miss Turchia. Seconda Miss Francia, terza Miss Grecia. La notizia è stata accolta con applausi e mormorii.

E. A.

Gunseli Basar, Miss Europa '52

Avvocato ucciso a Foggia a coltellate da un ragioniere

Con la stessa arma l'omicida ha tentato poi di suicidarsi
Motivo della tragedia: una causa che tardava a risolversi

Foggia, 19 agosto.

Una impressionante tragedia si è svolta oggi, verso le ore 15,30, nello studio legale dell'avvocato Antonio Ruggiero, in corso Garibaldi. L'avvocato Ruggiero, noto professionista, fratello dell'ex-deputato sarragattiano on. avv. Carlo, era stato ucciso e l'uccisore, il ragioniere Umberto Trotta, con la stessa arma aveva tentato di togliersi la vita ferendosi gravemente. La notizia si è sparsa rapidamente, suscitando ovunque grande sorpresa e rimpianto.

L'avv. Ruggiero, che in questi giorni era solo in casa, avendo la famiglia a Viareggio, ove sarebbe presto andato per unirsi alla moglie ed ai tre figli, due femmine ed un maschio, aveva lasciato verso le ore 15 di oggi il Ristorante Sarti dove soleva prendere i pasti e raggiungere la propria abitazione. Davanti al portone ha trovato il rag. Umberto Trotta col quale ha preso a parlare ed insieme al quale è risalito in casa. Quello che i due si sono detto non è possibile sapere per la mancanza di testimoni diretti: ma ne è dovuto venire fuori una discussione che da vivace si è fatta a mano a mano violenta, perchè pare che il Trotta, persi i lumi della ragione, abbia estratto dalla tasca dei pantaloni un coltello di cui andava armato ed abbia inferto un primo colpo che ha raggiunto la regione giugulare del Ruggiero, il quale, benchè ferito, aveva cercato difendersi dall'assalto improvviso e sfuggire alla violenza omicida raggiungendo le scale e scendendo al primo piano. Ma il Trotta aveva dovuto inseguirlo e, raggiunta la propria vittima al pianerottolo del primo piano, le avrebbe inferto una seconda coltellata colpendolo al cuore e rendendolo cadavere. Il Trotta, sempre armato di coltello, che gocciolava sangue ancora caldo dell'ucciso, avrebbe continuato a scendere per le scale e, giunto nel portone, si è colpito con la stessa arma producendosi delle ferite multiple da taglio alla regione cervicale anteriore ed al braccio sinistro cadendo tramortito a terra.

Il Trotta, ricoverato all'ospedale, è stato in grado in serata di fare dichiarazioni al comandante della Squadra Mobile, dott. Celentano, nel corso delle quali ha confessato di avere, deliberatamente, ucciso l'avvocato Ruggiero al quale da molto tempo aveva affidato una causa la cui soluzione, secondo la dichiarazione, tardava ad avvenire, danneggiandolo nei suoi interessi.

Le salme sulla Marmolada e sul Sassolungo ricuperate

Trento, 19 agosto.

Sulla parete sud della Marmolada (Dolomiti Trentine), sono stati ricuperati oggi dalle guide alpine di Canazei i cadaveri dei due alpinisti germanici Gino Goldesch e del venticinquenne Adolfo Hausberg, di Monaco di Baviera, morti ieri, come è noto, tragicamente durante una scalata. I due giovani erano partiti dal Rifugio Contrin per compiere l'arrampicata della parete sud.

Mentre si trovavano a circa metà parete, si scatenava una violentissima bufera che ammantava la zona con una coltre bianca di neve alta in certi punti 50 centimetri. La parete diveniva così impraticabile a causa del ghiaccio accumulatosi sulla roccia. Gli alpinisti trascorrevano tutta la notte fra le rocce, aggrappati ad un angusto terrazzino, e perivano per assideramento.

Sono stati pure recuperati nel gruppo del Sasso Lungo i cadaveri della giovanissima guida alpina Giovanni Demetz e dell'alpinista milanese Carlo Nespoli.

I due erano già arrivati ad una settantina di metri dalla vetta quando scoppiò improvvisamente il temporale. Secondo la ricostruzione che si è potuta compiere soltanto oggi attraverso il racconto del superstite, la folgore ha investito con un bagliore accecante i due alpinisti ed il loro compagno Luigi Palladio, di Genova. La guida e il Nespoli sono rimasti fulminati sul colpo, mentre il Palladio, riavutosi dallo stordimento, benchè gravemente ustionato alle spalle, ha tentato di recare soccorso ai compagni lanciando nel frattempo invocazioni di aiuto, finchè si è abbattuto svenuto sulla parete. Così lo hanno trovato i componenti di una colonna spintasi alla ricerca degli sperduti e composta del padre del Demetz, di un'altra guida e di un sacerdote roccialore. Mentre le salme del Demetz figlio e del Nespoli dovevano essere, per il momento, lasciate lassù sopra le grode, a oltre tremila metri, il Palladio poteva essere calato sino al rifugio Maria Flora di Passo Sella.

La guida Giovanni Demetz che per salvare la vita di un ferito grave, il Palladio, ha lasciato sulla parete il cadavere del figlio, recatosi poi a ricuperarlo, dopo di avere portato al rifugio il superstite, è stato proposto per il suo gesto di eroica abnegazione per la medaglia d'oro al Valor civile.

I due persone in «Vespa» travolte da un camion

Voghera, 19 agosto.

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri sera nell'abitato di Castelgerio. Un autocarro condotto dalla signorina Alessandra Cinelli di Luino, di 21 anni, del luogo, mentre percorreva la via Torino investiva una «Vespa» guidata Pisa 11660 e condotta dal proprietario Giovanni Picchi di Virgilio, di 28 anni, avente a bordo certo Pinasco Bimbi di Archimede, di 43 anni, entrambi da Pontedera. Nel violento scontro i due motociclisti riportavano gravi ferite in varie parti del corpo e al nostro ospedale sono stati giudicati con prognosi riservata.

TUNISIA E PROBLEMA DELLA SAAR

Tempestosa riunione per la politica di Schuman

Le dichiarazioni del ministro alla commissione degli esteri - Il gen. Billotte abbandona la seduta dichiarandosi in "completo disaccordo,,

Parigi, 19 agosto.

Uscito da una tempestosa seduta della Commissione per gli affari esteri dell'assemblea nazionale, Schuman ha pure rivelato che la Francia «non interverrà» contro l'inclusione della vertenza tunisina nella agenda delle N.U. Ma ha aggiunto che la Francia potrebbe tuttavia essere disposta a sollevare la questione se l'organizzazione internazionale sia competente o meno a discutere la questione.

Il ministro si è rifiutato di precisare cosa contenesse la comunicazione del cancelliere tedesco Adenauer circa la Saar. Schuman ha auspicato che abbia luogo una sistemazione prima delle elezioni tedesche che avranno luogo l'anno prossimo. Egli ha lasciato comprendere che tali elezioni potrebbero portare un cambiamento nel Governo di Bonn.

Dopo tre ore di discussione il dibattito sulla Tunisia continuava ancora e tra i 36 membri del Comitato si progettava di avanzare una mozione per dichiarare che Schuman era incompetente a dirigere la politica estera della Francia.

Il generale Pierre Billotte, deputato della lista disidente, ha abbandonato la seduta dichiarandosi in «completo disaccordo» con la politica del Quai d'Orsay. Egli ha precisato che la debolezza di Schuman nei confronti della questione della Saar e della questione tunisina condurrà al «disastro nazionale».

Il Ministro degli Esteri ha assordito dicendo che la Francia non potrebbe accettare la proposta tedesca in base alla quale la Francia dovrebbe cedere la regione di Saarbach, nella Lorena per la costituzione di una Saar internazionalizzata. «A mio parere il problema è più economico che politico» — egli ha detto. Schuman ha pure dichiarato che la Francia non ha alcun interesse a mutare l'attuale unione doganale con la Saar ed ha concluso affermando che la nazione è favorevole ad una rapida soluzione della questione sia perchè impedisce l'unificazione dell'Europa, sia perchè le prossime elezioni tedesche potrebbero provocare mutamenti nel governo di Bonn.

La prossima serie di conversazioni sulla Saar avrà inizio a Parigi il 28 agosto. Finora — ha detto Schuman — «abbiamo appena saggiato il terreno», ed ha lasciato comprendere che i suoi scambi con Adenauer finora sono stati semplicemente di carattere personale.

Quanto alla Tunisia, il Ministro ha detto che il governo non ha alcun indizio se il Bey accetterà, respingerà od offrirà di negoziare il progetto francese per una propaganda di riforme.

Ispettori di polizia iscritti tra i comunisti

Parigi, 19 agosto.

Da fonte autorizzata viene confermato che dieci ispettori della polizia di Tolone verranno esonerati dal loro incarico perchè nel corso di perquisizioni effettuate presso diverse sezioni del partito comunista locale, i loro nomi sono risultati nelle liste degli iscritti.

ULTIME DI CRONACA

Un autista di piazza ferito a rivoltellate

L'imboscata a mezzanotte all'Eremo - Fino all'alba la Squadra Mobile ha battuto la collina

Un gravissimo episodio di delinquenza è accaduto questa notte all'Eremo: un autista di piazza è stato aggredito e ferito a revoltellate da un suo cliente rimasto sconosciuto.

Verso le ore 23 l'autista Salvatore Salamano era fermo con la sua vettura a Porta Nuova. Un individuo gli si avvicinò, salì e gli ordinò di condurlo all'Eremo. La macchina partì veloce. Giunti quasi alla cima della salita, il Salamano svoltò al bivio per il colle della Maddalena, seguendo le istruzioni del misterioso viaggiatore. Ma costui, all'improvviso gli disse:

— La mia villa è verso Pecetto. Ritorni indietro e vada più avanti.

L'autista, ignaro della tragedia che stava per scompiere cercò di ordinare. Giunto ad un chilometro circa dal bivio udì ancora la voce del cliente. Bassa, rauca, minacciosa.

— Le mani in alto! E stai fermo se non vuoi che ti ammazzi!

Sbigottito, il Salamano non perse tuttavia il sangue freddo. Dalla tasca della camicia estrasse la rivoltella che prudentemente portava sempre con sè. Quindi si voltò verso il viaggiatore, seduto sul sedile posteriore, anch'egli armato di pistola. Un attimo di silenzio. E due colpi squarciarono il silenzio. Contemporaneamente l'autista e l'altro avevano fatto fuoco. Il proiettile del Salamano non raggiunse il bersaglio e finì a vetro posteriore. Anche l'aggressore aveva mancato la mira. La lotta per la vita durò ancora qualche secondo, infine lo sconosciuto riuscì a far fuoco e colpì alla coscia destra l'autista. Quindi, approfittando dell'attimo di cocente dolore dell'altro, aprì lo sportello e si diede alla fuga. Sparì nella notte.

L'autista svenne. Riprese i sensi un quarto d'ora dopo. Chiamò a gran voce aiuto. E poco dopo giunsero alcune persone: un gruppo di milanesi che soggiornavano all'albergo della Rosa-ria dell'Eremo. Lo trasportarono in una sala, lo medicarono sommariamente, quindi chiamarono un'automobile ed avvisarono la polizia. Trasportarono successivamente il Salamano all'ospedale delle Molinette.

Qui i sanitari gli riscontrarono un proiettile nella coscia destra, e lo ricoverarono in osservazione. Funzionari della Mobile hanno interrogato l'autista, il quale a fatica ha ricostruito il drammatico episodio. Egli non ha saputo precisare i lineamenti del suo aggressore, nè il numero della sparatoria. Camminette della polizia, per tutta la notte, hanno perlustrato le strade della collina, nel vano tentativo di rintracciare il feritore il quale è ancora latitante.

Il Ministro dell'Agricoltura del Siam a Vercelli

Vercelli, 19 agosto

Oggi è giunto nella nostra città, proveniente da Torino, il Ministro dell'agricoltura del Siam, viceammiraglio Luang Sunasvitsongkram, accompagnato da due altre personalità del suo Ministero.

Il Governatore della Banca d'Italia a Cortina

Cortina, 19 agosto.

Il governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella, è giunto a Cortina con la famiglia per trascorrervi alcuni giorni di riposo.

Ricevimento all'ambasciata di Spagna

Roma, 19 agosto.

Il duca di Alba, ambasciatore di Spagna, ha dato stasera un ricevimento in onore del ministro degli Esteri, on. Pella, e della signora.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Guglielmo Gayda

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie **Maria Pattono**, i figli **Luigi** e **Anna**, la nuora **Giuseppina**, il fratello **Candido** e famiglia, cognate, cognati e parenti tutti. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il personale degli esercizi Varesio si associa al lutto che ha colpito il titolare sig. Giovanni Varesio.

Confortato dalla fede, dopo una esistenza intemerata, completamente dedicata alla famiglia, è spirata l'anima buona di

Emilia Borgogno nata Valenzano

La piangono, inconsolabili i figli: **Maria, Silvia, Laura, Angelina** con le rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 c. m. alle ore 15,30 in S. Antonino di Susa. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

S. Antonino di Susa, 18-8-1952.

Munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe De Martini

Ne danno partecipazione, a funerali avvenuti, la moglie **Rina Gallinetti**, il figlio **Mario** con la moglie, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La Monferrato, 19 agosto 1952.

21-8-51 21-8-52

Nel primo anniversario della scomparsa di

Luigi Cassinera

la moglie ed i figli, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo amarono e stimarono. La Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 21 agosto alle ore 8, nella parrocchia di S. Pellegrino, corso Racconigi 26.

Il Ragioniere Generale dello Stato, i Direttori Generali, il Capo di Gabinetto, tutti i funzionari e gli impiegati Centrali e Provinciali del Ministero del Tesoro partecipano sentitamente al cordoglio del loro ministro prof. Giuseppe Pella per la morte del di lui genitore

Luigi Pella

avvenuta nella notte del 18 corrente in Valdengo (Biella).

Il Sindaco, la Giunta e l'Amministrazione municipale di Biella partecipano con viva cordoglio al dolore dell'on. prof. Giuseppe Pella ministro del Bilancio per la morte del papà **LUIGI PELLA**.

Biella, 19 agosto 1952.

Bruna e **Clari Rivetto-Baldo** nell'associarsi al dolore che ha duramente colpito l'amico on. prof. Giuseppe Pella per la morte del papà **LUIGI PELLA** esprimono al Ministro del Bilancio e ai familiari tutti il loro profondo cordoglio.

Biella, 19 agosto 1952.

Il prof. **Rizzo** e il rag. **Maschietti** prendono viva parte al dolore del prof. dott. Giuseppe Pella, per la morte del padre **LUIGI PELLA**.

Biella, 18 agosto 1952.

Ferdinando Tiboldo prende profonda parte al grande dolore del suo caro amico on. prof. Giuseppe Pella per la grave perdita del l'adorato suo Padre.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Guglielmo Gayda

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie **Maria Pattono**, i figli **Luigi** e **Anna**, la nuora **Giuseppina**, il fratello **Candido** e famiglia, cognate, cognati e parenti tutti. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

I dipendenti della Ditta **AEDI** e la famiglia **Chiaberge** partecipano al dolore della famiglia Gayda.

Domenica 17, alle ore 15, improvvisamente decedeva in Novi Ligure il

Rag. Lino Morelli

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Ida Rinaldi**, i cognati **Rinaldi**, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Genova, via Accinelli 9.

La famiglia **Chiari** si unisce al dolore dei congiunti.

Ieri alle ore 8 in Tigliole d'Asti è spirata nel bacio del Signore

Vittoria Musso ved. Quaglia

Medaglia d'oro Pubb. Istruzione

Annunciati ne danno l'annuncio a figlia **Elsa** col marito ten. col. **Pelire Reinali-Matilden** e figli **Thea** e **Kris**. I funerali avranno luogo giovedì 21 alle ore 10.

Tigliole d'Asti, 20 agosto 1952.

21-8-51 21-8-52

Nel triste anniversario della dipartita del loro caro

Giovanni Longoni

la famiglia, con immutato dolore. Lo ricorda a quanti Lo conobbero e amarono. Messe in suffragio verranno celebrate: il giorno 22 nella Chiesa parrocchiale di Angera e il 25 alle ore 8 nella Chiesa di S. Pellegrino a Torino.

20-8-1950 20-8-1952

Lucia Sandretti in Buffa

Nel secondo anniversario della sua dipartita la famiglia la ricorda con immutato dolore.

Le famiglie **Del Pero** commosse per l'affettuosa plebiscitaria dimostrazione tributata al loro adorato

Ing. Renato Del Pero

nell'impossibilità di ringraziare ognuno singolarmente, esprimono a tutti la loro profonda gratitudine per la viva parte presa al loro immenso dolore in questa dolorosissima ora. In particolare ringraziano i suoi compagni di alla capacitati dal dr. Breda che furono partecipi del suo ultimo entusiasmo alpinistico e raccolsero l'estremo respiro, prodigandosi con cuore fraterno in ogni tentativo di salvataggio prima, e in un'amorosa veglia dipoi. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 13 settembre alle ore 8 nella Chiesa di S. Barbara, via Assarotti, Torino.

La famiglia **Serpolla** profondamente commossa per le manifestazioni di cordoglio tributate al caro

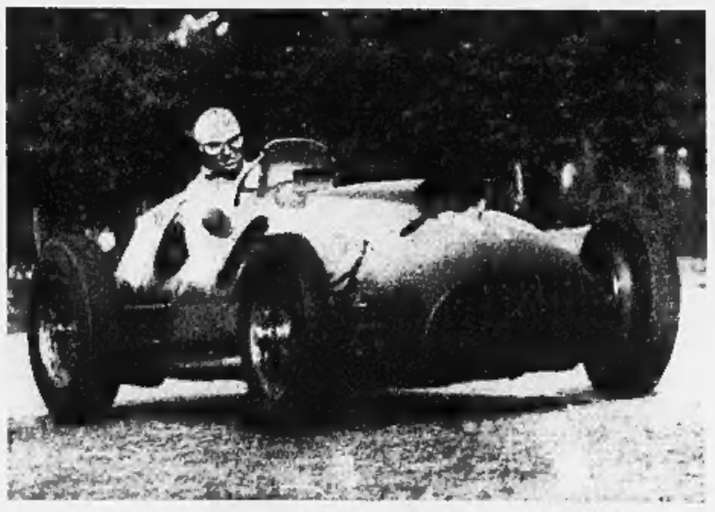
Ezio

ringrazia coloro che con atti, preghiere e parole presero parte al grande dolore. Un particolare ringraziamento va: alla Direzione Commerciale della RIV Officine di Villar Perosa; al dottor Perasso; al dottor Fontana; ai direttore, ai medici ed alle suore dell'Ospedale Mauriziano di Lanzo Torinese; al proprietario ed agli inquilini della casa di via Varalta 3.

Torino, 19 agosto 1952.

17-8-1952 Zandvoort, G. P. d'OLANDA:

1° Alberto Ascari - su Ferrari - pistoni MONDIAL PISTON
2° Giuseppe Farina - su Ferrari - pistoni MONDIAL PISTON
3° Luigi Villoresi - su Ferrari - pistoni MONDIAL PISTON



è la corsa che lancia Ascari campione del mondo
è la corsa che stabilisce il primato mondiale delle Ferrari
è la corsa che conferma il pistone

MONDIAL PISTON
il migliore del mondo

MONDIAL PISTON Co. - C. Bramante 47, Tel. 690.952 - 693.800 - TORINO